TORINO
Anno 72 Num. 89
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

GIOVEDI'
14 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. [illegible] giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca [illegible] che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, [illegible] Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1360.

IL LAVORO è più solido dell'oro

Il solo vero impedimento all'espansione è la insufficienza di lavoro

La fiera di Lipsia, convegno dell'economia mondiale, ha offerto anche quest'anno una tribuna di vasta risonanza al Ministro dell'economia del Reich.

Il discorso del Dr. Funk, merita, per la portata universale dei principi assoluti che vi sono affermati e per la loro generale applicabilità fascista, un riposato e speciale commento.

Dalla medesima tribuna quattro anni fa, e cioè nel 1934, il dott. Schacht, predecessore del dott. Funk, annunciava il piano quadriennale e il metodo con cui doveva attuarsi e gli obbiettivi che doveva raggiungere.

Molti ne prevedevano il rapido ed inevitabile insuccesso e la letteratura economica mondiale, oltre che le mormorazioni dei corridoi interoceanici, sono pieni di queste previsioni. E' l'epoca delle previsioni sbagliate.

***

Nell'ultimo quinquennio il numero delle persone occupate in Germania è salito da 12 milioni 580 mila a 18.370.000; il valore della produzione industriale da 38 miliardi a 75-80; la produzione dell'acciaio da 5.800.000 tonnellate a 20 milioni; quella del cemento da 3.250.000 a 12.500.000. L'utilizzazione del capitale meccanico è quintuplicata, il numero delle case di abitazione, costruite annualmente, è salito da 131.000 a 300.000. Nell'ultimo biennio l'indice della massa d'opera occupata è salito da 100 a 109,8 e quello delle ore di lavoro da 100 a 113,9; la produzione del carbon fossile è aumentata da 158 milioni di tonnellate a 184, quella del ferro da 6,7 a 8,5, dell'acciaio da 19,2 a 19,8. I rifornimenti industriali di provenienza interna sono saliti dal 56 % al 62 %, quelli agricoli dal 20 % al 21 %, mentre i rifornimenti esteri sono diminuiti dal 24 % al 17 %.

Si potrebbe anche continuare, ma queste cifre bastano.

Il nuovo Reich ha impostato e precisato la propria politica economica in una formula sintetica, unitaria, polare e la ha fin da principio enunciata con una nitidezza assoluta: *il solo vero impedimento all'espansione è la insufficienza di lavoro.*

Formula che ha tre caratteristiche di dignità non superabile: è vera, è nobile, è eroica. Vera, perchè il limite della produttività non può essere che una insufficienza quantitativa-qualitativa di lavoro; nobile, perchè porta al primo piano delle forze economiche il lavoro umano; eroica, perchè non riconosce ostacoli all'arditismo umano oltre il limite posto dalla capacità di lavoro.

In questa formula si identificano e si esaltano il principio etico, economico e meccanico: e in essa anche il principio demografico trova la sua ragione politica nazionale.

Realismo economico nel quale convergono la concezione politica del fascismo e del nazismo e da cui discendono i loro particolari sviluppi istituzionali ed organici.

Alcuni pensieri manifestati nel discorso del Ministro Funk che corrispondono ad antichi univoci e fecondi insegnamenti del Duce, meritano, anche per la loro virtù chiarificatrice, di essere segnalati:

«La politica deve avere il passo sull'economia... verità antica ma sempre attuale, rimessa in luce. L'economia deve essere, secondo noi, condotta politicamente: essa è solo una parte della politica generale. Da tali premesse noi abbiamo fatto discendere i metodi d'azione adatti a mobilitare tutte le forze economiche del Paese e a liberarlo dall'insopportabile dipendenza dall'estero... Non avevamo nè oro nè divise; perciò abbiamo dovuto creare una nuova base al benessere collettivo, e questa nuova base è stata il lavoro, che è la estrinsecazione della produzione. E quanto più essa è grande, tanto maggiore la parte che tocca al singolo. Il denaro è solo uno strumento ausiliario per agevolare la distribuzione dei beni prodotti... Le economie si ammalano per troppo oro e troppe divise, mentre la nostra è guarita facendone a meno. Il lavoro è perfino più solido dell'oro. Noi non ci siamo lasciati sedurre ad esperimenti che alla fin fine escono sempre a perdita di patrimonio e colpiscono le masse del popolo lavoratore. Abbiamo tenuti fermi i salari e i prezzi e diretto il capitale e il credito nel senso in cui essi potevano riuscire più utili alla collettività nazionale... Il commercio internazionale non è uno scopo, è un mezzo: esso deve adattarsi alle esigenze del mercato interno e non viceversa».

Cose semplici, si dirà. Così semplici che molti Paesi ed i loro Governi se le erano dimenticate e più o meno le dimenticano ancora. E' il ritorno al principio del lavoro; lo sfondamento, come fenomeno di classe e soprattutto politico, del capitalismo e dei suoi organi tattici e strategici, monetari e creditizi. E' anche lo sfondamento della organizzazione della irresponsabilità economica attuata nell'anonimato societario e consortile.

Organi anche questi di cui è cominciato il processo di revisione nella determinazione delle responsabilità e nel loro coordinamento con l'interesse collettivo. Tramonto di istituti economici e della loro posizione autarchica nei confronti dello Stato.

***

Durante il 1937 sono state sciolte nel Reich 11.010 società anonime o a responsabilità limitata, mentre se ne sono costituite solo 806, e 10.000 hanno cambiato i loro statuti nel senso di una illimitata responsabilità del capitale e di una effettiva e individuale responsabilità personale.

Il punto delicato è soprattutto questo: il rispetto dell'iniziativa, corollario della preminente posizione gerarchica del lavoro, deve concordarsi con la sua disciplina e con la disciplina del risparmio quale sua [illegible] dell'interesse nazionale. L'interesse nazionale è una funzione di due variabili: iniziativa e disciplina, in tale rapporto fra loro da assicurare un risultato di massima utilità dinamica.

Il principio riaffermato dal Ministro Funk precisa anche i limiti d'importanza della moneta, delle valute e del commercio estero.

Tutto il mondo sembrava fino a ieri attendere la propria ricostituzione economica dalle alchimie monetarie, dai finanziamenti internazionali, da espedienti creditizi d'ogni natura. Non se ne è cavato nulla di stabile e di definitivo, che anzi, entrando queste alchimie nelle abitudini, ne è introdotta la sfiducia come elemento costituzionale della vita economica. Il fanatismo monetario era così dilagato dalle sue origini anglo-americane che nessuno pensava più al potere risolvente del lavoro umano, perchè tutti si erano messi a correr dietro all'oro e alle divise. Anche questo episodio, che aveva asservito l'economia del mondo a un gioco monetario-creditizio tenuto dal capitalismo finanziario internazionale, trova la sua reazione sana, semplice, nel nostro realismo economico: il realismo del lavoro. Non ce n'è stato mai un altro.

Il resto non crea, non dura, non è quindi utile. Il resto è degenerazione che prende uomini, popoli, governi, che fuorvia e corrompe. La superfetazione monetaria e bancaria, povera cosa, che ha fatto preda di sè anche governanti di popoli, non ci ha insegnato nulla di buono. Chiaro d'uovo abbattuto e montato. Ha diffuso e legittimato, a speculati come tocca e sana, metodi e ricette non difendibili nè sul terreno economico nè su quello etico del comune sentimento di buona fede. Oramai tutto questo è riconosciuto.

Il discorso del Ministro Funk a Lipsia vi ha portato anch'esso un contributo di chiarezza. Occupiamoci dunque del lavoro e della sua disciplina, più che di ogni altra cosa, se vogliamo così vivere sul solido, perchè l'oro, come il Dr. Funk ha detto, è meno solido del lavoro.

Quella nostra vecchia idea, volontariamente fascista, della preminente importanza, ai fini nazionali, del principio di produttività è ormai la comune idea nuova, il correttivo rivoluzionario di una crisi logica. Crisi logica poichè tale è la natura della crisi di sistema. Un'idea antica, pedagogica, di cui si credeva di poter fare a meno per arricchire i popoli e i Regni. Non se ne poteva fare a meno e ciò si comincia, anche fuori dei nostri due paesi e delle nostre due Rivoluzioni a riconoscere.

Alberto de' Stefani

L'adunata dei Granatieri in maggio sul Monte Cengio

Roma, 13 aprile.

Per deliberare in merito alla prossima adunata dei Granatieri in congedo, il Comando nazionale della Seconda Brigata Granatieri di Sardegna si è riunito con il vice comandante ing. Hemmeler, il presidente del Museo Storico gen. Bignami, medaglia d'oro; il comandante la Brigata Granatieri del Regio Esercito gen. Melotti.

Il programma dell'adunata, che avrà luogo a Vicenza nei giorni 21, 22 e 23 maggio, è stato determinato con un concentramento sulla cima del monte Cengio, ove rifulse il valore dei Granatieri, e con uno sfilamento in parata dei reparti dei Granatieri in congedo.

Il Principe di Piemonte, comandante della Seconda Brigata Granatieri di Sardegna, nell'udienza concessa ai componenti del Comando nazionale, prima della visita a S. M. il Re Imperatore, ha approvato, su rapporto del vice comandante, il suddetto programma dell'adunata nazionale, di cui assumerà personalmente il comando.

IL DUCE RICEVE il Principe Umberto

Il saluto a Mussolini e le fiere parole dell'augusto Comandante della II Brigata Granatieri

Roma, 13 aprile.

Il Duce ha ricevuto stamane, a Palazzo Venezia, il Principe di Piemonte, comandante della Seconda Brigata Granatieri di Sardegna, accompagnato da tutti i componenti del comando nazionale.

Dopo aver ordinato il saluto al Duce e comunicato la forza della Seconda Brigata che si appresta all'adunata nazionale sul monte Cengio, l'augusto Comandante ha pronunciato con voce alta e ferma fiere parole, affermando che i Granatieri della Seconda Brigata, ai pari dei commilitoni in armi, sono pronti a tutto osare agli ordini del Duce per la grandezza della Patria.

Il Duce ha risposto ricordando la trisecolare gloria militare dei Granatieri di Sardegna e dicendosi sicuro che la Seconda Brigata comandata dal Principe di Piemonte sarà sempre all'altezza della grande tradizione militare dei granatieri.

Conclusa la visita con il saluto al Duce, ordinato dal Principe di Piemonte, Sua Altezza Reale si è intrattenuto a colloquio col Duce.

Dopo la visita al Duce, S. A. R. il Principe di Piemonte ha accompagnato il Comando nazionale della Seconda Brigata Granatieri di Sardegna, a Palazzo Littorio. Ricevuto all'ingresso del Palazzo da S. E. il Ministro Segretario del Partito, il Principe ha passato in rivista un plotone di avanguardisti del Foro Mussolini notandone il perfetto comportamento.

Quindi, seguito dai componenti il Comando nazionale, Umberto di Savoia ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti ove ha deposto personalmente una corona di alloro. Dal Sacrario, il Principe è risalito al piano superiore, ove ha visitato gli uffici del Direttorio del P.N.F., sostando poi nello studio del Segretario del Partito, il quale gli ha presentato i vice-segretari, il segretario amministrativo e il capo di Stato Maggiore della G.I.L.

S. A. R. si è poi trattenuto a cordiale colloquio con il Segretario del Partito, e quando, ossequiato da S. E. Starace ha lasciato il Palazzo, gli accademisti gli hanno reso gli onori e la folla ammassata nel corso Vittorio Emanuele lo ha accolto con una fervente manifestazione.

S. A. R. ha poi trattenuto a colazione i componenti il Comando nazionale della Seconda Brigata.

L'accordo italo-britannico in un'atmosfera di amicizia e di collaborazione

Dopo la visita del Ministro degli Esteri italiano a Londra, Chamberlain verrebbe a Roma - Un nuovo incontro Ciano-Perth

Londra, 13 aprile.

Si fa sempre più insistente e più precisa la notizia che il conte Ciano verrà a Londra allorchè l'accordo italo-inglese entrerà in vigore. E' una settimana che la voce circola: c'è chi ragionando per via di eliminazione, pensa che non essendo stata finora smentita nè a Roma nè a Londra, la notizia è da ritenersi fondamentalmente corretta, anche se manca di conferma ufficiale o ufficiosa.

Lo scambio di visite

D'altra parte è facile rendersi conto come l'annuncio ufficiale della visita non potrà in ogni caso essere dato presto, dati i molti impegni del conte Ciano.

Finora la notizia era sempre di origine londinese, ma stasera i giornali pubblicano dispacci da Roma nei quali si dice che «il conte Ciano farà una visita a Neville Chamberlain immediatamente dopo l'entrata in vigore degli accordi». In questi ambienti giornalistici si fa notare che il messaggio precisa che la visita verrebbe fatta a Chamberlain e da questa precisazione si traggono due illazioni: prima che la possibile visita del ministro degli Esteri italiano a Londra non sarà una restituzione della visita di Hore Belisha — che è, come abbiamo detto ieri, piuttosto un incontro coincidenziale col viaggio a Malta del ministro della guerra — e in secondo luogo che la visita di Ciano dovrebbe essere ricambiata con un viaggio di Chamberlain a Roma. In altri termini si torna all'informazione data dal «Daily Mail» esattamente una settimana addietro.

Quanto al viaggio di Hore Belisha e al suo incontro col Capo del Governo e col Ministro degli esteri italiano, i giornali di stamane si sono occupati e preoccupati di rilevare l'importanza che esso avrà, anche se il viaggio del ministro della guerra britannico non ha carattere di missione ufficiale.

Fra le colonne e colonne di informazioni e commenti, meritano di essere citati: il *Daily Mail* per la notizia che Hore Belisha consegnerebbe a Mussolini un messaggio personale di Chamberlain nel quale il Primo Ministro esprimerà la sua soddisfazione per il concludente e amichevole risultato dei negoziati italo-inglesi. Lo stesso *Daily Mail* per il suo commento, nel quale dice:

«Gli ambienti londinesi classificano l'incontro di grande importanza anche per gli avvenimenti da cui è preceduto e dai quali sarà seguito».

Il *Daily Mail* insieme al *Daily Express* e ad altri giornali va segnalato per la cantonata presa a proposito delle voci di cessione all'Inghilterra di territori etiopici intorno al lago Tana (soltanto poche ore prima Chamberlain aveva detto che tali voci erano «assurdità»).

L'*Evening News* per un'informazione secondo la quale il Governo britannico sta sforzandosi di convincere Parigi ad aprire gli occhi e a seguire il suo esempio.

«A Londra si crede — prosegue il giornale — che il nuovo ministro degli Esteri francese Bonnet o qualche altro rappresentante del Governo potrà fare presto una visita a Roma».

Che farà la Francia?

Sulla stessa linea il *Daily Telegraph* che domattina pubblicherà questa nota:

«Uno dei primi problemi che il signor Bonnet dovrà risolvere nel prossimo futuro concerne quello che la Francia dovrà fare allo scopo di riallineare le relazioni franco-italiane in seguito all'imminente firma dell'accordo italo-inglese. Il Governo francese è pienamente disposto a riconoscere *de jure*, allo stesso modo che la Gran Bretagna, la sovranità dell'Italia sull'Etiopia, ma come la Gran Bretagna desidererebbe farlo non incondizionatamente e non senza preliminari negoziati».

Come si vede, le informazioni e le voci non mancano e aggiungiamo che la scelta che abbiamo fatto è stata qualitativamente e quantitativamente severa.

Della conclusione dei negoziati con l'Italia e del viaggio di Hore Belisha a Roma si è occupato nella sua seduta odierna il consiglio di gabinetto. Secondo i giornali della sera, nel corso della seduta Hore Belisha ha ricevuto istruzioni per le conversazioni che avrà a Roma. Subito dopo questa informazione, qualche giornale — *Evening News* — aggiunge:

«Tuttavia durante la sosta del ministro della guerra a Roma non vi saranno discussioni politiche ma soltanto scambi di cortesie. In questo modo Chamberlain spera di dimostrare che per quanto l'accordo non entri in vigore prima che sia risolta la questione spagnola, una stretta amicizia fra i due Paesi deve cominciare subito».

Lo stesso giornale aggiunge che l'Italia non avrebbe sollevato obiezioni a che la Gran Bretagna proceda al finanziamento della ricostruzione in Spagna. Altro spazio hanno dedicato molti giornali alla procedura che Ginevra adotterà in seguito alla nota inglese circa il riconoscimento della sovranità italiana sull'Abissinia. Alcuni tra i fogli londinesi hanno mobilitato professori di diritto che strologano per colonne e colonne su quello che farà o non farà la Lega delle Nazioni. Non abbiamo spazio per seguire i loro ragionamenti; per conto nostro i signori di Ginevra si sono messi nei pasticci e pensino loro al modo di districarsi.

Il solito Attlee

Interessante è invece la risposta che sullo stesso argomento ha dato oggi il Primo Ministro ad Attlee il quale alla Camera dei Comuni lo ha interrogato chiedendogli se il segretariato di Ginevra ha risposto alla richiesta britannica del 9 aprile e in caso positivo quando sarà resa nota tale risposta; e inoltre se il governo s'impegnava ad agire in conformità delle risoluzioni dell'assemblea della suddetta Lega riguardanti il non riconoscimento di conquiste ottenute in violazione del Covenant.

Chamberlain ha risposto che per la prima parte dell'interrogazione la risposta era negativa. Nessuna comunicazione è stata ricevuta da parte del Segretariato della Lega a Londra.

«Quanto all'ultima parte della interrogazione, il Governo non ha cambiato in alcuna maniera il proprio punto di vista circa l'importanza dei principi delle risoluzioni dell'assemblea della Lega, ma sull'applicazione di queste risoluzioni a ciascun caso particolare il Governo ha diritto di prendere in considerazione l'atteggiamento di altri Stati membri della Lega e i fatti della situazione internazionale».

Si annunzia che domani, alla stessa Camera dei Comuni, la stessa opposizione chiederà al Primo Ministro quali sono gli scopi dell'imminente visita del Segretario di Stato per la Guerra al Capo del Governo italiano e quali argomenti saranno discussi.

Il colloquio a Palazzo Chigi

Sulle ultime fasi della preparazione dei testi dell'accordo italo-inglese, il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma invia stasera un dispaccio, nel quale informa che lord Perth si è recato stasera poco dopo le ore 7 al Ministero degli Esteri, dove si è trattenuto per una mezz'ora a colloquio col conte Ciano. La ragione di questo incontro, prosegue il giornalista, riferendo le impressioni degli ambienti britannici, è dovuta al fatto che, durante la redazione dei testi, sono nate incertezze su due punti e che esse dovevano essere risolte dai due negoziatori. Questi punti erano di natura tecnica e, si afferma, nessuna difficoltà è sorta nella preparazione del testo in italiano e in inglese. La redazione di essi è ben progredita e, con tutta probabilità, saranno pronti per la firma sabato. Tuttavia, tale data presenta delle difficoltà per quello che riguarda la pubblicazione nei giornali italiani e inglesi; infatti, entrambi i Governi desiderano che la notizia della firma e un compendio dei termini dell'accordo compaia simultaneamente in Italia e in Gran Bretagna. Senonchè, dato che per le vacanze pasquali i giornali inglesi non saranno pubblicati normalmente, è possibile che l'accordo sarà firmato lunedì, anzichè sabato.

Il giornalista quindi smentisce le informazioni date stamane da qualche giornale londinese, circa la cessione all'Inghilterra di territori intorno al lago Tana e che ci sia alcun fondamento nella voce che il Duce abbia consentito a ritirare i volontari italiani dalla Spagna, prima della vittoria di Franco.

Leo Rea

Abbracci che soffocano

I social-comunisti francesi, viste l'insuccesso dell'ultimo esperimento Blum, hanno mutato tattica, mostrando fino a qual segno il loro rivoluzionarismo sia smidollato e borghese. Essi vogliono accaparrarsi Daladier; ma il loro abbraccio è pronto a mutarsi al momento opportuno in soffocamento. Non c'è dubbio che in tanti anni l'attuale Presidente del Consiglio abbia imparato a conoscere gli amici dai nemici. La politica francese è dinanzi a dei compiti così imprescindibili che la selezione avverrà naturalmente. Vi sono tanti errori e tante colpe da riparare che i settari e gli incoscienti finiranno per scoprirsi.

***

Insieme con Daladier chi è atteso con maggiore aspettazione alla prova è il ministro degli esteri Bonnet. Dopo la lunga, sterile e fallosa permanenza di Delbos al Quai d'Orsay, dopo le sfuriate improvvisatrici di Paul Boncour, si spera molto nell'opera del nuovo ministro. Le difficoltà sono immense; ci vuole coraggio per non insabbiarsi in un giuoco meschino, in nuovi circoli viziosi. Le prime settimane, anzi i primi giorni saranno i più proficui se si intendono veramente spezzare i pregiudizi del passato.

***

Chamberlain, stuzzicato da un'opposizione inquieta che si arrampica sugli specchi, si difende e contrattacca con una sicurezza che gli ha ormai conquistato una vastissima autorità. Da anni non si aveva l'impressione che il timone della politica britannica fosse in così salde mani.

***

I commenti tedeschi sulle trattative di Roma che stanno portando alla conclusione degli accordi italo-inglesi sono del più alto interesse per lo spirito di comprensione. Essi dimostrano l'assoluta limpidità dell'atmosfera dell'asse. Non valgono manovre e menzogne che vengono sempre stroncate sul nascere.

Il colloquio a Palazzo Chigi

ROMA, 13 aprile.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Gran Bretagna lord Perth, intrattenendolo a colloquio.

L'accordo sarà parafato sabato mattina

Parigi, 13 aprile.

L'«Havas» riceve da Londra:

«Nella sua ultima riunione prima dell'aggiornamento, il gabinetto britannico ha approvato stamane il testo dell'accordo anglo-italiano. L'accordo sarà parafato sabato mattina a Roma e pubblicato nella serata a Londra».

Un prossimo incontro franco-inglese

Parigi, 13 aprile.

L'annunzio dato in giornata di un probabile viaggio di Daladier e del ministro degli esteri Bonnet a Londra pel 22 aprile non è ufficialmente confermato nè al Foreign Office nè al Quai d'Orsay ma un contatto diretto fra i capi dei governi e i ministri degli Esteri inglesi e francesi è da ritenersi probabile a una data più o meno prossima.

Nessuna conferma si ha poi a Parigi della notizia da fonte inglese secondo la quale in occasione della visita che i Sovrani d'Inghilterra faranno a Parigi alla fine di giugno i Sovrani inglesi inviterebbero il Presidente della Repubblica a recarsi ufficialmente a Londra nel corso del prossimo autunno.

IL DUCE COL PRINCIPE UMBERTO A PALAZZO VENEZIA (Telefoto).

Un equivoco da chiarire

La pletorica maggioranza ottenuta da Daladier

Si moltiplicano gli appelli francesi per il ristabilimento di relazioni normali con l'Italia

Parigi, 13 aprile.

Votato la scorsa notte con 508 voti contro 12, il progetto di legge tendente ad accordare una delega di poteri al Governo è stato approvato nel pomeriggio al Senato con una votazione unanime: 288 voti contro 1. Come alla Camera anche al palazzo del Lussemburgo il relatore generale Gardey nel suo rapporto stabilisce un parallelo fra il progetto del governo Blum e quello del gabinetto Daladier:

«Il precedente governo — dice — ci chiedeva dei poteri estesi per operare una trasformazione estesissima e profonda della organizzazione economica della nazione. Il governo attuale non vuole operare nè una rivalutazione dell'incasso della Banca di Francia nè il controllo dei cambi. Il progetto attuale differisce dal precedente pel suo orientamento. Il vecchio progetto si basava sulla inflazione. Il progetto attuale si ispira anzitutto all'appello del credito pubblico. Esso è dunque conforme allo spirito tradizionale della nostra democrazia».

Il relatore mette tuttavia in guardia il governo contro gli inconvenienti della procedura dei decreti-legge e conclude:

«Lo spirito di sacrificio deve avere il sopravvento su quello della facilità. La solidarietà francese deve essere più che mai, in presenza dei pericoli che ci minacciano, l'espressione d'una vivente realtà».

Il voto del Senato

Prendendo la parola, il ministro delle Finanze Marchandeau espone le ragioni che hanno indotto il governo a chiedere poteri estesi e insiste in particolar modo sulle seguenti considerazioni:

«L'inflazione è più pericolosa del prestito. Il popolo francese non rifiuterà, ne ho la convinzione, quello che gli verrà chiesto per la difesa nazionale. Il progetto di legge non deve inquietare nessuno».

Il ministro si sforza di darne al Senato l'assicurazione.

«Noi vogliamo — dice — ristabilire l'equilibrio del bilancio e non far nulla che sia contrario ai principi di una sana gestione. Vi chiediamo di considerare questo progetto non come un fine ma come un principio, cioè come la tregua necessaria per assicurare il raddrizzamento generale nella cornice della riabilitazione del lavoro».

Daladier, da parte sua, rivolge un ultimo appello al Senato:

«Non si tratta del governo come tale: si tratta della Francia. L'alta assemblea dispone di una autorità non soltanto nel paese ma al di là delle frontiere. Quelli che avevano speculato su pretese disunioni si saranno ingannati. Col vostro voto si manifesterà l'accordo degli eletti della nazione col suo governo».

Il presidente Jeanneney mette ai voti l'insieme del progetto, che viene approvato, come abbiamo detto, con 288 voti contro 1.

I limiti dei pieni poteri

In seguito al doppio voto del Parlamento del progetto che verrà pubblicato domattina dal *Journal Officiel* il Governo è autorizzato a prendere nel corso della durata dei poteri speciali che si estenderà fino alla fine della sessione ordinaria del Parlamento, cioè al più tardi fino al 31 luglio 1938 i seguenti provvedimenti: aumento degli anticipi della Banca di Francia allo Stato nel limite di 10 miliardi; prestito di 15 miliardi; ristabilimento della unità del bilancio; miglioramento della bilancia commerciale; aumento delle risorse dello Stato per mezzo di uno sforzo fiscale moderato che non ostacoli la produzione; riaggiustamento dei diritti specifici; aumento della tassa speciale che colpisce le imprese che lavorano per la difesa nazionale; revisione della tariffa doganale (rispetto della legge di catenaccio che autorizza il Governo a non usare dei suoi poteri che per aumentare certi diritti sui prodotti agricoli); repressione della frode; aumento delle imposte che colpiscono le imprese che beneficiano di un monopolio di fatto o di diritto; sorveglianza speciale dei prezzi di vendita delle imprese succitate; alleggerimenti fiscali alle imprese che consacrano una parte dei loro utili in investimenti destinati a migliorare il rendimento e le immobilizzazioni d'ordine sociale; sgravio d'imposta per tutti gli imprenditori artigiani o lavoratori che avranno contribuito allo sviluppo della produzione; ed infine emissione limitata e controllata di tratte di lavoro in vista di rimediare alle difficoltà di tesoreria delle imprese che lavorano per la difesa nazionale. Per contro non sono comprese le misure previste nel progetto Blum e che avevano incontrato una così viva opposizione nei due rami del Parlamento: cioè l'imposta sul capitale, l'imposta sulla rendita, la sospensione dell'ammortamento, la soppressione per decreto dei titoli al portatore, la riduzione della pensione del combattente, il controllo dei cambi e la rivalutazione del deposito d'oro della Banca di Francia.

Per la sua presentazione al Parlamento il nuovo Gabinetto ha realizzato l'unanimità, cosa che non si era più verificata dopo la presentazione del primo Ministero d'unione sacra al principio della guerra. Questi voti impressionanti sono in generale bene accolti.

I comunisti minacciano

Ma che cosa valga però in realtà questa unanimità soltanto i fatti ce lo diranno. E' ad ogni modo evidente che i partiti estremisti tentano di convincere le masse che non vi è nulla di cambiato. «Il Fronte popolare resta unito» scrive a lettere di scatola l'*Humanité*, mettendo di fila uno all'altro accuratamente scelti alcuni periodi della dichiarazione ministeriale; mentre il comunista «Ce Soir» scrive spudoratamente che il grande merito di Daladier sarà di aver fornito la dimostrazione luminosa che «il concentramento nazionale attorno al Fronte popolare è possibile», tralasciando però di ricordare che quello di cui Blum aveva lanciato la bislacca idea doveva riunirsi attorno ad un Ministero che doveva comprendere comunisti e socialisti che non fanno invece parte del Governo attuale.

E' quello che del resto constata il «Jour» scrivendo che se i socialisti mischiano le loro schede ai voti della Federazione Marin, e se i comunisti controfirmano le dichiarazioni di Daladier, non è per usare per questo Ministero che si è costituito senza di essi o contro di essi. Si tratta soltanto di lasciare il più a lungo possibile le masse nell'ignoranza della rottura di cui il Fronte popolare è vittima. Non bisogna che il popolo veda i suoi capi che durante due anni hanno tenuto le leve di comando, privi del loro prestigio e ricaduti nella parte ingloriosa e poco profittevole dell'opposizione. Gli estremisti si sono rassegnati a inghiottire ieri dei bei rospi in attesa di quelli che dovranno ancora inghiottire in avvenire.

Per la «Liberté» lo scrutinio della Camera lascia ondeggiare un equivoco sulla politica governativa. Secondo Doriot i comunisti intendono aggrapparsi al Governo per continuare la loro opera di demolizione nazionale all'ombra della maggioranza. Essi sono capaci di fare molte concessioni apparenti e di commettere molte bassezze per rinforzare l'alleanza russa, per ottenere l'aiuto alla Spagna rossa moribonda, per sviluppare l'antifascismo estero e sabotare il riavvicinamento franco-italiano. Stalin ha già fatto cantare loro la «Marsigliese» e stendere la mano ai cattolici; egli può ancora farli votare per un Governo radicale anche se questo adopera un tono energico, perchè quello che conta non è il tono del Governo bensì i suoi atti di politica estera. I comunisti non gli accorderebbero forse più con tanta facilità i loro suffragi se il Governo dichiarasse chiaramente di voler seguire una politica di riavvicinamento con l'Italia e con la Spagna.

«Cogliere l'occasione!»

Anche l'*Intransigeant* non si dimostra affatto convinto della mansuetudine dei seguaci di Mosca e invita Daladier e Bonnet a non curarsi dei comunisti che tentano di provocare screzi tra il nuovo Governo e Chamberlain, di mantenere l'ostilità contro l'Italia e l'aiuto alla Spagna rossa e di rafforzare il patto con i Sovieti, ciò che sarebbe l'errore più ridicolo e nocivo che si potrebbe commettere:

«L'ordine mediterraneo e la sicurezza dell'Impero francese esigono che la Francia non si tenga più a lungo fuori del lavoro generale di riorganizzazione che si sta svolgendo attualmente. E' ormai più che urgente che la Francia esca dalla passività diplomatica alla quale le pazzie del fronte popolare e le pressioni sovietiche l'hanno troppo a lungo condannata. Il primo gesto è l'invio di un ambasciatore francese a Roma».

La questione della normalizzazione dei rapporti diplomatici con l'Italia continua adunque ad essere discussa nei giornali in un senso favorevole al riavvicinamento con Roma.

«Perchè perseverare in un broncio grottesco e deplorevole? L'Italia e la Francia non devono avere difficoltà a trovare il comune denominatore delle loro difficoltà e dei loro interessi — afferma il *Petit Journal* —. Palazzo Farnese è da troppo tempo senza ospite. I candidati ambasciatori che hanno già dato ottime prove non mancano. Ma quello che importa maggiormente non è la persona, bensì la realizzazione della riconciliazione franco-italiana. Essa è non soltanto desiderabile ma necessaria nel momento in cui le nubi si addensano ovunque e le minacce si fanno più gravi in un mondo sconvolto i cui capi non consultano più la bussola in mezzo alla tempesta».

«Ci occorre un ambasciatore a Roma» — proclama da parte sua nella radicalissima *République*, Pierre Dominique, il quale, prevedendo l'obbiezione che verrà mossa, e cioè che un ambasciatore a Roma dovrà essere accreditato presso Sua Maestà il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, risponde:

«E poi? Riconoscimento dell'Impero italiano? Perchè no? Quello che l'Inghilterra sta per fare senza disonore, sarebbe forse disonorante per la Francia? L'occasione si presenta. Ancora una volta; cogliamola subito!».

INNAMORATI

Nora spalancò la finestra, vide in mezzo alla piazza un soldato in divisa coloniale tra un gruppetto di persone, ed ebbe un balzo al cuore. « E' proprio vero: è tornato », pensò. Nello stesso momento uno del gruppo che aveva sentito battere le imposte contro il muro, si voltò facendo un segno al legionario, il quale alzando il viso verso Nora la salutò con la mano. La ragazza si ricordò in quell'attimo di essere appena scesa dal letto e di avere ancora i capelli spettinati e si ritirò subito; poi cominciò a lavarsi e a vestirsi guardando ogni tanto da un angolo della camera verso la piazza. « Poteva dire qualcosa, pensò. Adesso si darà delle arie ». Era domenica, alle undici sarebbe andata a Messa; terminava adagio le sue faccende anche perchè da un momento all'altro si aspettava che la madre la chiamasse di sotto. « Andrà in bottega, di sicuro. Tra poco sarà qui ». Indossò l'abito di seta stampata, attillato nei fianchi, si allacciò il filo di coralli, mise un po' d'acqua di colonia nel fazzoletto che infilò nella scollatura del vestito, e scese in bottega.

— E' tornato Andrea, — disse la madre.

— Lo so.

Non era venuto e non era nemmeno in piazza: forse in quel momento stava girando per il paese per salutare di casa in casa i suoi conoscenti.

Incontrò alcune ragazze con le quali si unì per andare a Messa, ed ecco, di fianco alla porta della chiesa, prima di ogni altro vide Andrea col casco buttato all'indietro e le mani in tasca. Quando passò egli ripetè il gesto di saluto ma non si mosse.

— E' sempre una bella ragazza — gli sussurrò un amico.

— Peccato che lo sappia di esser bella.

— Va là, Andrea, che ci hai pensato qualche volta.

Andrea si mise a ridere. Non erano trascorsi molti mesi, ma gli sembrava tanto che mancava dal paese. E si rivedeva in bicicletta, laggiù all'altro capo della piazza, con un piede puntato sullo scalino del negozio dove troneggiava la Nora. Passava a salutarla due o tre volte al giorno, e lei sempre dura, scontrosa, con quello sguardo che bruciava quando le parole minacciavano di passare il segno. « Lo tiene nell'aceto » dicevano tra loro i compagni, ma intanto nessuno si arrischiava a farle la corte; e anche quando Andrea partì per l'Africa, durante la sua assenza nessuno si perdette a gironzolare attorno alla ragazza.

Per tutta la domenica Andrea non si fece vivo con Nora: essa rimase in casa non tanto perchè aspettasse la visita, ma soprattutto per puntiglio, per non incontrarlo per la strada ed esser costretta a salutarlo in mezzo alla corte dei suoi amici. In casa doveva venire, come faceva prima anche troppo spesso. Non era forse suo dovere? « Chissà che terra tocca! » Infatti lo avevano visto in bicicletta sulla strada di un paese vicino, seguito da un codazzo di giovinotti.

Ma il giorno dopo Nora ebbe la convinzione che Andrea sarebbe venuto: non si mosse da dietro il banco, quel cassoncino di legno ingombro di scatole e di vasi di vetro, che sembrava fatto apposta per mantenere le distanze tra lei e i suoi ammiratori. Invece arrivarono alla spicciolata gli amici di lui; tutti avevan l'aria di passare di là per caso e intanto riferivano i discorsi del legionario: aveva visto delle cose « fantastiche », aveva combattuto a Passo Uarieu dove il suo comandante era stato ferito accanto a lui, sapeva delle parole abissine *maia, ambessà, fanti, negarit*, aveva fatto il bagno in un fiume dove c'erano dei coccodrilli lunghi così. Tutti erano d'accordo nel trovarlo più bello di prima, così smagrito. « Ma come, non è ancora venuto! » concludevano con un tono di finta ingenuità.

Soltanto verso le due del pomeriggio, nell'ora più deserta, un passo pesante risonò sull'acciottolato. « E' lui » pensò Nora, e senza volerlo si alzò in piedi. Andrea entrò lentamente, come oppresso dal caldo, e si sedette su una seggiola facendosi vento col casco.

— Buon giorno, Nora.

— Ah, siete qui? Ben tornato.

Rimasero un attimo silenziosi, a guardarsi.

— Come ve la siete passata?

— Poteva andar peggio. — E si mise a ridere.

— Avete trovato tutti i vostri amici?

— Già. Le avete ricevute le mie cartoline?

— Sì, grazie.

— Avete visto le negre che vi ho mandato?

— Bella roba.

— Puzzano che non ci si può stare vicino. Bisogna vederle quando fanno da mangiare; eppure ho mangiato anch'io l'*angèra*, che è un pane fatto a modo loro. Sono proprio contro le tentazioni, basti dire che il petto se lo schiacciano apposta...

Nora era uscita dal banco e fingeva di mettere in ordine delle scatole di bottoni, tanto per darsi un contegno, mentre Andrea la seguiva con gli occhi.

— Avere un negozietto come questo, laggiù, ci sarebbe da far fortuna.

— Perchè non ci tornate?

— Eh, chissà! Ma non mi piacerebbe di andarci solo.

— Be', Andrea, adesso ho da fare. Ho piacere di avervi visto in buona salute.

— Ma che cosa dovete fare? Non c'è anima viva!

Tuttavia si alzò avvicinandosi alla porta.

— Com'è andata in tutto questo tempo?

— Com'è andata che cosa?

— Credevo di trovarvi già sposata.

— Se non mi sposo è perchè sto bene da sola, avete capito? Ce ne sono fin troppi dei martuffi che hanno del tempo da perdere dietro le sottane delle donne.

— Sicuro! Ciao, Nora.

Dopo quel primo colloquio Andrea entrò di rado nella bottega, e quasi mai solo; tuttavia da qualunque parte Nora andasse era sicuro di vederlo comparire con quel passo un po' ondeggiante da scanzonato.

Aveva rimesso gli abiti di una volta ora che lavorava nel negozio di fabbro del padre, ma nella persona gli era rimasto qualcosa di spigliato e di strafottente che gli stava bene; anche la camicia scura, aperta sul petto cotto dal sole, sembrava una civetteria. Verso sera teneva circolo in piazza benchè ormai non avesse più voglia di raccontare quello che aveva fatto e visto; e Nora dietro le persiane socchiuse si rodeva dalla rabbia domandandosi quanto sarebbe durata quella commedia. Era certo che egli faceva la commedia, ma se si fosse innamorato davvero di qualche donna! Ella guardava in giro gli altri giovanotti: sì, bravi ragazzi, simpatici anche, ma Andrea era migliore di loro. « Screanzato! ».

« Andrea sa come si governano le donne » dicevano tra loro gli amici.

« Ma la Nora tien duro ». « Andrea non ha che l'Africa per la testa ». « Ma l'Africa non è mica una donna. Verrà pure il momento... ». Facevano pronostici, si divertivano a seguire quella vicenda di innamorati nella quale i giovani tenevano le parti di Andrea, perchè la ragazza si era sempre dimostrata troppo superba della propria bellezza.

Ma nessuno potè accorgersi come e quando i due riallacciassero i loro rapporti; e fu una sera di settembre. Andrea camminava a passi lunghi, rasente il muro, col viso teso quasi fiutasse l'aria. Attraversò la piazza svelto come una faina e s'arrestò sotto le finestre di Nora.

— Cosa fate lì?

— Prendo il fresco.

— Queste son ore da andare a spasso, non da stare in casa.

— Io non ne ho voglia.

— Venite giù, che andiamo a fare quattro passi. Vi aspetto.

Nora si scostò di botto dal davanzale, col batticuore. « Vigliacco », pensò. Rimase immobile, senza saper che fare. « Se ne andrà, tra poco se ne andrà ». Cautamente guardò giù e lo vide fermo, sotto la finestra; aveva acceso una sigaretta e buttava il fumo in alto guardando le salire. Non se ne sarebbe andato. Ella aspettò ancora un poco, poi si mosse in punta di piedi e si arrestò davanti all'uscio. « Screanzato! ».

— Sono qua — disse comparendo sulla porta. — Ma intendiamoci: io ho poco tempo da perdere.

Andrea la guardò di sfuggita, e senza fare tante storie la prese sottobraccio e la condusse verso la strada dei campi.

Giannino Marescalchi

Gioielli della famiglia imperiale russa
rubati in un palazzo londinese

Londra, 13 aprile.

Un grosso colpo hanno compiuto nella notte su oggi dei ladri penetrando nel palazzo abitato da sir Harold e lady Zia Wernher, che è figlia del granduca Michele di Russia. Tra i gioielli si trovavano molti preziosi di proprietà della famiglia imperiale russa. Il valore di essi non potrà essere accertato sino al ritorno della signora Wernher, la quale aveva lasciato il palazzo per assistere ai funerali di lord Wilford, parente di re Giorgio e quindi anche dei Romanoff.

Il furto è avvenuto durante la notte ed è stato perpetrato senza che nessuno della numerosa servitù si accorgesse della presenza e dell'opera dei ladri.

LIBRI RICEVUTI

« Annuario Ordinamenti e Gerarchie d'Italia» (Casa Editrice Rasagnati, Milano) L. 72.

Questa utile pubblicazione molto accurata, che esce per la quinta volta notevolmente ampliata, contiene una somma notevolissima di indicazioni aggiornate di facile consultazione che riguardano tutti gli ordinamenti del Regno d'Italia e dell'Impero d'Etiopia, dai Ministeri ai Governatorati, dall'elenco dei Deputati a quello dei Senatori, delle Prefetture e Segreterie Federali d'ogni Provincia, con un'elencazione anche delle Industrie, dei Commerci, delle Arti nazionali ecc. E' una guida veramente preziosa per gli Uffici pubblici e privati d'ogni categoria.

« Eronda e i mimici minori » - Collezione: I Poeti alessandrini tradotti da Ettore Romagnoli (Ed. Zanichelli, Bologna).

ANRELUS: « Metapsichica e Scienza » (Dott. G. Bardi editore, Roma) L. 12.

GIOVANNI PONTI: « Paolo Sarpi » (G. B. Paravia e C., Torino) L. 5.

BRUNO FACINELLI: « Sindacalismo sorelliano » (Editore Vallecchi, Firenze) L. 10.

BENEDETTO BRUGIONI: « Goldoni e il fiore del suo Teatro » (Centauro Aeditore, Milano) L. 9.

VIRGINIO GAYDA: « I quattro anni del Terzo Reich » (Edizioni Roma, Roma) L. 3.

Prof. PIETRO MASSETANI: « La romanità » (Ed. Libreria Ticci, Siena) L. 10.

VALERIO PIGNATELLI: « I cadetti dell'Alcazar », romanzo (Ed. Sonzogno, Milano) L. 4.

ENZO BONAVENTURA: « La psicanalisi » (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 22.

Cento anni fa

Tremuoto al Chilì

AMERICA. — *La città di Valdivia nel Chilì è stata interamente distrutta il 7 di dicembre scorso da un tremuoto che incominciato alle otto e cinque minuti del mattino durò dieci minuti. La terra traballava a segno che l'uomo durava fatica a tenersi in piedi.*

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 14 aprile 1838).

UN'ADUNATA ANTIFRANCESE DEL PARTITO NEODESTURIANO A TUNISI DOPO I DISORDINI DI UED UELIZ

Mezzo miliardo d'uomini nella bufera

Incontro a Hong-Kong con l'imbalsamatore di Sun Yat Sen

(DAL NOSTRO INVIATO)

HONG-KONG, marzo.

Hong-Kong è un piccolo isolotto della Gran Bretagna che, per dare respiro e sicurezza a questo suo lontano possedimento, affittò per novant'anni dai cinesi, sull'opposta sponda del continente ove sorge la città di Kaulun, una trentina di chilometri di territorio, sul quale corre un tratto della ferrovia che conduce a Canton e di qui proseguendo per Hankow, arriva fino a Pechino. Questa è una delle principali arterie che legano il nord al sud, attuale obbiettivo strategico di primaria importanza e, nei tempi, tubo collettore di uomini e di idee che dall'alto discendevano al basso, oppure, più intensamente, dal basso salivano all'alto convogliando tutto quello che in Cina è possibile di movimento: uomini, armi, argento, seta, tè, oppio e per ultimo le idee che qui sono le merci di più difficile trasporto quasi costituendo ciò che da noi va catalogato sotto il nome generico di industria pesante.

La storia dimostra che in questo paese un mausoleo è più leggero di un'idea tanto è vero che, la cultura di qualche migliaio di secoli, si è impantanata nelle risaie e si è annidata sulle montagne senza palese progresso.

Vuota la testa pieno il ventre

Dal nord scendeva dunque l'autorità degli imperatori e dei governi, dal sud, ove il clima è più adatto a ricevere qualunque genere d'importazione, salivano, con i giovani provenienti dalle università americane ed europee, i germi delle rivoluzioni. Nel centro dello Stato si incontravano le due correnti e i villaggi fiammeggiavano senza che gli abitanti sapessero da quale acciarino era scaturita la scintilla.

Le provincie entravano in lotta, si formavano frettolosamente gli eserciti che si disperdevano con la medesima celerità a seconda degli interessi personali dei condottieri, taluni dei quali, con il continuo esercizio delle armi, salirono in grande onore e reputazione a Sciangai una strada che si chiamava del Tibet, adesso è stata ribattezzata col nome di Yu Ya Ching, ex-bandito assurto alla dignità di condottiero.

Per molti anni quindi, per non dire fino a ieri, la linea divisoria fra generale e capo brigante è sempre rimasta molto incerta, come era naturale che rimanesse dato il carattere di queste guerriglie interne e personali.

I soldati non seguirono nella fama l'ascesa dei capi ma restavano quali essi erano e sono: contadini assolutamente alieni dal pensiero della guerra. L'idea della patria, come d'altronde quella della religione, non ha mai assunto nello spirito del popolo una profondità morale o un'elevazione mistica. L'eroe e il santo, pure onorato nei templi e nelle pagode, non hanno fatto nè scuola nè proseliti. La massima di derivazione « Taoista » o forse confuciana che consiglia di tenere vuota la testa e pieno il ventre è ancora incarnata nella massa.

Quando i governatori che avevano tutto l'interesse a « tenere vuote le teste » non riuscivano a realizzare questo minimo programma di alleggerimento spirituale, le tagliavano. Non esistendo nè censimento nè stato civile, nell'interno della Cina, ancora al giorno d'oggi i soldati vengon prelevati dalle campagne come i pescatori catturano con le reti i pesci nel mare e coloro che preferiscono sguazzare dalle maglie del militarismo pagano un mendicante qualunque che li sostituisce nelle trincee.

Una bara violata

Si verifica persino il caso, non raro nè straordinario, che un condannato a morte, previo risarcimento, si faccia sostituire da un affamato. In questa contingenza il morituro volontario si riserva il diritto di vivere ancora per qualche tempo da gran signore, trascorso il quale, dopo avere gustato le gioie della vita, passa senz'altro a quelle del riposo eterno.

UNA GIUNCA IN NAVIGAZIONE, FRA MACAO E HONG-KONG

La necessità trascina gli uomini a manifestazioni di cupidigia così inverosimili che difficilmente riescono comprensibili o accettabili da un occidentale e la fame della maggioranza è sfruttata da secoli in modo così inumano e crudele che la corsa alla ricchezza in qualunque modo essa si svolga non desta viceversa nel popolo cinese stupore alcuno e tanto meno desiderio di ribellione in questa povera ed eterna vittima della turba dei cercatori d'oro in continuo movimento, su qualsiasi terreno, con qualsiasi mezzo.

Ogni miniera è buona, anche se è scavata nella carne viva, anche se è aperta nelle tombe che qui come ovunque sono le cose più sacre e inviolabili, tanto è vero che una legge vieta, per qualsiasi motivo, di riaprire una bara, anche se la morte di chi vi è rinchiuso riveste tale carattere di mistero da consigliare l'intervento della giustizia.

E' risaputo il caso della riapertura del sarcofago contenente il corpo di Sun Yat Sen, il fondatore della repubblica che, prima di essere inumato e messo nel mausoleo di Nanchino doveva essere imbalsamato. Per questa operazione era stato pagato lautamente un signore che ho conosciuto qui a Hong-Kong e del quale mi astengo di fare il nome ancorchè i anni trascorsi siano tutt'altro che puliti ma che continua a bazzicare fra le massime autorità politiche e militari dalle quali, in rispetto al testamento di Sun Yat Sen, di cui era uomo di fiducia, è tuttora stipendiato.

Per motivi che non so e contrariamente alle tradizioni, il feretro è stato aperto e i presenti constatarono che la salma del « Padre della Patria » aveva subito le sorti di quelle comuni a tutti i miseri mortali non tanto ricchi da potersi permettere il lusso di farsi imbalsamare. Lo scandalo, a malgrado ogni tentativo per soffocarlo, è volato sugli undici milioni quadrati del territorio cinese, ma il signore, amico fedele del fervente defunto repubblicano porta ancora la testa sul collo e tiene le mani in tasca difese da due passaporti e all'ombra di due bandiere, ancorchè sia suddito cinese.

Altre miniere per i corvi sono gli attuali campi di battaglia ove i feriti non vengono raccolti dalle autoambulanze se non hanno i danari per pagarsi il trasporto e i soldati finalmente, che qui sono mercenari, non ricevono mercede alcuna tranne la rituale ciotola di riso; alcuni reparti hanno combattuto e sparato con cartucce da esercitazione, cioè con proiettili di legno.

Tutto questo fa parte della corsa dell'oro, dei cercatori di miniere nel campo umano, in quello che, specialmente in questo momento, dovrebbe essere il più sacro: è bensì vero che tale guerra offre ai governatori ed ai generali un materiale inestinguibile ma è anche vero che l'argento deve essere raccolto in fretta e a tempo opportuno, proprio come un frutto prima che si stacchi dal ramo e che altri se ne impadronisca.

Si dice che le Banche di Hong-Kong contengano nei loro forzieri più oro che non tutte le Banche di Inghilterra messe insieme, ma è anche palesemente provato che i roditori le hanno ormai bucate come altrettanti setacci dai quali la formidabile riserva monetaria cola e si disperde per un'infinità di rivoletti che hanno una foce non sempre individuabile; il fiume che raccoglie tutti questi affluenti è sempre però lo stesso, lo stomaco degli uomini che tengono fra i denti anche uno solo e infimo lembo del potere.

Come un palcoscenico

Chiedo questa lunga ma necessaria parentesi per una gita « turistica » a Hong-Kong e ritorno quindi al punto di partenza e cioè a quello dell'arrivo. Discendendo dal piroscafo che attracca a uno dei moli del porto di Kaulun e navigando il breve tratto di mare su uno dei grandi battelli che accolgono ogni dieci minuti centinaia di passeggeri di tutte le razze e colore, avete l'impressione di avvicinarvi alla ribalta di un meraviglioso palcoscenico allestito per uno spettacolo coreografico di indicibile splendore: fiamme di lampadine rosse avvolgono come in un incendio intere facciate di palazzi che l'oscurità non vi lascia scorgere; tubi al neon verdi viola e bianchi snodano la loro fosforescenza sulle sagome delle case decorandole dalle vetrine dei negozi fino alle grondaie e fanali candidi si arrampicano sui fianchi delle colline per poi raggrupparsi in cima come i brillanti sulle punte di un diadema.

La città e le colline non si vedono ancora: continuate a scivolare rapidamente contro questa fantasmagorica ribalta che ha per sfondo nient'altro che un'infinita sterminata danza di luci le quali, specchiandosi nell'acqua salgono ad attaccarsi al cielo per caso invisibile.

Il braciere però a misura che vi avvicinate perde della sua consistenza e si apre per dar luogo alle brevi strade che dal molo entrano rapidamente nel cuore della città.

Non è difficile che dall'alto di uno di questi palazzi arrivi sulla strada che percorrete qualche rifiuto o lo schiocco di qualche bacinello d'acqua rovesciata dall'alto nella trincea buia dell'accorciatoia che imprudentemente avete presa. La solita turba dei risciò vi passa accanto e, sfiorandovi le ruote da ogni lato, avete l'impressione di essere caduti nel meccanismo complicato e silenzioso di un orologio.

I trascinatori di risciò ci sembrano meno bestiali di quelli di Sciangai: non urlano, non ansimano, non tossiscono, non sputano durante l'ignobile fatica della corsa. Le carrozzelle non sono agglomerate alla rinfusa sugli angoli delle strade o accatastate negli angiporti ma schierate le une dietro le altre fra una doppia ringhiera di ferro sicchè anche gli uomini sono contegnosamente disposti nell'attesa come i cavalli nel corridoio di una scuderia, e tutto è più ordinato, più silenzioso, più formale che nella grande città del nord: la miseria e persino la fame sembrano inquadrate nei paragrafi di un codice disciplinare.

Siamo in una città inglese: sentite l'oriente lontano da noi, respinto insieme alla turba dal rigore della legge e, a tutta prima, tornate uomo bianco fra uomini bianchi. I cinesi circolano per la città come un ornamento senza essere la parte integrante.

Il gran giuoco

Mi volgo indietro a guardare il breve braccio di mare che separa l'isola su cui mi trovo dalla terra ferma e scorgo il tremolare dei lumi di Kaulun disposti in fila lungo il molo.

Su quei trenta chilometri di terreno presi in affitto dalla Gran Bretagna e quasi alla frontiera che segna il limite del possedimento inglese dalla Cina, fiorivano prima della guerra gli alberghi e le case da gioco finanziate dai generali e dai governatori.

Entro nel principale albergo di Hong-Kong e ho l'impressione di trovarmi in una delle sale del casino di Monte Carlo. Qui però il gioco è molto più forte e serrato; in questo atrio come in quello di tutti gli altri alberghi passano rapidamente da una tasca all'altra i « soldi volanti » cioè i capitali in valuta straniera che gli esportatori di divise estere giocano sul facile tappeto della guerra. Ma è inutile chiedere qui fra tanto fruscio di banconote notizie della guerra.

Canton bombardata dai nipponici è lontana poche ore di treno; Hankow, minacciata dagli eserciti imperiali è a quattro ore di volo, ma di guerra a Hong-Kong non si parla; non ne parlano neppure i giornali che dedicano pagine intere ad uno spettacolo di danze organizzato da un russo per i figli della ricchissima colonia.

— Ah, la guerra! Avete qualche seria proposta da farmi? Parto questa sera per Canton ove occorrono armi.

E' l'imbalsamatore della salma di Sun Yat Sen che parla, le mani in tasca, il sigaro in bocca, le gambe divaricate come se volesse anche fisicamente e palesemente ostentare che i suoi piedi morni poggiano sulla sicurezza di due passaporti stranieri.

Ad un tavolo l'attende un'attrice cinematografica cinese che porterà con sè a Canton insieme a qualche mitragliatrice.

Ernesto Quadrone

L'arciduca Albrecht sposerà una maestra di scuola di un villaggio

Budapest, 13 aprile.

L'arciduca Albrecht che anni addietro fece molto parlare di sè per il suo matrimonio con la signora De Rudnay, moglie divorziata di un diplomatico, ha dato conferma ai giornali avere egli comunicato al Reggente Horthy che desidera sposare la signorina Caterina Bocskay insegnante nella scuola di un villaggio: Albrecht questa volta non solleciterà il permesso dell'ex-arciduca Ottone, Capo della Casa d'Asburgo: nella sua qualità di suddito ungherese egli non riconosce che le leggi dell'Ungheria. Il matrimonio avrà luogo all'estero alla fine di Aprile.

L'Arciduca ha conosciuto la signorina Bocskay parecchi anni addietro; la fidanzata proviene da antica famiglia ungherese. La conoscenza avvenne durante una caccia, nella pista di Hortobagy. La maestra fu poi trasferita a Szegedin, e quindi chiamata a Budapest a servire al Ministero dell'Istruzione. Durante la permanenza a Budapest si potè di ripetute occasioni vederla assieme ad Albrecht. Due settimane addietro la Bocskay ha domandato una vacanza per malattia e questa vacanza termina dopo Pasqua. E' senz'altro da ritenere che alla scadenza del congedo Caterina Bocskay non ritornerà al suo tavolo al Ministero dell'Istruzione.

NEL DESERTO DI SALE E DI SABBIA

Meglio l'acqua minerale

Che cosa è un pozzo africano -- La marcia con i doni verso la gente Aliserà

(DAL NOSTRO INVIATO)

POZZI DEL DUR DUR (Dancalia Meridionale), marzo.

Carreggiamo in Africa la vecchia idea del pozzo, il muretto circolare che fa argine a un buco nero e fondo, in alto la carrucola sulla quale scorre la corda col secchio, in basso il tenue lampeggiar dell'acqua con barbagli azzurri e rosa e il cielo nebuloso riflesso sulla mobile superficie... No, il pozzo africano è un'altra cosa, è una povera cosa che non dà gioia allo sguardo, che un profano non avverte; ci puoi passar sopra e non ti accorgi che calpesti l'elemento più sacro per le genti d'Africa, non sai che per i tre metri quadrati di superficie, sui quali tu trascorri allungando il passo per giungere con un salto dall'una all'altra sponda appena segnate, migliaia d'uomini si sono nei secoli sgozzati, per il loro possesso, interi popoli hanno battagliato, talvolta le affaticate cancellerie della nostra civiltà si sono mosse, inondando il mondo di carta stampata... Tu non sai nulla, passi vicino e non vedi niente; non capisci, finchè non ti l'abbiano fatto osservare, che una ragione ci deve essere perchè, mentre nel giro di decine di chilometri non cresce una pianta, qui tamarici ed acacie formano una piccola rada foresta, magra e derelitta come flagellata dal gelo; e questa ragione è l'acqua, il solo eterno motivo di tutta la vita vegetale ed animale nelle terre punite da Dio con sette mesi all'anno di assoluta siccità.

La vita

Il pozzo africano c'è perchè tu lo vuoi, o meglio, il pozzo africano te lo devi guadagnare ogni volta con il sudore della tua fronte, con l'annaspare ansioso delle tue mani nella sabbia. Una piccola traccia quasi invisibile lasciata da chi ci ha preceduti indica che qui c'è l'acqua; una, due, tre, dieci tracce. Ma è bastata anche una sola giornata di abbandono, è stata sufficiente una notte di vento, perchè il buco aperto dal carovaniere o dal predone si sia d'un subito colmato e tu debba rissaggiare il terreno, come se fosse vergine, alla ricerca della vena d'acqua. La troverai certamente perchè il pozzo africano, quando per un cataclisma improvviso o per una siccità eccezionale non sia stato distrutto, è un punto fermo nella vita del deserto, su di esso da secoli, le nomadi popolazioni fanno affidamento per la loro esistenza; qualche volta è accaduto che l'acqua sperata non c'era e allora le carovane sono morte, i cammelli sono scomparsi urlando, impazziti, nella bufera di sole...

Ma scavando l'acqua si trova. I carovanieri portano legata al basto dell'animale, una spatola di legno per rimuovere la sabbia; una lunga esperienza loro indica il punto preciso ove far zampillare l'acqua, più abbondante, più fresca. Anche qui, come significato delle parole! Dopo aver scavato scavato si comincierà a sentir la sabbia o il terriccio umidi; si continuerà a scavare e sentirai sotto le mani fango, il bel fango poltiglioso che il sole in pochi istanti renderà cocente; poi a poco a poco il fango diventerà sempre più liquido, finchè nell'estrema conca brillerà una superficie mobile, larga un palmo: l'acqua. E allora bisognerà affrettarsi a raccogliere con la spatola larghe manciate di fanghiglia e rovesciarle subito in un filtro rudimentale che avrai prima costruito con una futa, al tuo fianco: se no, la terra si riprende la sua acqua. Farai così centomila, duecentomila volte, finchè avrai dissetato i tuoi armenti, avrai riempito le tue ghirbe, ti sarai messo in grado di riaffrontare il deserto per dieci venti giornate di cammino su terre arse diseredate, sino ai prossimi pozzi.

L'acqua che si ricava rimane esposta al sole, prima che sia in quantità sufficiente da colmare una ghirba, una buona mezz'ora, anche se attorno al filtro si affaticano parecchi uomini; cosicchè, se segnava al momento della estrazione dieci gradi sopra zero, ne segnerà sessanta, settanta, anche settantacinque, quando la verserai nel ricurvo vaso di pelle. Un'acqua calda densa nauseabonda, insopportabile al nostro palato, spesso anche salata, amara, con infiltrazioni di minerali solforosi. Un'acqua spaventosa, ma acqua: la vita.

Una confessione

I pozzi del Dur Dur sono famosi in tutta la Dancalia meridionale per la loro abbondanza: dicono anche per la squisitezza della loro acqua, che noi non abbiamo saputo assaggiare, tanto era repellente. E poi, in una cassa della carovana, c'erano ancora quarantatre bottiglie di minerale: le contavamo, ad una ad una, quando il cuoco, preposto a tale servizio e responsabile delle riserve, ce le apriva e con gesto rapido, indimenticabile, faceva saltare nel sole il tappo metallico; e io tenevo una piccola nota vergognosa di quelle che rimanevano. Indistruttibile egoismo umano! Io solo, si può dire, bevevo la San Pellegrino: Cosentini pareva un uomo senza gola, senza ugola, senza sete, Caruso si chinava come una belva della foresta su tutte le pozzanghere che incontrava; a me era riservata l'acqua pura, quell'acqua che non era mia, che la carovana si trascinava dietro con non lieve fatica: eppure tutte le volte che qualcuno, e sempre dopo le mie insistenze, me ne pigliava un sorso, sentivo qualcosa dentro di me che non andava, non so, come una fitta al cuore, come una sofferenza fisica. Non era altro che egoismo, che un inqualificabile egoismo di cui chiedo ora perdono ai cari compagni della mia passeggiata dancala qualora in quei momenti il mio sguardo mi avesse tradito rivelando l'inconfessabile pensiero!

Ai pozzi Dur Dur dovevamo andare, secondo l'ambasciata che Fadan Cavallè aveva portato al capo Aliserà, in due soltanto, il capitano Cosentini ed io, e senza cavalcature. Ciò per togliere alla nostra presenza qualunque segno di imperio e per evitare che i nostri muli si gettassero, assetati com'erano, come pazzi sull'acqua e scompigliassero volgendo alla fuga gli armenti che si abbeveravano.

Tre pacchi di doni

Ma poichè molti doni recavamo al capo dancalo fu necessario condurre con noi due dubat della scorta, a cui non pensammo neanche di dire di deporre il fucile. Sapevamo che i due somali, ubbidienti sino alla morte, non avrebbero questa volta ubbidito, che il fucile, avuto in un giorno di festa dal « grande governo italiano » non l'avrebbero abbandonato per tutto l'oro del mondo. I dubat portavano in tre grossi pacchi tela bianca di cotone per futa, una specie di tessuto rado, spugnoso, lieve, quasi una garza (a proposito: sull'involto, ancora intatto nella confezione originaria, abbiamo letto il nome d'una manifattura straniera. Ma è possibile che i nostri stabilimenti piemontesi e lombardi non si siano ancora attrezzati per questa produzione? Non sanno i cotonieri italiani che qui ci sono almeno venti milioni di uomini che vestono nello stesso modo, un cencio bianco attorno alle reni e sulle spalle, e che questi venti milioni d'uomini comprano non meno di tre metri all'anno di tale stoffa dalle fabbriche inglesi, indiane, egiziane? Se i conti tornano sono, stringendo le cifre all'inverosimile, sessanta milioni di metri di cotone, centoventi milioni almeno di lire italiane che se ne vanno fuori, per una merce che i nostri stabilimenti potrebbero produrre nei ritagli di tempo, senza scomodare disegnatori, progettisti, esperti di moda e il cui smercio, una volta arginata l'importazione straniera, sarebbe sicuro...); in un altro pacco qualche centinaio di collanine di vetro (anche queste di fabbricazione cecoslovacca; ma cosa fanno i vetrai veneziani?), fili di perline di tutti i colori, azzurri violenti, rosso rubino, giallo uovo, verde bandiera; nel terzo pacco, enorme, caffè e zucchero, i due prodotti introvabili nel deserto e di cui il dancalo è ghiottissimo.

Faremo tra poco, indubbiamente, la felicità della tribù Aliserà; degli uomini per la futa, delle donne per le perline (le dancale belle e giovani si vestono, soprattutto, di collanine; disdegnano, se non un pezzettino piccolo piccolo, sulle reni, la lieve cotonata, soltanto man mano che invecchiano aumentano la superficie coperta. Come si vede, tutto il mondo è paese...); del capo autorevole e diffidente, con il caffè e lo zucchero. Saremo tra poco i trionfatori fra la gente nomade del deserto; il prestigio di Cosentini, residente della zona, crescerà a dismisura, il suo nome sarà cantato sotto la luna, nelle notti palpitanti di stelle, nelle nenie lente e gravi dei carovanieri.

Come i re magi

Dico queste cose al mio buon compagno mentre camminiamo; e sorridiamo un poco tutti e due, chè anche il sorriso ci dà fatica, anche muovere un braccio oltre la pura necessità ci è di peso, lo svolgere un periodo, condurre un discorso, impresa superiore alle nostre forze. L'ultima ora di marcia ad ogni tappa è sempre uno sforzo doloroso che si accetta soltanto perchè lo si sa breve e prossimo a finire; l'ultima ora non è di sessanta minuti, è di centoventi, è di mille, è di tutta l'eternità, non finisce più, è l'ora delle imprecazioni e degli scatti d'ira, l'ora degli abbandoni improvvisi, degli sconforti amari, dei rimpianti inutili. Poi si giunge, in un attimo tutto si dimentica, ci si sente in cuore un orgoglio smisurato di noi stessi, si dice a voce alta, quasi credendoci « Ebbene, quasi quasi sarei pronto a ricominciare ». Non è affatto vero, si dice una gran bugia, se tu facessi un altro chilometro dopo che sei smontato dal mulo e ti sei ricomposto un poco la mente, cadresti a terra sfinito; ma lo dici, perchè sei felice, perchè intanto sai che non si riparte più, perchè è piacevole fare il bravaccio quando si sa d'avere le spalle difese. Tutti fanno così, tutti i giovani delle lunghe marcie desertiche, molti anche degli anziani. E' perciò che Cosentini si rifiuta di dirci l'ora dell'arrivo, per risparmiarci appunto questi sessanta minuti di strazio. Ma Caruso, che è meno diplomatico, chiacchera e ci dà, con la sua beata ingenuità, tutti i particolari del viaggio, conditi con una punta di ottimismo; per lui le ore diventano mezz'ore, il chilometro è di settecento metri, si è arrivati, la meta è lì, a due passi, non la vede, e si dovrà camminare ancora, camminare, camminare, chissà quanto, prima di giungervi...

Procediamo in fila indiana sulla pista, un sentiero largo un palmo, segnato fra i sassi, la via delle carovane del sud. All'ultimo momento s'è aggiunto alla comitiva anche Caruso e Cosentini lo guarda torvo, perchè ha a tracolla il fucile. Ma ormai è qui, vuol dire che si nasconderà, che non verrà con noi davanti al capo.

Ci seguono a pochi passi i dubat con i doni. Sembriamo i tre Re Magi avviati alla capanna di Gesù.

Angelo Appiotti

Rassegne dell'autarchia

IL PRODOTTO ITALIANO ALLA FIERA DI PADOVA

A cinquanta giorni dalla inaugurazione: speranze di successo ancora maggiori di quelle dello scorso anno

NEL CANTIERE DELLA FIERA DI PADOVA

(DAL NOSTRO INVIATO)

PADOVA, aprile.

Si lavora alacremente nei novantamila metri quadrati che ospiteranno la XX Fiera di Padova. I quattro grandi padiglioni e le trentadue costruzioni accessorie dell'anno scorso sono stati eventrati, tagliati qua e là demoliti per una ricostruzione più nuova, più artistica, degna della promozione che la Fiera ha ricevuto passando da «triveneta» a «nazionale».

Nel chiasso dei martelli e nella confusione del materiale scosopra, è difficile immaginare il volto della sistemazione definitiva ma, a giudicare dalla soddisfazione dei dirigenti, la si può celebrare senz'altro, perchè questa Fiera è amata dal popolo e da quelli che la curano con un sentimento che va al di là del traffico puro e semplice. Quest'anno poi che il Duce l'ha definita «manifestazione del prodotto italiano» si trova impegnata a garantire un risultato degno dell'onore ricevuto.

Tradizione che continua

La battaglia per l'autarchia ha un che di santo nello spirito che l'impone, e nessuna fiera, meglio di quella di Padova, era indicata per celebrarla. Essa nacque infatti dall'entusiasmo popolare per un santo. Il 13 giugno, anniversario della morte di Sant'Antonio, convenivano da ogni parte d'Italia i fedeli a pregare sulla sua tomba e i mercanti ne approfittavano per erigere bancherelle e offrire ceri, immagini, fazzoletti, oltre un vero e proprio servizio di ristorazione all'aperto. Il Santo moriva nel 1231; nel 1257 il fenomeno spontaneo s'era già trasformato in fiera organizzata, avendo luogo presso della Basilica, cominciava otto giorni prima della festa e durava quindici. Malgrado le interruzioni dovute a fatti guerreschi, s'acquistò in breve una fama tradizionale e risorgeva ad ogni accennarsi di pace. Il 28 settembre del 1687, il Senato veneto, compreso della sua importanza la creò Fiera Franca, esentandola cioè da dazi e dogane per tutta la merce [illegible] vendita; e nel 1775 un procuratore di San Marco, Sua Eccellenza Memmo, la organizzò come una vera e propria fiera odierna. Non soltanto egli fu il primo a ideare come centro vuoto che circondar si dovesse di botteghe a [illegible] ma curò la pubblica sicurezza mediante giudici distaccati sul posto e la forza di un ufficio notarile per concretare subito gli affari. Intuì la necessità di dar vita nello stesso periodo al teatri, ai giochi, alle corse e non trascurò il lato spettacolare, realizzato con un'illuminazione a base di pece mediante dodici obelischi sormontati da altrettanti cappelli di ferro. Oggi l'illuminazione è con lampade a filamento di tungsteno nel vuoto o in gas inerte, lampade a doppia spirale, tubi a luminescenza a vapori di sodio e di mercurio, lampade Sole, lastre prismatiche ma il concetto informatore è lo stesso: e altrettanto vale per il parco di divertimenti racchiuso nello stesso recinto della Fiera. Nè l'essere questo lontano dalla Basilica del Santo spezza molto la tradizione: tutte le cerimonie sacre verranno trasmesse a mezzo radio ad anche i pigri — sia pure in tono minore — saranno avvolti in quell'ineffabile dolcezza che sprigiona dal Santo padovano.

E qualche cosa di nuovo

Ma automaticamente tutte le fiere hanno perduto qualche cosa del loro carattere originale. Da quando l'imperatore cinese Suen Nong, duemila anni prima dell'invenzione della moneta, convinse i propri sudditi a radunarsi nella piazza del paese, [illegible] mezzogiorno, a parlare d'affari, gli uomini ci han preso gusto e ogni occasione è buona. Senonchè oggi le occasioni sono troppe. Le difficoltà di scambio, di trasporto, di conoscenza sono ridotte quasi al minimo dalle strade, dai mezzi meccanici, dalla pubblicità. La Fiera non è più un'occasione unica per comperare e per vendere, non è neppure un [illegible] febbrile più acuto della forzata dinamica quotidiana; è, forse, un fatto pubblicitario ad alta tensione. Ed ecco la Fiera di Padova lanciata sul vecchio tronco una serie di mostre che non soltanto collegano l'elemento commerciale a quello espositivo ma si spingono più oltre, laddove con le mostre corporative si volgarizza lo sforzo costruttivo del Fascismo nei rami essenziali della nostra economia.

La XX Fiera di Padova che si svolgerà dal 9 al 26 giugno presenterà le seguenti mostre:

Mostra corporativa della luce, del gas e dell'acqua, allestita dalla Corporazione competente. Il gas avrà particolare riferimento al metano, adoperato negli automezzi, l'acqua presenterà il formidabile complesso delle tubature in cui è costretta, per essere portata lontano a disposizione di ogni singolo paesetto e di ogni famiglia, oltre alla sua trasformazione in energia e luce attraverso i grandiosi progressi compiuti dalla nostra industria idroelettrica che si è impegnata di produrre al più presto altri cinque milioni di cavalli forza.

Mostra delle bonifiche venete. - Tra le battaglie più belle combattute dal Fascismo è il risanamento integrale della Penisola, e Venezia meritava un primo posto perchè ne fu antesignana con le prime leggi in proposito e con l'intervento statale. Ora l'economia privata risultava impotente o restìa.

Mostra corporativa dei fertilizzanti e anticrittogamici, allestita dalla Corporazione della chimica. — Si direbbe che, nell'agricoltura, i nemici siano proporzionati alla sua importanza per la vita dell'uomo. Bisogna difenderai contro l'assorbimento della terra, contro i parassiti e contro i microrganismi che la insidiano. A tutto ciò provvedono organismi tecnici e un'industria specializzata la cui nascita e il cui sviluppo datano, prima dalla Rivoluzione Fascista e, in un secondo tempo, che si può chiamare definitivo, dalla concezione autarchica tanto più categorica quanto più vitali sono gli interessi che contempla;

Mostra Coloniale, allestita dall'Istituto dell'Africa Italiana. — È un panorama di quanto è stato fatto in Abissinia dopo la conquista per valorizzarla nella direzione che ci viene imposta la conquista stessa.

Le mostre minori

Completeranno il quadro altre mostre, come, per esempio:

Mostra della marina mercantile a vapore veneta, allestita dalla società «Italia»;

Mostra delle piante autarchiche, realizzata dalla Confederazione Fascista degli agricoltori;

Mostra delle sementi elette, allestita dalla Federazione Italiana Fascista dei consorzi agrari;

Mostra dell'autarchia delle fibre tessili, realizzata dal Fascio Femminile di Padova;

Mostra degli animali da cortile, organizzata con il concorso di tutti gli enti agrari padovani. — Modesta, questa, ma particolarmente interessante, perchè Padova, con la sua gallina padovana, ha lanciato in tutto il mondo una [illegible] il più intransigente tra gli industriali americani.

Infine — e ciò infine per l'incertezza che tuttora grava in proposito — Padova spera di essere prescelta come sede di una mostra della Vittoria in occasione del ventennale. Anche la Vittoria fu un prodotto italiano, e di quale portata!

La Fiera provvede un successo completo, autorizzata a ciò dal suo programma intrinseco e dalla fama raggiunta. I 842 espositori del 1919 diventarono 1375 nel 1937 e saranno superati quest'anno, quantunque molte ditte si siano astenute perchè, sopraffatte dal lavoro, non intendono attrarre nuovi clienti. È questo un aspetto dell'autarchia che va sottolineato. L'estero vi parteciperà soltanto attraverso le ditte affiancate rappresentate in Italia, specialmente il Brasile che avrà un proprio padiglione. Quindi l'orizzonte è rosso e il [illegible] del mercato [illegible] la confusione del materiale scosopra punteggiata dalle tute di tanti operai diligenti, preparano un'altra affermazione sicura.

Antonio Antonucci

Una Settimana del Libro
sostituirà la sorpassata Fiera

Roma, 13 aprile.

La Fiera del Libro, che non rispondeva ormai più agli intenti per i quali era stata creata, sarà sostituita, da quest'anno, con una «Settimana del libro». Questa nuova manifestazione, che avrà luogo dal 25 maggio al 4 giugno, abolirà tutti gli apparati fieristici delle passate feste e sarà rivolta sopratutto a una vasta propaganda e a facilitare l'acquisto di libri da parte dei singoli, specie tra le classi popolari. Per questo il Ministero della Cultura popolare, in accordo con la Direzione del P. N. F., con il Ministero dell'Educazione nazionale e con le organizzazioni sindacali degli editori e dei librai, ha disposto perchè, sia attraverso la radio, che il cinema ed i giornali, il libro sia oggetto di speciali manifestazioni. Inoltre saranno emesse speciali buste di francobolli chiudi-lettera a prezzo modicissimo, il cui importo darà diritto ai singoli possessori di acquistare libri presso i librai per le somme corrispondenti all'importo dei francobolli.

Una «Vita di Arnaldo» di Benito Mussolini, come tipica opera di educazione e di arte del nostro tempo, sarà edita in edizione accuratissima e distribuita a cura del Ministero della Cultura popolare su vastissima scala. Inoltre, in ogni capoluogo di provincia, speciali iniziative saranno affidate allo scopo di offrire libri e la possibilità di acquistarne ai lavoratori, ai soldati e ai giovani delle scuole.

La seconda intensa giornata
della Fiera di Milano

Milano, 13 aprile.

La seconda giornata fieristica è stata caratterizzata da una affluenza intensissima di visitatori, fra cui molti stranieri, i quali hanno apprezzato la vivacità della fisionomia fieristica, il grandioso schieramento dei nostri prodotti e il notevole grado di perfezione a cui sono giunti la tecnica e l'organizzazione industriale italiana. Una comitiva di 158 direttori capi reparto aziendali e insegnanti di scuole professionali, provenienti dalla Germania, hanno visitato la Fiera. In mattinata il mercato fieristico è stato pure passato in rassegna dal segretario generale della Fiera internazionale di Lione, signor Augusto Brunand.

Il Principe di Piemonte
per i suoi rurali

Racconigi, 13 aprile.

S. A. R. il Principe di Piemonte, che dedica attente cure al miglioramento agrario ed edilizio dei suoi possessi, dando un nuovo luminoso esempio del come si debba affrontare e vincere la battaglia per l'indipendenza economica e quella non meno importante dell'affezionare il contadino alla sua terra, ha fatto notificare ai suoi coloni di aver disposto la istituzione di un premio da concedersi ogni anno ai due migliori affittuari delle tenute di Racconigi. Tale premio consisterà nella somma di 10 mila lire complessive, destinate al miglioramento dei poderi dei prescelti.

Inoltre il Principe ha disposto che entro il corrente anno siano allestite nei suoi poderi due case coloniche, comode e sane, pel miglioramento della casa del contadino. Le liete novelle hanno suscitato nei rurali entusiasmo e gratitudine.

Ragazzi avvelenati
da semi di olio di ricino

Verona, 13 aprile.

Ad alcuni ragazzetti che stamane si trastullavano nel cortile di uno stabile di Barana, una contadina regalò una manciata di semi di ricino, perchè giocassero con essi. I piccini invece li mangiarono e poco dopo furono colti da dolori atroci. Trasportati al nostro ospedale, vennero sottoposti a energiche cure, tanto che uno solo di essi, Aldo Tessari, d'anni 9, si trova in condizioni disperate, mentre per gli altri è esclusa ogni complicazione.

Un parroco malmenato
durante una processione

Lanciano, 13 aprile.

A Furci, dove viene celebrata la festa di Santa Filomena con la solenne processione dell'antica statua della Santa, il 14 settembre 1933, durante detta processione, la popolazione voleva, secondo una vecchia consuetudine, far fermare il corteo al largo S. Maria, dove era posta la batteria da sparare in onore della Santa. Ma il parroco, don Lorenzo Paoluzzi, si oppose e diede ordine che la processione proseguisse, e allora la folla lo accerchiò afferrandolo per la cotta e malmenandolo, così da farlo cadere a terra ferito. Il fatto destò impressione e i colpevoli, identificati in numero di 14, furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Essi sono comparsi ora dinanzi il nostro Tribunale che ha condannato sei imputati, e precisamente Mastrangelo Angelomaria, Di Santo Angelo, Daniele Giuseppe, Cianciosi Angela, D'Ugo Giuseppina e Di Michele Filomena, ad un anno e due mesi di reclusione, col condono, mandando assolti gli altri. Don Paoluzzi ha desistito, in udienza, dalla costituzione di Parte Civile.

I francobolli commemorativi
della Mostra della Romanità

Roma, 13 aprile.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che autorizza l'emissione di francobolli commemorativi della Mostra Augustea della Romanità per le isole italiane dell'Egeo.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DEGLI SPADISTI A MILANO

A Dario Mangiarotti il titolo
al fratello Edoardo il secondo posto

Milano, 13 aprile.

Non si creda che la riduzione degli apparecchi elettrici dal venticinquesimo al quindicesimo di secondo sia la cosa più semplice del mondo: la Federazione se n'è occupata immediatamente dopo il congresso di Ganda, ha messo ai ferri corti chi poteva operare la trasformazione, e con molta buona volontà da parte di tutti siamo arrivati ad avere un apparecchio che proprio al quindicesimo non era, ma lo sfiorava. Coi controlli meccanici e infallibili che oggi possediamo, abbiamo potuto constatare che la differenza, il tempo, il famoso «tempo apprezzabile» era stato ridotto a un diciottesimo di secondo. Il quindicesimo matematico lo avremo fra giorni, ma intanto la differenza fra la spada di un mese fa e quella di oggi è stata sensibile, sensibilissima. Prima impressione generale: ottima scherma, nettamente superiore a quella vista fin qui.

Miglior scherma

I tiratori, preavvertiti del cambiamento (s'è scoperto ora che una volta si tirava con degli apparecchi regolati fino al centesimo di secondo!), hanno cambiato in genere anche la loro scherma. Le flecches non diciamo che siano scomparse, ma sono state contenute nel limite minimo, perfettamente tollerabile e, per conto nostro, perfettamente spadistico. Non si sono viste le corse all'arrembaggio, non s'è notato neppure l'affannoso sguardo alle lampadine da parte dei tiratori in pedana, il che vuol dire che una più larga frazione di secondo è veramente sufficiente perchè lo schermidore sappia senza equivoci se la stoccata è a suo favore o a suo danno.

Noi temevamo, è vero, una serie illimitata di colpi doppi, ma siamo felici di aver visto fallire, o quasi, la nostra previsione. Gli spadisti italiani sono più intelligenti di quanto i maligni, noi compresi, potevano immaginare, e sopra tutto sono più schermidori di quanto non apparissero al tempo delle follie. Tutto sommato, la riforma ha trovato, alla sua prima applicazione pratica, la conferma della sua utilità, diremmo anzi della sua necessità. E coll'andar del tempo chi vorrà far della spada e farsi largo, dovrà perfezionare ancor più quella scherma che ieri ci è parsa già un'altra, più logica, più seria, più prudente, più accorta, più rispondente insomma ai bisogni per cui la spada è stata creata.

Ma non abbiamo spazio sufficiente per offrire ai nostri lettori un altro mattoncino tecnico di tale eccellente cottura da allontanare perfino lo sportivo dal leggere la cronache del campionato d'Italia di uno sport in cui, insomma, non siamo gli ultimi venuti al mondo.

Alla gara di spada hanno preso parte tutti quelli che aspettavamo, e se l'altro ieri ne prevedevamo nove, ieri sono diventati dieci per il tradimento di un nostro collega in giornalismo, Giorgio Rastelli, che ci ha ripensato la notte e fra le lenzuola s'è detto: «Tento la sorte e sono l'unico a dar la notizia al mio giornale». Evidentemente siamo battuti, ma neppure Giorgio Rastelli è vincitore, come vedrete dalla classifica... I dieci si sono del resto ridotti rapidamente a nove perchè Renzo Minoli, appena iniziato il suo primo assalto con Brusati, si torce una caviglia ed è obbligato a rinunciare alla gara. Niente di grave.

Dario Mangiarotti batte intanto il fratello per un colpo, Dino Rastelli batte Giorgio collo stesso lieve distacco. A grandi linee che cosa s'intravvede? Agostoni che comincia come un razzo, ma scende in paracadute, Dario Mangiarotti che fa una gara giudiziosa realizzando della scherma come mai gli avevamo visto fare, Edoardo che non sembra proprio tirato al punto giusto, Dino Rastelli che inizia meravigliosamente e si sostiene per un pezzo fra gli assi degli assi, Brusati che pare voglia lasciar tutti in asso e mettersi il titolo sotto il braccio, Ragno... alto là. Il nostro grande Ragno, lo spadista che noi giudichiamo il più quadrato e il più completo, è l'unico che può dire «a me mi hanno rovinato i colpi doppi». Ce sono stati tre assalti nulli nella giornata, e due erano di Ragno; due sconfitte, col nuovo regolamento.

Festa in famiglia

Ma la battaglia si è presto delineata: a poco più di metà girone ci siamo detti: il più meritevole è oggi Dario, e Dario la vince con una sola sconfitta da Brusati. Quando la classifica per il primo posto era già fatta, mancavano ancora sette o otto assalti, ma la Mangiarotteria non sembrava ancora soddisfatta. V'era Edoardo da portare al secondo posto. E ci sono riusciti. Fuochi di bengala ieri sera sul terrazzo del bravo maestro, e bicchieri ricolmi, pensiamo, a tutti coloro che hanno fatto per i due fratelli un tifo d'inferno. Se ben ricordiamo, anzi lo ricordiamo benissimo, i due ragazzi si classificarono al primo e al secondo posto anche a Cremona l'anno passato, ma da allora Dario è ingigantito nella nostra considerazione. Oggi abbiamo uno spadista, un vero spadista che merita pienamente non soltanto il titolo, ma tutta la nostra ammirazione. Dio dei nostri avi, si chiacchiera e non si è ancora scritta la graduatoria. Attenzione, attenzione! Dopo i primi due, il terzo è Brusati (e non c'è niente da dire, anzi c'è soltanto da applaudire), il quarto è Ragno (anche quando gli va male è sempre fra i primi), il quinto è Rastelli Dino (segretario della Federazione, gerarca dei tempi d'oggi, di fatti e non di parole), il sesto è Agostoni (la cui preparazione non era da prendersi a modello), il settimo Battaglia (forse il più difficile ad amalgamarsi col nuovo spirito spadistico), l'ottavo è Rastelli Giorgio (il giornalista traditore) e nono Aldo Cerchiari che, con una scarsa preparazione e in tale compagnia, non deve troppo rimpiangere la sorte.

Ci resta da dirvi in un rigo solo che, prima della gara, un incontro di promozione fra Francese di Vercelli (seconda categoria) e Renzo Marini di Milano (aspirante alla seconda) è stato vinto dal primo per 10 a 9.

A domani il terzo titolo. C'è un sicuro partente, romano e lungo lungo, a cui non daremmo affatto torto se passasse un bracciale tricolore. Ne riparleremo.

Nedo Nadi

Il Premio Duca di Pistoia
al concorso di Merano

Merano, 13 aprile.

La quarta riunione ippica svoltasi nel pomeriggio odierno sul nuovo campo dell'ippodromo di Maia, è stata onorata dalla presenza di S. A. la Regina di Romania, che, come è noto, trascorre un periodo di convalescenza nella nostra città. La Sovrana era accompagnata dalla sorella Principessa di Langenberg e dal suo seguito.

Ecco i risultati della giornata:

Premio S. A. R. il Duca di Pistoia: 1. Saba, montata dal cap. Conforti in 1'4"; 2. San Martino, montato dal cap. Bruni in 1'8"; 3. Fanfara, montata dal console Alvisi in 1'13"; 4. Carlina Terzo, montato dal ten. Corinaldi; 5. Sbarbino, montato dal cap. Baldarinetti, penalità 3; 6. Caniponac, montato dal capomanipolo Pogliaga, penalità 4.

Premio S. E. Contessa Calvi di Bergolo Principessa di Savoia (categoria terza - per ostacoli da metri 1,30): 1. Adigrat, montato dal cap. Rastelli, 0.0.0.; 2. e 3. a pari merito, Vagante, montato dal capomanipolo Pogliaga e Pallade, montato dal cap. Bruni 0.0.4.; 4. San Quintino, montato dal col. De Carolis, 0.0.10.; 5. Turbine, montato dal ten. Biagoi, 0.0.12.; 6. Targiolo, montato dal capomanipolo Mangili, 0.0.22.

Premio S. A. R. la Duchessa di Pistoia (L. 3000 - classe prima): 1. Pompilio, montato dal cap. Conforti, in 1'4" 3/5; 2. Valente Terzo, montato dal ten. Camilai, in 1'7"; 3. Epicurea, montato dal ten. Guidi, in 1'11" 2/5; 4. Caronte Quarto, montato dal cap. Cadelo; 5. Marechiaro Secondo, montato da Piccinati, penalità 2 e 1/4; 6. Donatello, montato da Mangini, penal. 4.

Classe II: 1. Tettoia, montata dal cap. Guida in 1'12" 4/5; 2. Silva, montato dal cap. Rastelli, penalità una e mezza in 1'24"; 3. Marengo, montato da Carbone, penalità una e 3/4 in 1' 24" 2/5; 4. Niria, montata dal cap. Bruni; 5. Quintetto, montato da Chiandia. — **Classe III**: 1. Vergine Folle, montato da Gulfecres, in 1'5"; 2. Viola, montato da Albertazzi, penalità 4, in 1'10" 2/5; 3. Il Maremmano, montato da Coletti.

Le corse a S. Siro

Milano, 13 aprile.

Premio Inzirano (L. 6000, m. 2800): 1. Hustar (Carlini) di scuderia Brianzola; 2. Paracole; 3. Fantaga. N.P.: Rosaura, Pandera, Elvia, Moccolo. Dist.: 4 lungh.; 5 lungh.; 1/2 lungh. Tot.: 10, 8, 6, 8; accoppiata 27,50.

Premio Gardone (L. 8000, m. 2400): 1. Ursone (Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. Viarol; 3. Boccaccio. N.P.: Aradam, Carpegna, Lorenzaccio. Dist.: 6 lungh.; 5 lungh.; 5 lungh. Tot.: 6,50; 6,60; 14,50; accoppiata 94.

Premio Bicocca (L. 6000, m. 2000): 1. Gerbino (Emery) del Gr. Uf. Prof. Lorenzini; 2. Aviere; 3. San Sebastiano. N. P. Mahaggony, Cherisy, Ireneo. Dist.: 3 lungh.; 6 lungh.; una lungh. e mezza. Tot.: 16,50; 8, 10,60, accoppiata 430.

Premio Monte Bianco (L. 20.000, m. 2000): 1. Guardistallo (Camici) di scuderia Lupi; 2. Raibolini; 3. Perugino. N. P. Sakuni, Fabiano, Estrina. Dist.: una lungh.; mezza lungh.; 9 lungh. Tot.: 15,50; 8, 7; accoppiata 56,50.

Premio Arsonate (L. 10.000, m. 1000): 1. Aritisa (Romero) di scuderia Claudandra; 2. Anzil; 3. Brausera. N. P.: Fior di Sole, Agogna, Mascotte. Dist.: una lungh.; mezza lungh.; incollatura. Tot.: 37; 12; 12,50; accoppiata 390,50.

Premio Cortina (L. 6000, m. 1800): 1. Monca (Gresutti) di scuderia Verbania; 2. Molna; 3. Surrezina. N. P.: Esorcismo, Catigoona, Rosa d'Italia. Dist.: una testa, 4 lungh., mezza lunghezza. Tot.: 12; 7; 14,50; accoppiata 82,50; scommessa duplice 4.a e 6.a corsa 113.

Premio Abbiategrasso (L. 6000, m. 3600): 1. Angelo Branzino (Murrai) di scuderia S. Giorgio; 2. Faro; 3. Eraclea. N. P. Dionisa. Dist.: una lungh.; molte lungh.; una lungh. Tot.: 11; 6,50; 7,50; accoppiata 45,50.

NOTIZIARIO

Le atlete piemontesi e la S.P.A. — La F.I.D.A.L. ha pubblicato l'elenco delle atlete poste sotto il controllo della S.P.A. e delle gare cui le stesse potranno partecipare. In tale elenco sono comprese le seguenti atlete piemontesi: Balbo, Barzizza, Bullano, Bulzacchi, Cordiale, Gallo, Gera, Giordano-Barbetti, Guidi A., Guidi S., Guilliot, Lucchini, Maffei, Davicini, Michiels, Paschetta, Piccablotto e Terzoni.

Un avvenimento di rugby

L'A. S. Montferrandaise
in giro in Italia

Ad iniziativa della Federazione di Rugby, sarà nei prossimi giorni in Italia, per alcuni incontri di propaganda, la squadra dell'A. S. Montferrandaise, una delle migliori formazioni che possa vantare il Rugby francese, e che conta nelle sue file molti giocatori di classe internazionale, alcuni dei quali, anzi, sono stati più volte chiamati a far parte della rappresentativa nazionale.

Come nelle stagioni precedenti 1935-36 e 1936-37, nelle quali essa fu finalista del massimo campionato (Divisione di Eccellenza) proprio per un soffio perdendo il primato assoluto, anche nella attuale edizione del campionato francese la forte squadra di Clermont-Ferrand è in lizza per la vittoria finale. Dopo avere, infatti, superato con disinvoltura le gare dei gironi eliminatori, l'A.S.M. ha continuato la serie dei successi negli incontri valevoli per gli ottavi e per i quarti di finale, classificandosi così per le semifinali, il cui svolgimento è previsto per il 24 aprile. Ma oltre che nel campionato questa squadra ha già avuto quest'anno egualmente modo di primeggiare nei confronti con le altre squadre francesi, aggiudicandosi l'edizione 1937-38 della «Coppa Yve du Manoir», competizione organizzata annualmente in Francia e che si svolge con la medesima formula della «Coppa Italia» del nostro calcio.

L'A.S. Montferrandaise disputerà in Italia due incontri. La prima gara avrà luogo a Torino il 17 aprile nel Campo Juventus ed il «quindici» francese avrà come avversaria una formazione costituita principalmente dai giocatori del Guf Torino e nella quale saranno inclusi alcuni elementi di Milano e di Roma. La seconda gara sarà giocata a Milano il giorno dopo al Campo Giuriati contro la squadra dell'Amatori neo-campione d'Italia.

I due incontri non debbono essere considerati solo dal lato agonistico; occorre infatti ben rammentare che si tratta di manifestazioni intese alla propaganda od al miglioramento del gioco. Propaganda per il pubblico, che certo di assistere a belle esibizioni del gioco dovrebbe accorrere numeroso.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Nessuna preparazione speciale della squadra juventina in vista della partita di domenica con la Liguria. I bianco-neri si sono recati allo Stadio Mussolini, ove hanno svolto leggero allenamento atletico e qualche palleggio.

TORINO. — I soliti due tempi, di mezz'ora ciascuno, sul campo granata. La prima squadra ha funzionato nella stessa formazione di domenica scorsa, contro l'Ambrosiana. Allenatrice era la squadra degli allievi, rinforzata da Gadario e Pellegrino. Nel primo tempo il gioco ha piuttosto ristagnato e gli allievi hanno potuto seguire per primi. Man mano le azioni hanno acquistato consistenza e sveltezza, mentre i palloni hanno cominciato a conoscere la via della rete. Si sono fatti ammirare, per le loro doti di realizzatori, la giustezza della mira, Buscaglia, D'Odorico e Bo.

LIGURIA. — Per la trasferta che l'attende domenica a Torino, la Liguria ha sostenuto ieri il suo settimanale allenamento. I titolari hanno incontrato le riserve. La prova della prima squadra non è stata molto soddisfacente ed alla fine le riserve si son trovate in vantaggio (4-3). La prima squadra si è allineata nella seguente formazione: Venturini; Persia, Borelli; Callegari, Battistoni, Malatesta (Scarpato); Violi, Spivach, Bellino, Spinola (Malatesta), Peretti.

Incontro pugilistico al Dopol. Fiat

Il Dopolavoro F.I.A.T., continuando nella serie delle sue organizzazioni, offre un'altra bella serata agli appassionati del pugilato.

Venerdì 15 corr., alle ore 21, nel salone di corso Moncalieri 16, si troveranno di fronte la squadra del Dop. Fiat e una rappresentanza dei pugilatori milanesi composta dei migliori pugili di quella città.

Ecco il programma della serata:

Pesi mosca: Ottolani (Fiat) c. Lutti (Milano); p. gallo: Zucco (Fiat) c. Facchinetti (Milano), Pagano (Fiat) c. Tagliati (Milano); p. medio-leggeri: Ferraru P. (Fiat) c. Romano (Milano), Garbarino (Fiat) c. Della Marta (Milano); p. medi: Ferraris (Fiat) c. Maltecca (Milano).

Il Campionato di società
Gli incontri dei sodalizi torinesi

Roma, 13 aprile.

La F.I.D.A.L. ha fissato il calendario per gli incontri interzonali del Campionato di società di Divisione nazionale che si svolgerà in cinque giornate. Ecco il calendario riguardante le società torinesi:

21 maggio: G. S. Milizia e Dop. Ferrovieri Torino-G. S. Fiat; 22 maggio, a Torino: Guf Torino-Guf Milano; 28 maggio, a Milano: Guf Milano-Guf Torino; 29 maggio: G. S. Fiat-G. S. Milizia e Dop. Ferrovieri Torino.

La 1.a Coppa «Luigi Lagna»

A ricordo dell'eroica medaglia d'oro Luigi Lagna, volontario pilota caduto in Spagna, il Circolo Sportivo Dora organizza domenica 17 corrente una corsa ciclistica per allievi. Oltre alla Coppa intestata a Luigi Lagna sono in palio altri numerosi premi. Le iscrizioni vanno inviate alla officina Capella Gaetano, in corso Francia 127 ed il ritrovo è fissato per domenica alle ore 15, presso il Dopolavoro Leumann. La partenza avrà luogo alle 14.30 precise. Percorso: Leumann - Rivoli - Russolano - Avigliana - Almigasco - Collegno - Leumann, Km. 58.

✝

Le **Reverende Suore della Provvidenza di Gap** (Francia) hanno il dolore di annunciare la perdita della amata e venerata Superiora dell'Istituto Giovanna d'Arco di Torino

Madre Caterina da Siena

avvenuta il 13 c. m. con tutti i Conforti Religiosi e la Benedizione del S. Padre.

Le esequie avranno luogo venerdì 15 c. m., alle ore 8,45 nella Cappella dell'Istituto stesso, via G. Pomba, 21.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Violento, inesorabile morbo stroncava oggi la fiorente giovinezza di

Bianca Borsano

Straziati da un dolore senza conforto, la piangono i genitori **Carlo** e **Adele Ceria**; gli zii **Alfredo Ceria**, **Francesco Borsano** con la moglie **Ines Salino** e famiglia; le zie **Clara** e **Rica Borsano** e famiglie; le cugine, i cugini e i parenti tutti.

Biella, 13 aprile 1938-XVI.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione via Vittorio Emanuele n. 25 per la Cattedrale; quindi la cara Salma proseguirà per Vigliano Biellese ove, dopo le esequie, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega astenersi dalle visite.

Impresa Fun. Municip. Ivaldi - Biella

Francesco e **Ines Borsano** e figli: **Dante, Franco, Elda**, annunciano con profondo dolore la perdita della diletta nipote e cugina

Bianca Borsano

avvenuta oggi.

Biella, 13 aprile 1938-XVI.

Impresa Fun. Municip. Ivaldi - Biella

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, ritornava a Dio la Signora

Graziella Pugno Rosazza

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito **Alfredo**, il figlio **Giuseppe-Maria** con la moglie **Adelina Gaia** e i bimbi **Emma** e **Giuseppe-Antonio**; la zia **Maria Pugno** ved. **Testore**, i nipoti **Boggio, Cassini, Laugieri** e **Giavotto**; i cugini, i parenti tutti e l'affezionata **Beppa Vitali**.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il Venerdì Santo, alle ore 8, nella Parrocchia di San Secondo, partendo dall'abitazione di corso Re Umberto, 35; indi la cara Salma sarà trasportata al Santuario di Oropa ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 14 aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 12 aprile corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Edoardo Nardi

Ne dànno il doloroso annunzio: la figlia **Amelia** con il marito Avv. **Mario Chiariani** con i bimbi **Delfio** e **Sergio**; la nipote **Nina Zane**, e parenti tutti.

Per desiderio del caro Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, via Nizza, 345.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola

ROMA -- Via Depretis 45a

Aumento di capitale da L. 72.800.000 a L. 102.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 5 marzo 1938-XVI omologata dal Tribunale di Roma con Decreto 8 aprile 1938-XVI n. 1165, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito quanto segue:

1) L'aumento di Capitale avviene mediante emissione di Azioni — godimento 1-1-1938 — in ragione di 1 Azione gratuita e di 3 Azioni a pagamento ogni 10 vecchie. Le Azioni a pagamento sono emesse alla pari, a L. 250.— più L. 6.— di spese e L. 5.— per conguaglio interessi dal 1-1-1938: in tutto L. 261.— per Azione, da versare per intero all'atto della sottoscrizione;

2) L'opzione dovrà essere esercitata — sotto pena di decadenza — dal 20 aprile al 4 maggio 1938-XVI incluso, presso le Casse incaricate;

3) I Signori Azionisti presenteranno alle Casse incaricate i certificati azionari muniti della cedola 48, la quale verrà annullata sui Titoli nominativi e distaccata e ritirata da quelli al portatore.
La cedola 48 avrà pertanto la seguente utilizzazione:
a) dal 20 aprile al 4 maggio 1938-XVI incluso servirà per conseguire l'assegnazione di 1 Azione gratuita e per sottoscrivere 3 Azioni nuove a pagamento ogni 10 vecchie Azioni possedute,
b) dal 5 maggio in poi servirà esclusivamente per conseguire — entro il periodo utile stabilito dalle vigenti disposizioni in materia di prescrizione — l'assegnazione di 1 Azione gratuita ogni 10 vecchie.

4) Ai Signori Azionisti verrà rilasciato un buono provvisorio nominativo per il numero totale delle Azioni gratuite spettanti e di quelle a pagamento sottoscritte; con avviso successivo saranno comunicate le modalità per il cambio del Buono provvisorio per i certificati definitivi nominativi o al portatore secondo la richiesta fatta nella distinta di sottoscrizione;

5) Per le frazioni di 10 Azioni verrà rilasciato — per ogni Azione — un Buono al portatore di 1/10 di Azione gratuita e un Buono di opzione al portatore per 3/10 di Azione a pagamento. Il raggruppamento di dieci buoni frazionari di opzione darà diritto a sottoscrivere, alle condizioni di emissione, 3 nuove Azioni, semprechè i Buoni siano presentati alle Casse incaricate entro e non oltre il 10 maggio 1938-XVI;

6) Le Casse incaricate delle suddette operazioni sono le seguenti:

Per le Azioni nominative:
a Roma: La Sede Sociale, via Agostino Depretis n. 45a;
a Firenze: La Fondiaria Vita, piazza Vitt. Emanuele 8;

Per le Azioni al portatore:
a Roma: La Sede Sociale, via Agostino Depretis n. 45a;
a Firenze: La Fondiaria Vita, piazza Vitt. Emanuele 8;
a Genova: Il Credito Italiano;
a Milano: la Banca Commerciale Italiana;
a Napoli: Il Banco di Roma;
a Palermo: Il Banco di Sicilia;
a Torino: l'Istituto S. Paolo di Torino;
a Trieste: le Assicurazioni Generali;
a Venezia: la Banca Nazionale del Lavoro.

Il Consiglio di Amministrazione.

LE SESSANTA FAMIGLIE che dominano l'America

La concentrazione della ricchezza ha corrotto l'intelligenza, ha isterilito le arti, ha imbarbarito il gusto, si è dimostrata antisociale

NEW YORK, aprile.

Dalla guerra mondiale ma soprattutto dal cataclisma del 1929 s'è iniziata una vigorosa revisione dei valori sociali intellettuali ed economici maggiormente tenuti in onore dalla società americana. S'è fatto il processo alla filosofia dell'individualismo e all'adorazione del « self-made-man » costituenti la essenza stessa e la ragion d'essere della struttura economica degli Stati Uniti. Lavori notevoli sono stati pubblicati, nei quali alla luce dei fatti si dimostrava l'inconsistenza, l'inanità, l'intima falsità della concezione economica individualistica in cui il popolo americano, non ostante le terribili delusioni patite, non ha cessato di credere. Tra i libri più notevoli di tal genere è quello fondamentale di Gustavus Meyers sulla « Origine delle grandi fortune americane » e l'altro di Matthew Josephson intitolato « The Robber Barons » (I Baroni Briganti). Di recente è apparso un volume di Ferdinand Lundberg sulle sessanta famiglie che dominano l'America (America's 60 Families, by Ferdinand Lundberg - New York: The Vanguard Press - Lat. 3,75) che una enorme sensazione ha suscitato nelle sfere ufficiali.

Democrazia e plutocrazia

Mentre gli altri autori si sono occupati dei grandi finanzieri e della loro carriera individualmente, quasi fossero staccati dall'ambiente che li circonda e dalla società in cui vivono, un procedimento fondamentalmente basato, come si sarebbe detto una volta, sul *libero arbitrio*, il Lundberg affronta il problema in toto, in relazione, cioè, al sistema politico in cui essi operano e che rappresenta l'elemento vitale per il loro genere di attività. L'autore ne sottopone ad esame tutto il *clan* delle sessanta famiglie, mostrandone la sua composizione, le relazioni reciproche tra i vari membri che lo formano, la sua azione collettiva e le ripercussioni di causa ed effetto tra esso e l'andamento politico-sociale della nazione. Attraverso la disamina serrata la cui vigoria non vien meno un momento durante le cinquecento pagine del compatto volume domina il senso dell'impotenza a cui è ridotta la democrazia a causa dell'ineguaglianza economica che ne forma il substrato. Appare chiara l'incongruenza tra la pretesa libertà del cittadino davanti all'urna elettorale e il dominio assoluto dell'impero economico la cui potenza fa tremare lo Stato. Non che gli americani non abbiano avuto sin dal loro costituirsi a nazione la coscienza, quando incerta e oscura quando più chiara e definita, di questo conflitto inconciliabile tra democrazia e plutocrazia. Essa traspare dai dibattiti sulla ratificazione della Costituzione e si afferma di tanto in tanto nei periodi di rivolta popolare. Ma la concentrazione della ricchezza in poche mani ha resistito a tutti gli attacchi periodici, e, come il Lundberg dimostra, è attualmente più forte che mai. Dopo un secolo e mezzo di Jefferson e di Jackson, di Lincoln e di Roosevelt, di democratici, di anti-federalisti, abolizionisti e populisti, di 'bryanisti' progressivi e « new-dealers », di democratici, tribuni e sollevatori di masse di ogni tinta, « gli Stati Uniti — afferma il Lundberg — sono posseduti e dominati da una gerarchia di sessanta delle più ricche famiglie rinforzate da non più di novanta famiglie di minore ricchezza ». Queste famiglie rappresentano il nucleo attivo della moderna oligarchia industriale che domina gli Stati Uniti, e che opera, all'ombra di un governo democratico *de jure*, dietro il quale un governo *de facto*, assolutista e plutocratico nella sua essenza, ha gradatamente preso forma dalla Guerra Civile in poi.

Rivelazioni

Dopo la lettura del libro del Lundberg, la storia americana recente appare sotto una nuova luce. Molte idee subiscono una modificazione radicale, molte convinzioni crollano, alcuni idoli precipitano dal loro piedistallo. La figura di Teodoro Roosevelt, il popolare « Teddy », assumerà un'espressione piuttosto fosca quando si saprà che durante il governo di questo famoso frantumatore di *trusts* e del suo vantato progressivismo, gli stessi *trusts* fecero i loro maggiori progressi e con la sua cooperazione. Il famoso proclama di Woodrow Wilson che in « New Freedom » denunziava la tirannia della concentrazione della ricchezza apparirà come un vuoto esercizio retorico quando il Lundberg rivela che « la nomina di Wilson rappresentò un trionfo personale del Direttore della « National City Bank », erede della immensa fortuna di una famiglia d'industriali del rame e delle munizioni » i cui interessi ottennero la dovuta ricompensa. L'autore ha una eccezionale competenza in materia ed una conoscenza profonda non teorica, ma vissuta, degli argomenti che tratta. Per molti anni fu redattore finanziario di uno dei grandi quotidiani di New York durante i quali egli assistette di persona a quella specie di processo magico per cui le gigantesche ruberie di Wall Street vengono presentate al pubblico quasi come operazioni filantropiche. Egli ci fa sfilare davanti il fiore della plutocrazia americana con cui ha avuto contatto diretto e ce ne racconta le imprese. Ci parla delle grandi famiglie e degl'imperi industriali da cui ricevono l'immenso tributo che permette loro una vita fastosa di splendore imperiale, dell'influenza che hanno avuto sul governo fin dal 1896, della moltiplicazione vertiginosa delle loro fortune durante la guerra mondiale, della morale della jungla messa in atto fin dal tempo della Standard Oil, del controllo della stampa, dell'uso della filantropia come strumento per la perpetuazione del loro potere economico, delle loro feste, dei loro gioielli, delle loro beneficenze, dei loro *yachts*, delle loro eccentricità.

Atto d'accusa

Ma questa massa di fatti che può apparire a prima vista farraginosa si svolge intorno a tre idee principali: la prima è che il capitalismo contemporaneo ha finito col concentrare il potere economico nelle mani di un ristretto gruppo di persone; la seconda, che i dirigenti della politica americana sono stati degli strumenti consci e volenterosi nelle mani dei possessori di grandi ricchezze, e terzo (ed è la conclusione più importante) che la ricchezza ha corrotto il gusto, fatto cadere in discredito la cultura, imbastardita l'intelligenza. Certo il libro ha dei difetti. Il maggiore è di considerare la ricchezza in senso statico come se essa rappresentasse una specie di privilegio ereditario che non può mai venir meno. Ma le fortune, anche quelle grandissime, nei tempi nostri svaniscono come se le spazzasse un turbine. Per citare alcuni grandi nomi della finanza americana, i Gould (ferrovie) e i Friedsamn (commercio) onnipotenti una generazione addietro, benchè rimangano sempre assai ricchi sono quasi spariti dall'oligarchia regnante; i Guggenheim (miniere) stanno per sparire, il nome di Carnegie è ormai un ricordo. Ma attraverso la enorme congerie dei fatti accumulata a sostegno delle sue tesi il Lundberg è riuscito a dimostrare che gli effetti della concentrazione della ricchezza sono stati essenzialmente antisociali. Ed è questo che rende il libro di straordinario interesse. Quando invece di elevare l'intelligenza l'ha corrotta, invece di far fiorire le arti le ha rese sterili, invece di raffinare il gusto lo ha imbarbarito, invece di agire come elemento di perfezionamento e di progresso ha reso volgare, corrotto, turpe ogni cosa che ha toccato, questa ricchezza e la classe che la possiede non hanno alcuna funzione da compiere e possono considerarsi storicamente finite.

Amerigo Ruggiero

L'ex-presidente di Wall Street è diventato il n. 94.835

New York, 13 aprile.

L'ex-presidente della Borsa di New York, Richard Whitney, condannato ad una pena che potrà raggiungere i dieci anni di carcere, è entrato ieri nel carcere di Sing Sing e per almeno cinque anni non sarà più che il numero 94835. Il Whitney, come si sa, è stato condannato per bancarotta e truffa.

In Inghilterra si lamenta l'importazione di troppe automobili italiane

Londra, 13 aprile.

Il collaboratore automobilistico dell'*Evening Standard* scrive stasera una nota nella quale espone le preoccupazioni dei fabbricanti di automobili inglesi per il continuo aumento dell'importazione di autoveicoli italiani e tedeschi: mentre nel 1936 si erano importati 300 unità, lo scorso anno se ne sono importate 2165. Il giornalista afferma che l'aumento delle vendite è dovuto al basso prezzo e a pretesi sussidi governativi.

Delle macchine tedesche non sappiamo abbastanza per parlarne; ma per quelle italiane l'affermazione stampata dall'*Evening Standard* è assolutamente infondata giacchè le macchine sono vendute a prezzi superiori a quelli delle macchine inglesi della corrispondente cilindrata e classe. La ragione per cui esse trovano buon numero di compratori è un'altra: molto semplice anche se per i costruttori inglesi la cosa non è lusinghiera: quella che la macchina italiana è tanto buona che troverebbe compratori anche a prezzi superiori a quelli delle corrispondenti macchine inglesi.

Voti per un'autostrada dal Canton di Glaris al Ticino

Berna, 13 aprile.

In relazione all'Anschluss austro-tedesco e alla eventuale costruzione di una direttissima automobilistica attraverso il Brennero, si nota in Svizzera una vivace campagna per la costruzione di una autostrada che porti dal Canton di Glaris al Ticino, con un traforo di tre chilometri sotto il massiccio del Tödi e con successivo passaggio attraverso il colle del Lucomagno.

A favore della nuova strada si fa valere, oltre a ragioni militari e strategiche, l'utilità che essa avrebbe anche per il traffico diretto fra la Germania del Sud e la Lombardia.

Il Governo del Canton di Argovia ha deciso di impiegare i disoccupati per una ripresa dei lavori di scavo della città romana di Vindonissa, che già tante scoperte interessanti ha riservato agli studiosi. Nel nuovo programma di lavori è previsto anzitutto lo scoprimento della grande caserma della legione romana che stazionava appunto a Vindonissa.

I tedeschi danesi chiedono una revisione di frontiera

Copenaghen, 13 aprile.

Il pastore Schmidt, deputato delle minoranze tedesche, ha proposto al parlamento, parlando con serenità di linguaggio ed escludendo a priori qualunque colpo di mano nella regione dello Slesvig, che vengano intavolate trattative tra la Danimarca e la Germania per la revisione della frontiera tracciata nel 1920. Il pastore Schmidt ha concluso dicendo che i paesi nordici rispetteranno sempre l'onore della Germania ed i principî di equità.

Il Ministro degli Esteri ha risposto affermando che i Paesi nordici sono concordi nel considerare il plebiscito del 1920, in seguito al quale venne tracciata la frontiera, come autentica espressione della volontà delle popolazioni. D'altra parte le minoranze dai due lati sono minime e si equilibrano. Il Ministro ha concluso dicendo che finora la questione della linea di frontiera non è mai stata sollevata dalla Germania ed affermando di ritenere che non esiste alcun fondamento perchè possa essere sollevata in futuro.

I tedeschi di Memel si agitano

Berlino, 13 aprile.

In una importante seduta il Landtag di Memel ha preso posizione sulla situazione politica del territorio rispetto al governo di Kovno e su tutte le questioni vive, dal trattamento delle quali, da parte del governo lituano, può dipendere una collaborazione con i tedeschi del territorio. Il deputato tedesco Bingau ha tenuto un importante discorso in cui si è occupato degli avvenimenti di questi giorni e delle inevitabili ripercussioni che essi hanno avuto anche sul germanesimo di Memel.

Il governo lituano deve convincersi che il diritto alla autonomia dei tedeschi non si può soffocare con mezzi di potenza. Memel è da undici anni ormai sotto uno stato eccezionale di guerra; la lingua tedesca, contro gli statuti, non è ufficialmente alla pari; le opere tedesche sono proibite. Il Parlamento ha quindi approvato alla maggioranza, con i voti dei deputati tedeschi della lista unica, una mozione in cui si esorta il governo a togliere lo stato di guerra e a restituire la situazione statutaria.

Il saluto hitleriano vietato agli ebrei

Personalità del vecchio regime tradotte in Germania

Vienna, 13 aprile.

Il Ministero della Giustizia ha disposto che il saluto tedesco debba essere fatto nei tribunali silenziosamente ma che gli ebrei — essendo questo saluto solo per le persone di razza tedesca — non potranno farlo; in presenza dei giudici essi dovranno salutare alzandosi in piedi.

Le leggi di Norimberga vengono gradualmente applicate. Per la prima volta dopo la conclusione dell'*Anschluss*, un tribunale viennese ha pronunciato un divorzio per diversità di razza dei coniugi: il marito era ariano e la moglie ebrea. Nella motivazione della sentenza si legge che gli ultimi avvenimenti in Austria hanno aperto fra i due coniugi un abisso dato che il marito ne è entusiasta mentre la moglie per la sua origine non può condividere questo sentimento; e ciò determina fra marito e moglie un'avversione invincibile.

E' inesatto che agli ebrei sia stato vietato di recarsi all'estero; da fonte autorizzata il *Weltblatt* ha appreso che qualunque cittadino austriaco provvisto di regolare passaporto può recarsi all'estero sollecitando una speciale autorizzazione. La pratica viene sbrigata con rapidità. E' però da rilevare che alcuni Paesi confinanti — come la Svizzera, la Polonia e la Jugoslavia — non permettono l'ingresso nel proprio territorio a persone che non abbiano richiesto ed ottenuto uno speciale visto.

Viene confermato il suicidio dell'ex-Segretario di Stato per la Difesa generale Zehner: il generale si sarebbe ucciso nella notte da domenica a lunedì al momento dell'arresto. L'ex corrispondente dell'Agenzia Telegrafica russa dott. Katz è stato rimesso in libertà nulla essendo risultato a suo carico; assieme al dott. Katz sono state rilasciate moltissime altre persone. Secondo notizie non ancora confermate, varie personalità dell'antico regime arrestate subito dopo l'unione dell'Austria alla Germania sarebbero state tradotte in Germania; fra queste si troverebbero — stando ai giornali di Budapest — l'ex Borgomastro di Vienna Schmitz, l'ex-capo dell'Ufficio Stampa Adam, ed il suo predecessore Ludwig, l'ex-ministro Hornbostel, il console generale Kleinwächter (dell'Ufficio Stampa), e l'ex capo della polizia politica Weiser.

A partire da dopo domani 15, le tariffe telegrafiche e telefoniche fra l'antico territorio austriaco e l'estero risulteranno ridotte di circa un terzo.

I SANGUINOSI FATTI DI TUNISI

Le responsabilità del Fronte Popolare

Situazione torbida in provincia - I morti saliti a 15

Tunisi, 13 aprile.

La situazione, come dicono i comunicati ufficiali della Residenza di Francia, comincia a normalizzarsi. A Tunisi i quartieri arabi sono sempre strettamente presidiati dalle truppe e i passanti vengono diligentemente perquisiti. Molti arabi sono stati trovati in possesso di armi da fuoco e immediatamente tradotti davanti al tribunale militare. Anche un francese e tre italiani sono stati arrestati e rilasciati in libertà provvisoria perchè trovati in possesso di armi non dichiarate. I giornali continuano a essere censurati e appaiono con delle colonne in bianco.

Le autorità hanno dato nuovamente il permesso di riaprire ai caffè arabi, ma sino alle ore 22. Nei « suk » le botteghe cominciano a riaprire i battenti. Nella città europea riprendono i servizi tranviari che erano stati sospesi. Le strade non sono più deserte come nei giorni scorsi ma c'è qualcosa nell'aria di inesplicabile. Gli arabi si vedono poco in giro e i loro volti rispecchiano il loro stato d'animo. Si è saputo soltanto oggi che i principali capi del Neo Destur Burghiba ben Yusef, Hedi Nouira, Mongi Slim, Belhouane, Ali Darghouth, Sliman ben Sliman, Sadek Bussafara, nel pomeriggio di domenica sono stati tradotti nel più grande segreto dalle prigioni civili a quelle militari dove non possono essere avvicinati da nessuno.

La *Dépêche Tunisienne* nel suo editoriale dopo aver affermato che esiste una complicità fra Destur e Fronte popolare, afferma che a questo e ai suoi rappresentanti in Tunisia risale la responsabilità dei gravissimi incidenti dei giorni scorsi. Il giornale chiede che lo stato d'assedio, se necessario, venga prolungato per lungo tempo, come nel 1911 in occasione della rivolta di Gellaz e che i capi neodesturiani vengano nuovamente deportati.

Il *Petit Marseillais* e la *Dépêche de Constantine* sono stati sequestrati.

Due altri arabi feriti negli incidenti del 9 aprile sono morti, portando a 15 il numero delle vittime.

Nell'interno la situazione non è affatto tranquilla. A Porto Farina sono stati arrestati 25 desturiani che facevano propaganda per incitare gli arabi alla rivolta. A Biserta la polizia ha arrestato un desturiano che, travestito da donna, portava istruzioni alla cellula locale. A Susa si nota una grave effervescenza come pure a Monastir, Mahdia, Gemmal, e M'Saken. I pali telegrafici fra Susa e Sfax sono stati abbattuti dagli arabi che hanno anche divelto un tratto di rotaie. Due vetture di europei sono state assalite e fracassate dai rivoltosi. Davanti al tribunale militare di Susa sono comparsi e giudicati per direttissima otto nazionalisti che sono stati condannati a pene varianti da 15 giorni a 3 mesi di carcere. A Nabeul si è avuta una imponente manifestazione desturiana cui hanno partecipato centinaia di donne mussulmane. A Quernan città, del sud della Tunisia sono accaduti vari incidenti e dimostrazioni in seguito all'arresto del capo neodesturiano. A El Hanna, Gabes, Gafsa e Nefta nel sud si sono avuti incidenti e arresti di nazionalisti.

Nell'insieme la situazione nel protettorato non è ancora migliorata e le autorità conservano l'imponente apparato di forze in tutti i centri importanti. Dalla Francia e dall'Algeria sono giunti 400 guardie mobili. A Susa il generale Abadil ha emanato un violento proclama in cui, rivolgendosi ai capi nazionalisti, ordina loro di cessare entro le 48 ore da ogni attività antifrancese. « Risponderete dell'ordine con le vostre teste » termina il proclama.

La Missione italiana festeggiata a Kobe

Tokio, 13 aprile.

In onore della Missione del Partito Fascista le autorità della città di Kobe hanno offerto un banchetto di cinquecento coperti, al quale hanno partecipato anche il comandante e la rappresentanza degli ufficiali dell'incrociatore italiano *Montecuccoli* che è ancorato nel porto. Sono stati pronunciati dei discorsi esaltanti la solidità dei legami delle due Nazioni. Durante la sua visita alla città la Missione è stata ricevuta con la più calorosa accoglienza e con entusiastiche manifestazioni all'indirizzo dell'Italia e del Duce.

Due colpi di rivoltella alla Camera danese

Copenaghen, 13 aprile.

Un grave episodio si è svolto oggi alla Camera durante la discussione del progetto di legge sul matrimonio. Stava parlando il Ministro della Giustizia Steincke, quando dalla tribuna del pubblico il giovane Erik Westergaard, ventiquattrenne, ha sparato due colpi di rivoltella. Il proiettile non ha colpito nessuno ed è andato a conficcarsi nel cornicione del soffitto. Contemporaneamente dalla stessa tribuna erano lanciati manifestini verdi nei quali il Parlamento è accusato di accingersi a prendere le vacanze pasquali mentre nel Paese dilaga la corruzione. Lo sparatore è stato subito arrestato dagli agenti di servizio.

Le autorità escludono che egli abbia tentato di assassinare il ministro Steincke e pensano che lo sparo abbia avuto semplicemente lo scopo di richiamare l'attenzione dei deputati sui manifestini.

(U. P.)

FOLLA DI DIMOSTRANTI A TUNISI ammassati nella piazza della Residenza francese con bandiere e manifesti. Nei disordini che ne sono seguiti sono state uccise, dalla forza pubblica, 11 persone.

Il regime degli ebrei secondo un progetto di Daranyi

Budapest, 13 aprile.

Il progetto di legge per risolvere il problema ebraico presentato dal Presidente del Consiglio Daranyi alla Camera dei Deputati nell'ultima seduta che precede alle vacanze pasquali, mira a tradurre in pratica i criteri che il signor Daranyi ha esposto nel suo discorso di Györ. Secondo Daranyi il problema consiste nel fatto che gli ebrei viventi in Ungheria sostengono in certi rami della vita economica e sociale una parte sproporzionalmente grande. In avvenire perciò non potranno essere proprietari, redattori e collaboratori permanenti di pubblicazioni periodiche o non periodiche che i membri della Camera della Stampa; ed anche il personale artistico dovrà essere organizzato in Camera del Teatro. Entro la Camera della Stampa gli ebrei non potranno rappresentare che il 20 per cento; però nella percentuale non vanno compresi gli invalidi di guerra e reduci dal fronte e coloro che prima del primo agosto 1919 hanno abbracciato senza più distaccarsene un'altra religione, o sono figli di genitori battezzati. La proporzione dovrà essere rispettata da tutte le aziende giornalistiche fatta eccezione dei giornali di carattere religioso o confessionale. Per il teatro e il cinematografo la percentuale verrà fissata dal Ministero dell'Istruzione; dai teatri statali gli ebrei saranno esclusi. E' prevista la fondazione di teatri ebraici. La percentuale del 20 avrà vigore anche per le Camere degli avvocati, degli ingegneri e dei medici; ed allo scopo di raggiungere la proporzione 80 contro 20, fino a nuovo avviso gli ebrei verranno ammessi in queste Camere solo nella misura del 5 per cento. Nelle aziende economiche saranno utilizzati impiegati di concetto di religione ebraica nella misura del 20 per cento e gli assegni loro corrisposti per qualsiasi titolo entro un anno non potranno superare il 20 per cento degli assegni pagati a tutti gli altri impiegati. Gli impiegati cristiani non potranno essere sostituiti che da cristiani. L'applicazione della legge dovrà avvenire entro cinque anni: in casi eccezionali, ove interessi di ordine superiore lo giustifichino, il termine potrà essere esteso a 10 anni. Per la stampa e il teatro la legge dovrà però essere applicata entro il 1939.

Sdegnata smentita tedesca a pretesi documenti hitleriani

Berlino, 13 aprile.

Due smentite accompagnate da energiche deplorazioni vengono ufficialmente impartite a due organi marxisti: uno di Londra e l'altro di Parigi. Il primo, il *Daily Herald*, ha messo in giro la favola di due lettere del Führer che sarebbero state trovate in un incartamento segreto di Schuschnigg e messe in salvo a Londra, riguardanti nientemeno che istruzioni del nazionalsocialismo in Alto Adige; l'altro ha favoleggiato di un memoriale del Führer, portato al Duce dal nuovo ambasciatore Von Mackensen con progetto di cooperazione speciale fra le due potenze dell'asse, nonchè della ripartizione di zone di influenza nella media Europa, l'organizzazione militare in Spagna e cose simili.

L'agenzia ufficiosa *D.N.B.* mette alla berlina così le lettere del Führer « altrettanto inesistenti quanto le pretese istruzioni del partito nel Tirolo meridionale », come l'insensato memoriale riguardante il medio Europa. Si tratta dei soliti tentativi dei professionisti dell'odio internazionale e più specialmente dell'odio contro le due Potenze autoritarie contro le quali e fra le quali si cerca seminare la diffidenza; il che è tanto più istruttivo da rilevare — notano i giornali — in questo momento diplomatico, e con un così eloquente e significativo, quanto poco casuale, accordo di organi marxisti di qua e di là della Manica.

TEATRI E CONCERTI

« Cleopatra » di La Rosa Parodi al Vittorio Emanuele

Cleopatra, sullo schema scenico di Francesco Cochetti verseggiato da Cesare Meano, consta di quattro « visioni sceniche », secondo la locuzione del compositore, Armando La Rosa Parodi. L'azione è predisposta in modo da tener desto l'interesse con la continua varietà degli eventi. L'architettura dello schema alterna pezzi corali e solistici, descrizioni ambientali e momenti dinamici. Letteraria, semplice ed efficace, è la stesura del Meano.

La prima visione, immaginata ad Alessandria d'Egitto nel '46 a. C. s'inizia e finisce con accenti bellici, ansiosi, violenti. In mezzo sta un momento di sorpresa, di calma, di amore. Sugli spalti di Alessandria le scolte di Cesare si rimandano il monito della vigilanza tra lo squillare lontano delle trombe. Due motivi appunto delle trombe sostanziano il tessuto della composizione orchestrale, allarmi eccitanti e cupi, mentre il coro interno a quattro o più parti modula, senza parole, dolenti e minacciose cantilene. Sull'irruente contesto, che fa da sfondo, dialogano in iscena familiari e soldati di Cesare, sdegnosi dell'arroganza egizia. Cesare, baritono, interviene e con saggezza li frena. A questo episodio corrusco succedono, dicemmo, la sorpresa e la calma. Un cencioso egiziano, Apollodoro, tenore, osa avvicinarsi a Cesare, stranamente gli parla di Cleopatra, e, aprendo un sacco, gli mostra la regina stessa, venuta a lui per desiderio. Al dialogo, che si svolge in modo di melodico recitativo, segue l'ariosa effusione di Cleopatra, soprano, venuta non più come regina nemica, ma donna debole e vinta dal fascino di Cesare, davanti a lui umile e affettuosa. Si rinnovano improvvise le grida delle scolte, annuncianti l'avvicinarsi del nemico. Voci lontane senza parole progrediscono sonoramente, cori veementi, aggressivi, dominati dall'unisono d'un gruppo di bassi, chiamano a nome Cleopatra, chiamano insieme Cesare, ed entrambi votano alla morte. Si riodono i segnali delle trombe. Cleopatra piega sotto il destino. Cesare sicuramente accomuna le loro sorti. Dispone la difesa. Duplice è il coro; interno e misto, senza parole, quello degli assalitori; maschile e sulla scena quello degli armati. Nell'orchestra prorompe clamoroso il tema imperiale, pesante e marcato. Sul tumulto scenico e fonico domina il grido: Roma.

La villa di Cleopatra in Trastevere, l'anno 44 a. C., il giorno della proclamazione del Re di Roma, è il luogo del secondo atto. Un facile coro di soprani e contralti, di cortigiane, in lode alla regina, è accompagnato da una piccola orchestra sulla scena; è una canzone, la cui seconda strofa, privata delle parole, reca modulazioni e variazioni cromatiche, ascende e si spegne all'apparire di Cleopatra fastosamente ingemmata. Sul tema imperiale Cleopatra eleva il saluto al Re di Roma, e subito rivolge teneramente il pensiero al figliolo, cui tanta eredità è serbata. Qui si svolge un arioso, che, iniziato con femminile e intima delicatezza, trapassa all'enfatica esaltazione. Nel punto in cui l'orgoglio materno culmina con larghi e sonori accordi e con impetuosi augurii, voci interne, ora senza parole, ora nominando Cesare, e sempre più incalzanti nel ritmo, e più fragorose con l'orchestra donde i tromboni spiccano rudemente, mutano la calma in orgasmo, in ansietà, in panico. I familiari non intendono che avvenga. Il cuore di Cleopatra è presago di sventura. Il ritmo martellato nei più gravi timbri desta l'immagine d'una irrompente cavalcata. I legni quasi accennano al pianto che serra la gola della regina. L'ansima del galoppo è come troncato di colpo. Un pesante unisono digrada e sprofonda. L'annuncio che Cesare è morto. Un messaggero, basso, narra l'uccisione. Un terzo rivolgimento patetico avviene nel corso dell'atto. All'orrore succede lo smarrimento. Cleopatra rammemora il giuramento di Cesare, e sull'eco del tema imperiale ripensa al figliuolo. E' forse il suo addio alla regalità e all'amore?

Più numeroso di episodii, non contrastanti, come quelli finora descritti, ma conseguenti, è il terzo atto, che ha per scena la nave di Cleopatra a Tarso, l'anno 31. Nell'attesa di Antonio, che Cleopatra fa sollecitare con i segnali marittimi, i marinai cantano ora con parole, ora a bocca chiusa. Duetto, in melodico recitativo, di Cleopatra fiduciosa e Apollodoro, dubbioso. Alfine la nave di Antonio risponde: verrà. Arioso di Cleopatra, lieta e commossa, invocante dal mare la calma e dalla sua propria bellezza il fascino che avvinca il romano. Coretto unisono di soprani che spargon fiori, di tenori e bassi, schiavi, che portano vini, di cinque e sei voci, di contralti unisone che bruciano profumi. Un soprano acutissimo vocalizza una canzone con brevi melismi su arpeggi ascendenti. Nella mollezza delle cantilene s'insinuano accenti rudi. Antonio, tenore, giunge. Squilli di trombe. Un coro cromatico discendente di voci femminili presenta Cleopatra. Duetto arioso di Antonio, turbato, e di Cleopatra suggestiva. Poi, durante le libazioni, danza con coro misto a bocca chiusa. Ripresa del duetto, in cui primeggia Antonio, inebbriato ed esaltato. Le danze, il coro a bocca chiusa, la canzone vocalizzata, i tremoli degli archi compongono l'andantino cantabile col quale l'atto finisce.

Succinta e rapida è l'ultima scena: nella sala regia di Cleopatra, che sarà la sua tomba. Arioso di Cleopatra incerta della sua sorte. Apollodoro l'informa che Antonio la detesta e vuole ucciderla. Cleopatra si vota alla morte, ordina ad Apollodoro di chiudere su di lei la grave porta, che niuno smuoverà, e di recare ad Antonio la notizia. Apollodoro ritorna. All'annuncio, Antonio s'è ferito. Viene per rivederla. Cleopatra invano scuote la porta. Ascolta la tormentata voce di lui. Breve duetto. Antonio la invoca ancora una volta e il nome resta troncato con la vita. Lontano, grida inneggianti a Roma. Un frammento orchestrale svolge una lenta e grave trenodia melodica sopra un basso costante. Cleopatra offre le braccia al morso dell'aspide invisibile tra i fiori. La trenodia a grado a grado ascende e freme, più dolorosa col sussidio d'un coro femminile, mentre, su un accordo compatto, amplificato e fortissimo, il coro interno squilla per l'ultima volta il nome di Roma.

La composizione è essenzialmente melodica armonistica tonale. I recitativi, [illegible] in forma chiusa, con ripetizioni di motivi nell'accompagnamento, restano liberi nel seguirsi e nello svilupparsi delle frasi. Le melodie patetiche recano specialmente caratteristiche di gentilezza, di tenerezza, associate a morbide modulazioni, a cordiali strumentazioni. Naturalmente non son melodie nel senso e nello stile ottocentesco, cioè facilmente memorabili, o, come suol dirsi, orecchiabili, e pregne di determinata psicologia. Cantabili sì, in senso lato. Talvolta mostrano segni di deformazione, quasi per evitare una troppa piacevolezza. Ma tali deformazioni, oggi, come si sa, usitatissime, sono rilevabili in quanto la linearità per lo più domina. Il contributo corale è vario, come s'è avvertito nella precedente descrizione; vario nelle combinazioni dei registri e talvolta nella caratterizzazione. Si distinguono per esempio i modi dei marinai da quelli delle schiave, benchè qui si cada poi nell'ovvio. I personaggi si distinguono appena attraverso gli accenti dei momenti più importanti. Tuttavia in Cesare si può intravedere una certa forza severa, in Antonio una certa rudezza ammansita dall'amore, e in Cleopatra, caso per caso, stanchezza o desiderio, tenerezza o dolore, mai regalità o grandezza o tragicità, ciò che soprattutto si sente negativamente nell'ultimo atto. In massima la composizione è grigia, grave, anche per la costante pienezza dell'orchestrazione, e dà scarso rilievo all'azione intima, meno, come s'è detto, nei momenti patetici di Cleopatra, in cui s'assomma il meglio del dramma.

L'opera è stata concertata e diretta dall'egregio maestro Del Campo, che aveva condotta l'orchestra a sufficiente maturità. Protagonista efficace e disinvolta, Rina Corsi. Le altre parti erano sostenute dal Granda, dal Beuf, dal Wesselowski, dal Di Lelio. Alla coralità, difficile nell'intonazione, aveva provveduto il maestro Vertova.

Allo spettacolo assistette un pubblico assai numeroso, che accolse l'opera con simpatia e chiamò alla ribalta il direttore e i cantanti sei o sette volte alla fine di ciascun atto.

A. Della Corte

***

Questa sera — come abbiamo annunciato — ha luogo la seconda serata dopolavoristica, con la rappresentazione della *Bohème* di Puccini, diretta dal maestro Del Campo. Per tale spettacolo, il Dopolavoro ha fissato i seguenti prezzi: ingresso platea e prima galleria L. 4; poltrone platea e prima galleria L. 15; poltroncine di platea e prima galleria lire 10; numerati di platea L. 7; ingresso seconda galleria L. 2; numerati di seconda galleria L. 3. La vendita ha luogo presso il Dopolavoro provinciale, e, questa sera, alla biglietteria del teatro.

E' intanto confermata per sabato sera la seconda, in turno dispari, di *Cleopatra*, e domenica, alle ore 20,45, per aderire alle richieste pervenute alla direzione del teatro, avrà luogo l'ultima rappresentazione di *Otello*, con Aureliano Pertile, Franca Somigli e Mariano Stabile. Direzione: maestro Giuseppe Del Campo. Le prenotazioni dei posti per queste due rappresentazioni si ricevono presso il chiosco Stipel di piazza Castello.

Marinuzzi al Reale dell'Opera dirige « Turandot » di Puccini

Roma, 13 aprile.

Dopo anni di assenza è tornato stasera al Teatro Reale il maestro Gino Marinuzzi, che nelle stagioni dirette anni fa aveva dato così viva prova del suo talento e lasciato ottimo ricordo di sè. Accolto al suo apparire sul podio da una vibrante e grandiosa manifestazione, Gino Marinuzzi ha diretto « Turandot » di Puccini con un equilibrio e un buon gusto eccezionali. Era sulla scena un complesso di artisti di prim'ordine: Gina Cigna, Giacomo Lauri Volpi, Lidia Albanese, Emilio Gherardini. Lo spettacolo si è svolto tra il più vivo entusiasmo del gran pubblico che affollava ogni ordine di posti. Maestro direttore e interpreti, applauditi spesso a scena aperta, sono stati evocati innumerevoli volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Dischi di musica da camera — 12,30: Orchestra d'archi di [illegible] e danze — 13,15-14: Concerto di musica strumentale — 14,5: Musica varia - Cronache del turismo — 14,20: Listino Borsa — 17,15: Concerto di musica da camera — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 18-18,25: Programma speciale per gli Equipaggi — 18,55: Spigolature cabalistiche di Aladino — 19,00: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestra da camera — 20,20: « La lingua d'Italia », risposte ai quesiti degli ascoltatori — 20,30: Dischi di musica sinfonica e corale — 21: Dal Teatro alla Scala « Messa da Requiem » di Giuseppe Verdi, diretta dal M.o Victor de Sabata — Nell'intervallo: Conversaz. di Alberto Casella — Indi: Dischi di musica sacra — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto della Banda dei RR. CC. diretto dal M.o Luigi Cirenei — 13,45-14,30: Dischi di musica sinfonica e vocale — 19: Musica seria — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Musica da camera — 20: Giornale radio — 20,20 (v. TO I) — 20,50: Società Corale « Stefano Tempia » di Torino — 21: Pellegrini della Passione, scene di Eleonora Dolcetto — 21,30: Musiche italiane dei secoli XVII e XVIII, orchestra d'archi diretta dal M.o Nino Antonellini — 22,30: Dischi di musica sacra (solo per Firenze I e Napoli I).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: « La Passione di Cristo », sacra rappresentazione di Enrico Pea — 22,15: Concerto di musica da camera eseguito dal Quartetto Italiano — 23: Giornale radio - Situazione e previsione del tempo — 23,15: Musiche religiose, baritono Armando Dadò e organista Alessandro Pasmucci.

LIRICA: Radio Lione: Ore 18,30: « Al cavallino bianco », di Benatzky - Strasburgo: 20: « Parsifal », opera di Wagner. — PROSA: Parigi P.T.T.: 20,30: « Il Dio vivente », rievocazione della Passione di Malard - Marsiglia: 20,30: « L'indiscreto », comm. di Ed. Sée - Londra R.: 21: « Gallery God... » [illegible] — MUSICA DA BALLO E VARIETÀ: 19,45: [illegible] Lione - 21: Parigi P.P. - 22,30: Londra R. - 23: Tolosa, Deutschlandsender.

CRONACA CITTADINA

La distribuzione delle uova pasquali a 7 mila bimbi delle scuole

Il Federale reca i doni del Partito agli alunni -- La visita ad una fabbrica di Chivasso

Quanto utile ed opportuna è stata l'attività della G.I.L. e della Federazione per l'attuazione e lo sviluppo delle refezioni scolastiche abbiamo avuto motivo di far rilevare altre volte: oggi però che queste refezioni hanno termine chiudendosi il periodo invernale ci piace ricordare questa veramente benefica opera di bontà. Ogni giorno oltre sette mila bimbi si sono riuniti attorno alle belle mense nei locali scolastici a consumare la colazione loro offerta in nome dello spirito di più alta giustizia sociale voluto dal Duce. Le famiglie erano sicure che per tutta la giornata i loro bimbi erano curati amorevolmente ed assistiti: che un vitto sano buono e nutriente era preparato per loro. E certo i genitori nel cuore con semplici affettuosi pensieri hanno elevato le più fervide espressioni di ringraziamento al Duce che ha voluto fosse attuata questa così benefica opera di assistenza.

Ieri mattina, nelle varie scuole della città ha avuto luogo, con la refezione scolastica, la distribuzione delle uova pasquali, il gentile tradizionale dono ai bimbi meno abbienti. Festa grossa quindi per i bimbi e per le loro famiglie che per l'occasione si sono radunate negli ingressi degli edifici scolastici per salutare il Federale e dirgli parole di ringraziamento. Alla scuola Abba al Regio Parco la cerimonia ha avuto una cornice di maggior entusiasmo. Tutta la popolazione del borgo è accorsa per salutare il Federale che era accompagnato dalle autorità scolastiche della G.I.L. e del Gruppo Rionale. Il presidente del Patronato camerata Spallitta ha offerto a nome degli alunni al Federale un bronzo rappresentante un bersagliere nell'atto della carica (bella opera dello scultore Ceragioli) ed il dono è stato presentato con semplici espressioni da due bimbe della Scuola. Poi mentre si svolgeva la refezione il Gerarca ha distribuito le uova di cioccolatto. I bimbi hanno invocato il nome del Duce esprimendo così con questo grido festante e gioioso tutta la loro riconoscenza.

Poco dopo Piero Gazzotti si è recato in regione Barca alla Scuola Cena ove si è svolta simile festosa adunata. Anche alla Scuola Silvio Pellico che è poi stata raggiunta dal Federale i bimbi ricevendo i doni hanno detto con clamore di grida festose tutta la loro gioia.

Nel pomeriggio il Federale si è recato a Chivasso per visitare una fabbrica che dà lavoro a oltre trecento tra operai ed operaie: lo stabilimento Fratelli Gallo, un grande maglificio che ha una produzione giornaliera di trecentocinquanta dozzine di capi. Accompagnato dall'ispettore di zona, dal podestà, dal Segretario del Fascio, e dalle altre autorità locali e dal proprietario, il Gerarca ha visitato lo stabilimento interessandosi ai vari generi di lavorazione e vivamente approvando le nuove provvidenze istituite a favore degli operai ed in modo particolare il refettorio per le maestranze. Alla massa lavoratrice adunata nel cortile, il Federale ha poi parlato esaltando la consapevole disciplina delle categorie lavoratrici italiane. I lavoratori hanno entusiasticamente applaudito le parole di Piero Gazzotti, che prima di lasciare Chivasso ha pure visitato il nuovo macello comunale.

La Pasquetta a Villa Rey

Il Dopolavoro Littorio, secondo le norme impartite dal Segretario Federale, sta alacremente organizzando la Pasquetta a Villa Rey, aumentando le attrazioni già annunziate. Nunzio Filogamo ed Umberto Mozzato preparano uno spettacolo sorpresa. Il burattinaio Giovanni Cagna dedicherà ai bimbi un suo bozzetto d'occasione. I piccini potranno poi cimentarsi e guadagnare ricchi premi in giolose tradizionali competizioni. Continuano ad affluire le offerte, da regalare ai partecipanti dalle ditte Martini e Rossi, F.lli Borello, ditta Marus, Daturi e Motta, Bernardino Carpano, ditta Tana, Gelda, Gaia, Venchi Unica, ditta Querio, ecc., ecc.

L'entrata alla Villa si inizierà alle ore 14. I distintivi per gli adulti si ritirano fino a domenica in via Carlo Alberto 43 e quindi all'entrata della Villa Rey. L'Azienda Tramviaria Municipale ha disposto un particolare servizio dei tram n. 3 e n. 22 che portano sino al capolinea di piazza Hermada.

Il Cardinale impartisce la Comunione alle Donne fasciste

Nello storico Santuario della Consolata S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha distribuito la Comunione Pasquale alle Donne Fasciste della città. Erano con la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli le sue collaboratrici. S. Em., che era assistito dai canonici Baravalle e Barale e dal Cappellano della Federazione can. Arisio, ha rivolto alle numerosissime Donne Fasciste fervide parole di elogio e di incitamento al bene.

Il Federale padrino della ottava figlia di un operaio

All'Ospedale Maria Vittoria ieri mattina ha avuto luogo il battesimo dell'ottava creatura nata nella famiglia dell'operaio Natale Di Scrovi. Il Federale e la contessa Cavalli sono stati rispettivamente padrino e madrina della neonata a cui sono stati imposti i nomi di Piera Ignazia Renata. La bimba è l'ultima nata dopo altri sette figli dei quali il maggiore ha 12 anni.

I nuovi piloti del « Gino Lisa »

Il 28 marzo e il 10 aprile si sono effettuati i primi sette brevetti degli allievi del corso invernale di pilotaggio. Essi sono i sigg.: Giulio Cesare Filippone, Pietro Martini, Giuseppe Casale, Silvio Rava, Mario Durando, Mario Perino, Gino Godio, che hanno brillantemente superato le prove pratiche e teoriche.

Col 1.o maggio prossimo avrà inizio il secondo corso dell'anno al quale saranno ammessi quindici allievi. Le domande d'iscrizione debbono essere inviate al più presto alla Segreteria della R.U.N.A. via S. Francesco d'Assisi 14. E' aperto anche presso la R.U.N.A. Gino Lisa il corso per brevetti di 2.o grado, al quale possono aspirare gli allievi che hanno compiuto il brevetto di 1.o grado dopo tre mesi dal suo conseguimento. La R.U.N.A. Gino Lisa dispone attualmente di 14 apparecchi scuola e di 2 istruttori, e dato l'importante sviluppo ultimamente raggiunto dall'attività sia della scuola che della sezione di volo (nella quale si mantengono in allenamento i piloti brevettati) sta attualmente provvedendo alla sistemazione di una nuova Sede sul Campo di Mirafiori.

Un glorioso Caduto in Spagna

Una Messa in memoria di Maggiorino Turina

Nel Sacrario dei Caduti Fascisti ieri mattina, a Casa Littoria, è stata celebrata una Messa in suffragio del valoroso giovane camerata dott. Maggiorino Turina, caduto in Spagna mentre combatteva per i supremi ideali della civiltà fascista. Alla cerimonia funebre erano presenti il Federale, i due Direttorii, il fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione con una folta rappresentanza dell'Associazione stessa, il rappresentante del Sindacato degli Avvocati e dell'Unione Professionisti ed Artisti, il Podestà ed il Segretario del Fascio di Pinerolo e molte altre personalità che si sono raccolti attorno ai familiari del valoroso scomparso. Molti camerati e compagni dell'eroico giovane hanno pure assistito alla Messa funebre. Nella Cappella si notavano gagliardetti e labari di varie organizzazioni fasciste.

L'ufficio funebre è stato detto dal centurione canonico Arisio.

Sul podio del traffico

Un direttore d'orchestra che batte tutti i primati

La guardia municipale preposta alla regolazione del traffico è il direttore d'orchestra della strada. Un direttore d'orchestra che, dall'alto del suo podio, dirige senza spartito; un direttore d'orchestra che non sbaglia mai il tempo e che per sua tradizionale eleganza non si presenta mai in pubblico senza guanti: un bel paio di guanti bianchi che fanno, delle sue mani, il centro di attrazione di ogni sguardo. Il direttore d'orchestra della strada non sbaglia mai una «battuta» ed è pronto, con fermezza ed energia, ad intervenire quando qualcuno degli esecutori, per distrazione, sbaglia il tempo. La sua orchestra è composta di vari strumenti. Le piccole ed agili 500 sono i violini agili e petulanti; le macchine maggiori formano il complesso degli strumenti a fiato, mentre gli autocarri a benzina e a nafta hanno il ruolo di bassi. Poi c'è il tram: il pachiderma della strada; colui che rifugge da qualsiasi variazione o virtuosismo poichè, seppure assordanti, poche sono le sue possibilità di armonia.

In mezzo a questo poderoso complesso il direttore d'orchestra della strada non perde la testa. Per tutti ha un segno d'attenzione e un cenno d'estacco.

Per chi ama le statistiche, diremo che il direttore d'orchestra della strada compie, alla media di mezzo minuto per gesto (o segnalazione) 120 gesti all'ora. Considerando otto ore di lavoro al giorno, compie 960 gesti al giorno, che corrispondono a 345.600 gesti in un anno.

In trenta anni di attività il direttore d'orchestra della strada conterà al suo attivo dieci milioni e 368 mila battute ed'attacco. Con la stessa base di calcolo e presumendo che in una località di intenso traffico, circolino quattro veicoli ogni mezzo minuto, in trent'anni di carriera, il direttore d'orchestra della strada avrà diretto un complesso musicale di ben 42 milioni e 480 mila strumenti a ruote. Un primato che certo nessun direttore dell'orchestra vera anche fra i più famosi che si conoscono, potrà mai vantare.

Il blocco degli affitti

Il presidente del Sindacato risponde alla nostra domanda

« Il rinnovo delle locazioni avviene a Torino con rispetto dei doveri dei proprietari di casa »

In risposta a quanto abbiamo ieri pubblicato in tema di affitti, il presidente del Sindacato della proprietà edilizia di Torino, generale Di Sambuy, ci invia una lunga lettera per informarci che sin dal 22 febbraio scorso egli « ha diramato disposizioni, dirigendole agli Uffici di Consulenza ed a tutti i corrispondenti del Sindacato, destinati, gli uni e gli altri, ad indirizzare i proprietari in questa materia. Dette disposizioni — soggiunge — furono portate a conoscenza dell'Autorità politica in data 10 marzo dal presidente dell'Unione degli industriali, nella quale il Sindacato è inquadrato, e ne derivò una cameratesca collaborazione con i Gruppi rionali fascisti, sì che può senza tema di smentita affermarsi che nella nostra città il rinnovo delle locazioni avviene con assoluto rispetto dei loro doveri da parte dei proprietari di case ».

Noi avevamo chiesto al Sindacato di Torino: « Qual'è la situazione della nostra città rispetto ai nuovi contratti con aumenti? ». Il presidente del Sindacato ci risponde che nella nostra città il rinnovo delle locazioni avviene secondo lo spirito della legge. Ne prendiamo atto con piacere. Resta solo da rammaricare che questa dichiarazione non sia stata portata a conoscenza del pubblico, e in particolar modo degli inquilini, con un tempestivo comunicato ai giornali.

Il presidente del Sindacato trascrive uno stralcio delle disposizioni suddette, stralcio che si condensa nei seguenti consigli ai detentori di immobili:

« I proprietari di case, che hanno sempre dato prova della loro disciplina, non solo di fronte ai provvedimenti legislativi, ma anche di fronte alle istruzioni sindacali, vorranno anche ora mantenersi lealmente nella via tracciata dalla legge, anche se possono pensare che ciò costi loro notevole sacrificio patrimoniale, data l'accennata grande importanza sociale che, a ragione, il Legislatore ha annesso alla materia delle locazioni. Solo il Governo ha gli elementi per giudicare della opportunità di diverse provvidenze, ed i proprietari debbono attendere, senza vani e non lodevoli tentativi di elusione, dette provvidenze, dimostrando di saperle meritare ».

Anche qui, se invece di comunicare il proprio pensiero alla *Proprietà edilizia*, che è l'organo dei possessori di stabili, il Sindacato si fosse ricordato che esistono a Torino giornali letti anche dagli inquilini, avrebbe evitato a noi il legittimo dilemma sulla sensibilità politica del Sindacato stesso, ed al presidente di questo le tardive sue spiegazioni in merito ad una questione che ha appassionato vivamente tutta l'Italia.

In Regime fascista la stampa ha una funzione che non può essere dimenticata da alcuno, nemmeno dagli organi sindacali dei proprietari di case. Perchè, ripetiamo, sta bene rivolgere moniti ai proprietari di case (e se tali moniti sono stati rivolti è perchè se ne è ravvisata la necessità); ma non sta neppur male ricordarsi che esistono anche gli inquilini, cosa che ha fatto, ad esempio, il Sindacato di Milano col dare la massima pubblicità ai propri atti in materia.

I Duchi di Genova a Torino per le feste pasquali

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova sono oggi fra noi, per trascorrervi le feste pasquali. E', dal non lontano di delle nozze, il primo ritorno [illegible] *la cittadinanza, che con tanto amore segue i suoi Principi lontani e con gioia sempre nuova li rivede partecipare alla sua vita, sarà estremamente sensibile a questa prova gentile d'affetto e di attaccamento che, in questi giorni di così profondo significato familiare, il Duca Marinaro e la Sua augusta Consorte danno alla devota Torino.*

Il nono figlio di una nobile famiglia

La casa del camerata marchese comm. Alfredo Clavarino, ispettore per il Turismo al Ministero della Cultura Popolare, è stata allietata dalla nascita del nono figlio, che si chiamerà Ferruccio. Al camerata e alla sua gentile signora vivissimi auguri.

UNA DISTINZIONE ARALDICA al PROF. CHIAVASSA

S. M. il Re Imperatore, con recente sovrano provvedimento *motu proprio*, si è degnato di concedere al Comm. Prof. Dott. Flaminio Chiavassa, preside a riposo del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller, discendente in via femminile da illustri famiglie piemontesi estinte, il titolo trasmissibile di *nobile*.

Il riconoscimento sovrano alle benemerenze del Comm. Chiavassa, educatore egregio e cittadino esemplare, sarà particolarmente apprezzato dai numerosi allievi che ne ricordano le elette doti di mente e di cuore e da tutti coloro che hanno avuto occasione di trattare con lui nella estrinsecazione delle cariche politiche e civili ricoperte con appassionato fervore ed elevato senso del dovere.

Al Prof. Chiavassa, che è purtroppo infermo, porgiamo i nostri rallegramenti ed i migliori auguri.

Battistrada

Attenti alle gomme!

Una nuova industria... stradale si va impiantando in questi tempi. E' uno stranissimo sistema per far quattrini. Strano e talvolta proficuo. Lo segnaliamo non per allargare la cerchia degli... affaristi, ma per farlo sapere a chi di dovere: Autorità e automobilisti.

In molte strade laterali delle grandi arterie cittadine, la sera, numerose macchine. I proprietari le lasciano così, chiuse, per ore e ore. Vanno al cinematografo, al caffè o altrove.

Quando ritornano — ed è quasi mezzanotte — trovano una gomma a terra. Morroli! E' infatti questo mai fastidioso sottoporsi alla fatica di cambiare una ruota. Si tratta di insudiciarsi mica male le mani e forse anche gli abiti; di far funzionare la leva faticosamente, dato che questa operazione la si fa fare normalmente nell'autorimessa. Eppure non si può ricorrere al tram e abbandonare l'auto incustodita in centro. E allora, all'opera!

Proprio in quel momento salta fuori un giovanotto vestito modestamente, che si fa avanti premuroso.

— Signore, posso darle una mano?

E' la Provvidenza che lo manda!

— Grazie, giovanotto.

Ed ecco che lo sconosciuto si sostituisce nella bisogna al proprietario della macchina. E, ultimato il lavoro si becca una mancia, talvolta generosa.

Chi direbbe che quel giovanotto così premuroso è stato proprio poco prima il provocatore del poco simpatico incidente? Che ha compiuto il suo piccolo atto vandalico e poi si è nascosto aspettando il momento di ricomparire per farlo fruttare a suo beneficio?

E' così! Si tratta di un'industria. Signori automobilisti, attenzione!

Lo scontro di corso Fiume

Ladri d'auto in Tribunale imputati di reati diversi

I lettori ricorderanno il pauroso scontro avvenuto la notte dal 24 al 25 gennaio scorso al crocicchio di Corso Moncalieri e Corso Fiume, fra l'automobile guidata dal cav. Giovanni Rivoira e quella condotta da certo Salvatore Mario Algeri, sulla quale ultima si trovavano le sorelle Bruna e Francesca Morra, la minore età e tale [illegible] Bologna. Quest'ultima macchina procedeva a fanali spenti ed a velocità pazzesca. Successivamente risultò che era stata rubata all'ing. Biagio Berla. Nel cozzo violentissimo l'industriale Rivoira riportava lesioni varie guaribili in giorni trenta e le due signorine, lesioni guaribili in giorni 20 e 25, residuando alla Bruna Morra anche uno sfregio permanente al viso. Le indagini esperite dall'autorità giudiziaria portarono all'arresto dell'Algeri, autore del furto, e del Bologna e di certo Giuseppe Re. Risultò che i tre erano degli specialisti in tema di furti di automobili. S'erano infatti impossessati oltre che della macchina dell'ing. Berla delle automobili appartenenti a Flavio Arcesano, Ignazio Buglione, Dino Ella e Nando Bacchelli.

Gli imputati sono comparsi ieri avanti i giudici della nona Sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. Pratis; P. M. cav. Vitali). L'Algeri deve ancora rispondere del reato di abuso del titolo di ragioniere e di essersi abusivamente qualificato ufficiale del R. Esercito, portandone il distintivo, nonchè di aver circolato senza essere in possesso della prescritta patente di guida.

Il cav. Rivoira si era costituito Parte Civile come pure le due sorelle Morra.

In udienza, dopo l'interrogatorio delle parti lese e degli imputati, è stato contestato all'Algeri il reato di sottrazione consensuale di minorenni ed il reato di istigazione all'aborto, non consumato però, nei confronti di certa Lina Costamagna.

E' incominciata poi la sfilata dei testi e questi essendo numerosissimi, il processo è stato rinviato al 22 corrente.

I due fratelli uccisi a Pinerolo

Un mandato di cattura contro l'automobilista investitore

In applicazione delle severissime disposizioni emanate dal nostro Procuratore del Re grand'uff. Arnca, d'ordine di quest'ultimo è stato ieri spiccato mandato di cattura contro l'autista che l'altro giorno sulla stradale da Pinerolo a San Secondo investiva, uccidendoli, i fratelli Lorenzo e Claudio Bissel, rispettivamente di 17 e di 13 anni. L'autista, che era stato già fermato dai carabinieri, è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rapiscono... la propria figlia alla stazione di Porta Susa

La diciottenne Liliana Piovano di Bartolomeo e Maddalena, venne affidata, nel maggio scorso, in virtù di un decreto emesso dal Presidente del Tribunale dei Minorenni, all'Istituto Sacra Famiglia. Questo provvedimento, sollecitato dal proficuo interessamento del Comitato di difesa per i fanciulli, era motivato da necessità di ordine morale. Il Comitato fece formalmente applicare il disposto, e la piccola Liliana entrò a far parte del benefico istituto. Senonchè, tornando lei e le compagne, nell'ottobre successivo, dalla villeggiatura, all'arrivo del treno a Porta Susa, i genitori... orbati, forzarono i fatti; cioè, sotto gli occhi delle pie suore, esterrefatte, s'impossessarono della figlia e se la riportarono a casa. Tentarono bene le suore di opporsi, ma a ciascuno il suo mestiere, e quello che in un tal momento veniva a taglio, assolutamente non era da loro. Alle rimostranze del Comitato, i Piovano resistettero e non restituirono la bambina. Sono stati pertanto denunciati, ma la singolare causa, chiamata ieri, in Pretura urbana, è stata rinviata.

Il pedinamento di un marito può costituire causa di separazione?

Il quesito è stato posto al Tribunale in una causa di separazione svoltasi alla prima Sezione. E la risposta è stata nettamente negativa.

L'impiegato Romildo Savaresi, nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie. Approfondendo le indagini era venuto a conoscenza che essa si recava in via Vassalli Eandi alcune volte la settimana, per incontrarsi con un tale. L'autorità di Pubblica Sicurezza, su richiesta del coniuge, constatò la flagranza del reato. Ma Romildo Savaresi perdonò e i due amanti furono rimessi in libertà. Il marito perdonò in sede penale ma non in sede civile e richiese perciò la separazione dalla propria moglie per fatto e colpa di costei.

Riuscito vano il tentativo di conciliazione, la causa ebbe il suo corso. In giudizio la moglie prospettò una tesi ardita: costituire i continui pedinamenti da parte del marito una ingiuria grave e quindi in ogni caso doversi pronunciare la separazione per fatto e colpa di entrambi.

— Avevo il diritto di pedinare mia moglie — ha contestato il marito — dato che sulla condotta della stessa nutrivo fondati sospetti. E che fossero fondati lo ha dimostrato la sorpresa.

— La persona che era con me era un amico, col quale non avevo avuto alcun rapporto... — ha controbattuto la moglie.

Il Tribunale ha pronunciato la separazione dei coniugi per fatto e colpa della moglie, statuendo il principio che il pedinamento non è una delle cause contemplate dal legislatore per ottenere la separazione per colpa di colui che lo effettua.

Un cascinale in fiamme e incendi di boschi

Il fuoco in un tappetificio

Ieri verso le 18, nell'abitato di Trofarello si è sviluppato un incendio nella casa colonica di proprietà dell'agricoltore Andrea Bertuzzo. Le fiamme, sviluppatesi nel fienile, hanno distrutto 70 quintali di paglia e fieno, 250 metri quadrati di tetto e numerosi attrezzi agricoli. Sul posto si sono recati due distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Anglesio. I danni ammontano ad oltre trentamila lire.

— A causa della persistente siccità che, come è risaputo, sta provocando notevoli danni all'agricoltura, lo sviluppo d'incendi di boschi assume un aspetto allarmante. Ieri mattina un altro incendio si è rapidamente propagato nei boschi situati sul versante nord del monte Musinè, in territorio del comune Della Torre. Mentre la Milizia forestale, sollecitamente accorsa sul posto e organizzava con i contadini squadre di volonterosi per arrestare la marcia delle fiamme, dalla nostra città partivano due distaccamenti di militi del fuoco agli ordini dell'ing. Anglesio. Il pronto intervento della Milizia forestale e dei nostri pompieri, ha limitato il danno dell'incendio. Sono andati distrutti circa tre ettari di sterpaglia boschiva.

— Un altro incendio del genere si è pure sviluppato a Cavoretto in regione Fontanette in un bosco di 3000 metri quadrati. Un distaccamento di pompieri dopo due ore di lavoro ha potuto circoscrivere le fiamme e limitare i danni a circa tremilacinquecento lire.

— Ieri mattina, un incendio si è manifestato in un reparto del tappetificio Giovanni Paracchi e C. di via Pianezza 17. Causa dell'incendio è stata una scintilla sfuggita incidentalmente da una macchina sfilacciatrice. Un distaccamento di pompieri, agli ordini dell'ing. Mottura, in mezz'ora di lavoro aveva ragione del piccolo incendio.

Operaio che precipita da una impalcatura

Ieri mattina il carpentiere Luigi Divietti, abitante in via Cuneo n. 9, stava lavorando sul ponte d'una armatura negli stabilimenti di via Frejus 26, per un falso movimento perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Soccorso dai compagni di lavoro, il Divietti veniva trasportato all'ospedale di S. Vito, ove quei sanitari gli riscontravano fratture e contusioni varie e lo facevano ricoverare riservando la prognosi.

Bollettino demografico

12 aprile 1938-XVI

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	31
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

13 aprile 1938-XVI

Nardi Edoardo fu Antonio, d'anni 71, di Ravenna, usciere, V. Nizza 345 — **Ortona Ernestina** m. Sai-Cavallo, id. 49, di Trivero, portinaia, V. Virile 1 — **Ronco Francesco** fu Michele, id. 80, di Chieri, commerciante, V. Sacchi 28 — **Piacentini Maria** v. Gianotti, id. 86, di Castiglione Dorsia, casalinga, V. Morosini 8 — **Quercianin Pier Giorgio** di Gastone, id. 1, di Torino, V. Ferraris 14 — **Chigo Enrico** fu Bartolomeo, id. 60, di Mondovì, impiegato, V. Frugalato 11 — **Baudino Caterina** m. Polatto, id. 65, di Rivarolo Canavese, amb., V. Foroni 10 — **Arasuno Carolina** m. Forla, id. 51, di Torino, casalinga, V. XX Settembre 72 — **Rotondi Venusia** v. Saverelli, id. 77, di Bagnacavallo, casalinga, V. Piave 9 — **Torelli Caterina** m. Accomazzo, id. 61, di Castelnuovo Belbo, casalinga, V. N. Fabrizi 10 — **Brustini Agostina** fu Fedele, id. 77, di Gap, religiosa, V. G. Pomba 2 — **Roschietti Giuseppe** v. Cesarri, id. 92 di Torino, donna di servizio — **Casparotto Augusta** m. De Paoli, id. 72, di Treviso, casalinga — **Bertolini Enrico** fu Alberto, id. 42, di S. Paolo (Brasile), manovale — **Serena Bartolomeo** fu Giuseppe, id. 69, di Canelli, falegname — **David Maria** v. Canale, id. 84, di Usseglio, casalinga — **Ronchetti Giuseppa** v. Monticelli, id. 81, di Torino, casalinga — **Costamagna Caterina** m. Galla, id. 29, di Fossano, cameriera — **Scrivano Ines** fu Stefano, id. 24, di Casale Monf., casalinga — **Martina Giuseppe** di Ambrogio, id. 16, di Castelmagno, [illegible] — **Varallo Michele** fu Vittorio, id. 79, di Alessandria, vario — **Calella Ferdinando** fu Angelo, id. 47, di Torino, modellatore — **Selasso Luigia** m. Nalfina, id. 56, di Torino, casalinga — **Vecchetti Maria** fu Giovanni, id. 59 di Grugliasco, casalinga — **Grosso Maddalena** v. Ferraris, id. 72, di Crescentino, casalinga — **Giardanino Elisa** m. Amaletti, id. 23, di Verona, stiratrice — **Torello Atanasio** fu Giuseppe, id. 42, di Nizza Monf., spazzino — **Materasi Cherubina** m. Bernasconi, id. 43, di Milano, casalinga — **Bosso Pietro** fu Giuseppe, id. 67, di S. Germano Verc., operaio — **Benedetto Bruna** di Agostino, m. 4, di Collegno — **Comotto Giovanni** fu Cesare, d'anni 46, di Rivalta T., agricoltore.

Seguendo la Cronaca

TEATRI : Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'A. XVI) - Ore 21: «Bohème» di G. Puccini (Serata dopolavorista).
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI — Riposo.
ROSSINI (Co. operette «La Gardinese») — Riposo.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea, di via Roma): Dalle ore 10 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30. Festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 23.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tradimento» con J. Hull e W. Hull e «Vita sul mare» (Luce).
AMBROSIO: Vivi, ama e impara, con Bob Montgomery, Rosalind Russel. L.a
DORSO: «Cappelli in aria» con Mae Clarke, John Payne, Helen Lynd.
CHIARELLA: «La fuga di Drummond».
BALBO: «Il trionfo della Primula rossa» con Sir Blakeney e Barry Barnes, Platea e Gall. L. 3, Dopolavoro 2,50.
IDEAL: «La Principessa Tarakanova» e Comp. Esmeraldi (orch. sulla scena).
STATUTO: La fine della Sig.a Cheyney con Joan Crawford, William Powell, Robert Montgomery, Frank Morgan.
ALPI: «La fuga di Drummond».
NAZIONALE: «Solo per te» B. Gigli.
MAFFEI: Oggi e domani chiuso.
MASSIMO: «La maturità di papà» di Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, Umberto Melnati (Ultime).
ITALA: Allegro cantante, Manurita.
TORINESE: «Sottomarino D. 1».
SAVOIA: «La lucciola» J. Mc Donald.
OLIMPIA: «Chi è più felice di me!».
IMPERO: «Le tre spie» S. Veidt.
FORTINO: «Desiderata» e Varietà, Italiano Colombo pb: Felicita Colombo.
P. NUOVA Regina della scala (dalle 10).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, sgorerete Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

LIRE 350 metro cubo vendo tavolame pioppo, 300 ontano, 350 faggio, 370 ciliegio. Verdi 25. 54364

SERRE, chiasseria ferro, accessori, floricoltura, compro occasione. Dettagliare. Scrivere cassetta 132 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54622

SPEZZATURA azioni obbligazioni compravende Istituto Commissionario Italiano, Paleocapa 2. 58580

TORNI prismatici incavo, torni revolver, trapani nuovi ed occasione vendo. Belfiore 26. 14787

VENDO 30.000 tegole piane 2000 lastre eternit alla romana. Ponchia, Stradella 232, Torino. 34032

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI, AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Alimentario 2500 giornaliere garantite, vendesi, facilitazioni pagamento. Gaiolo, Milano 10. 14849

A. Bottiglieria giochi bocce 450 coppe, vera occasione. Rapida, Lagrange 29. 14841

AVVIATISSIMA Casa confezioni Roma urge collaboratrice apporti piccolo capitale. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54631

CAFFE' gelateria vicinissimo Porta Nuova forte incasso cedesi 65.000. Coha, Stampatori 4. 14530

CEDESI esportazione vini fortuna sicura ritiro commercio. Coha, Stampatori 4. 54579

GRAVI motivi salute rimettesi subito negozio articolo lusso. Completamente arredato merce, attrezzi, ottima clientela, zona centralissima. Scrivere tessera postale 426.805. 54660

LICENZA commestibile pasticceria confetteria divisibile rimetto. Bersano, Pietro Micca 8. 14851

MANUFATTI tessuti vasta clientela cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14458

RIMETTO rivendita pane molto redditizia. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54637

SANREMO; causa ritiro commercio cedesi avviatissima pasticceria bar. Agenzia Rebaudi De Carli. 3473

TINTORIA redditizia cedesi ritirandomi, posizione paraggi signorili. Corso Orbassano 33. 54627

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI seri cerca primaria Casa prodotti alimentari per vendite dirette ai consumatori. Scrivere cassetta 328 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2063

A Torino cerchiamo concessionario serio introdotto, per nuovo prodotto estetica, favorevolmente accolto, appoggiandolo pubblicità campionari. Nuovo viso, Regina Margherita 29, Milano. 2461

NUOVA Casa Editrice cerca abilissimo introdotto produttore capace organizzare vendita libraria tecnica (commerciale finanziaria) in Torino. Scrivere dettagliando capacità, referenze, posti occupati, cassetta 89 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14509

PRIMARIA raffineria olio oliva, cerca attivissimo agente Torino, introdotto grossisti, praticissimo articolo, preferibilmente disponente magazzini Dock Porta Nuova. Offerte dettagliate referenze. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54598

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDASI facilissimo redditizio lavoro domicilio. Luminea, casella postale 820, Milano. 2482

ALBERGO. Per camere cerco signora mansioni guardarobiera-cameriera 3 dunia. Cauzione 10-15.000, garanzie, serietà. Scrivere cassetta 157 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14818

AZIENDA vinicola Torino cerca enotecnico praticissimo cantina, energico attitudini direttive, esigonsi referenze, pretese. Scrivere cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14816

CASA mode cerca urgentemente due buone aiutanti modiste. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54661

CERCASI abilissima corrispondente contabile magazziniera lunga pratica primaria sartoria, oppure provenienza signorile negozio abbigliamento. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 188 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34041

CERCASI apprendista seria quattordicenne figlia tramviere. Rivolgersi portinaia corso Galileo Ferraris 37. 34048

CERCASI donna pratica cucina, tutto fare, due persone. Carbonero, Principe Amedeo 12. 54683

CERCASI fattorino disposto usare furgoncino e carretto. Scrivere precisando referenze, e pretese a cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14813

CERCASI meccanico provetto manutenzione macchine Diesel e benzina, impresa importante autolinee provincia di Cuneo. Referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54658

FATTORINO aiuto magazzino cercasi da grossista tessuti. Scrivere cassetta 143 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54636

FONDITORI provetti alluminio terra cercansi. Comet, via Polonghera 19. 54584

IMPORTANTE stabilimento cerca ottima dattilografa computometrista referenze pretese. Scrivere cassetta 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14840

INDUSTRIA pressi barriera Francia cerca ragioniere. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14817

INGEGNERI specializzati campo radio e telefono lunga pratica cerca importante società. Dare curriculum vitae referenze pretese a cassetta 340 Y, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2444

OFFICINA costruzioni elettromeccaniche, apparecchiature, proiettori, cerca ingegnere dirigere lavorazioni. Scrivere cassetta 190 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34046

PICCOLA industria meccanica cerca seria persona ufficio pratica contabilità americana paghe assicurazioni dattilografia. Scrivere indicando referenze posti occupati pretese cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14811

SOCIETA' Ing. C. Olivetti & C. S. A. Ivrea fa ricerca di due periti elettrotecnici per il servizio di assistenza ai inscriventi. Scrivere dettagliatamente indicando età studi compiuti eventuali impieghi coperti. I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 10 giorni potranno ritenere l'esito negativo. 54691

STENODATTILOGRAFA perfetta buona conoscenza contabilità qualche conoscenza inglese disposta trasferirsi riviera cercasi stipendio iniziale cinquecento mensili netto. Inviare referenze a cassetta 38 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2116

TORNITORE attrezzi, stampi, conoscenza disegno, cerchiamo, Fila, via Borgomanero 61, Torino. 14851

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AUTISTA o magazziniere 2° benzina offresi ovunque se occorre dispone cauzione. Scrivere cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54682

GIOVANE contabile corrispondenza italiana e tedesca offresi subito impiegò, miti pretese. Scrivere cassetta 130 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14678

PROVETTO stenodattilografo corrispondente ottime referenze, reduce Africa, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54088

RAGIONIERE pratico contabilità ricalco, controllo personale, ispezioni filiali, ottime referenze, cerca decoroso impiego. Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54093

SIGNORE discreta cultura anziano sano presenza cerca posto fiducia presso ditta, certezza meritare stima. Scrivere cassetta 141 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54635

SIGNORINA abile contabile offresi ore festive, serali, anche domicilio. Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54668

SIGNORINA bella presenza offresi commessa. Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54665

SIGNORINA perfetta francese, referenze, occuperebbesi ore bambini. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54634

VENTENNE computometrista dattilografa aiuto contabile corrispondenza. Scrivere cassetta 162 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14861

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA commessa tintoria stireria praticissima smacchiatura stiratura, presenza offresi. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54646

ABILISSIMO meccanico autista, 27enne, 9 anni pratica, reduce autista Africa. 3° grado benzina nafta, offresi domestico privato, ditta, minime pretese. Perrone, corso Belgio 43. 54623

AFFILATORE rettificatore libero ore serali offresi. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54628

AUTISTA 32enne, 2° grado benzina offresi ovunque, anche custodia villa, capace manutenzione giardino, serie referenze. Scrivere cassetta 131 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54630

CONIUGI 36enni, quattro anni custodia villa privata, offronsi migliorare condizione, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54595

INFERMIERE lunga pratica, solo, disponibile subito, ovunque, miti pretese. Rivolgersi via Massini 6 presso Bracco. 34000

SIGNORINA abile stiro cucito offresi giornata. Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FRANCESE, inglese, stenografia Cima, stenocalligrafia. Accurata preparazione esami. Telefonare 44-986. 53136

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOSIRINGA Lombardo: tutti possono fare iniezioni ipodermiche indolori. Acquistatela dai negozianti chirurgia. Opuscolo gratis. Fratelli Lombardo, Genova. Autorizzazione prefettizia 41.516-159. 2259

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Colombino. 14707

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli valore compra vende. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 14777

ACQUISTATE mobili cucina laccati. Fabbrica via Cuneo 44; tram 3, 9; telefono 23-411. 14789

ACQUISTEREI macchina scrivere privato doppio carrello se occasione. Telefonare 57-117. 54674

APPROFITTATE svendita Monte Pietà 91! Pranzo Quattrocentesche 1750, matrimoniali Rinascimento splendide 2950, studi. Facilitazioni. 54614

A prezzi ridottissimi ottime sahariane su misura uomo signora divise Balilla Avanguardisti ecc. La Nazionale, via XX Settembre 44. 14820

ARCIOCCASIONE! Reale liquidazione mobili: pranzo Rinascimento 1750; matrimoniali Novecentesche. Approfittate! Delizia 7 (cortile). 14833

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9. Vastissima signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Liquidansi prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine laccate, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitate. Occasione favorevolissima. 302

ASSORTIMENTO matrimoniali Novecento massiccio da 975, cucine 375. Frejus 37. 54283

ASSORTIMENTO mobili cucina smaltati, completa 390. Visitate. Galileo Ferraris 26. 33987

FABBRICA mobili da cucina laccata vasto assortimento. San Paolo 6 (interno). 14114

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili; Seicentismo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 87 bis. 14692

MATRIMONIALI 990, salotti 390, pranzo 860, cucine. Lagrange 19, cortile. 54646

MOBILIFICIO Cotini, grandiosa liquidazione arredamenti classici, moderni. Garanzia, facilitazioni. Corso Vittorio 9. 14859

OCCASIONE vendonsi specchi mobilio per modiste sarte. Rua, Garibaldi 2. 14859

POLTRONE pelle ribassatissimi approfittate. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici, cortile. 33848

RADIO: cambiasi qualsiasi apparecchio con modelli recentissimi; vendite rateali, riparazioni, modifiche. Fonografi 125, dischi nuovi 5, 9. Società Fonografica, Bertholle 6. 14808

RADIO vecchie valutiamo minimo lire cento per valvola. Pes, Carlo Alberto 33. 53600

SCAMPOLI tutte misure tagli, abito, soprabito bellissimi, Garibaldi 31 (cortile). 14706

TAPPEZZERIE carta liquidansi costo. Donati, Lagrange 3, angolo Maria Vittoria. 13783

TEDESCA cristiana, colta, perfetta conoscenza inglese italiano, bella presenza, ottime referenze, offresi istitutrice distinta famiglia. Scrivere cassetta 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54615

TRASFERENDOMI vendo matrimoniale, pranzo, studio ottimo stato. Corso Francia 293. 54605

UFFICIALE vende lussuosa pranzo barocco. Rocca, Frejus 10. 54650

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA 35enne colta dai sentimenti moralità doti casalinghe piccola dote sposerebbe distinto molto affettuoso posizione sicura anche vedovo. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14814

PROVINCIALE 25enne illibatissima casalinga, senza dote, sposerebbe anziano non operaio, seriamente intenzionato, inanonimi. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14830

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente Casa Nostra. Verona. 14399

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Capomastro acquista terreno, vecchia casa da demolire, casa sopraelevabile centrale. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13448

AFFITTO, vendo 63.000, palazzina, terreno cintato 4000, vicinanze Torino. Demaria, Oporto due. 54649

ALASSIO, Alloggio centralissimo nuovo, vani sei, comodità. 58.000. Telefonare 60-142. 34037

AMENA posizione Bisilasso vendesi bella villetta 6 camere; comodità moderne, giardino frutteto. Telefonare 42-134. 14856

BELLA casa adiacente Valentino, manuale Paolo, sborso 480.000. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34038

CASA annidata camere 76, negozi 10, Crocetta, netto 48.000, vendo 780.000. Scrivere cassetta 161 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14850

CASA nuovissima, signorile, corso Ferrucci, camere 30, bagni completi, riscaldamento termosifone, reddito netto 24.000, vendo direttamente costruttore 380.000. Scrivere cassetta 186 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34036

CASA signorile moderna reddito 6,80% vendesi 1.150.000. Dott. Fioretta, Carmine 31. 14826

CASCINA irrigua, fertilissima, giornate 140, vicinanze Racconigi, vendo 890.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 54654

CERCO affitto casciaotta due giornate vicinanze Torino. Scrivere pretese cassetta 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54617

INDUSTRIALI acquistate terreni vicino corso Giulio Cesare lire dieciotto mq. Telefonate 48-583, Avv. Passalacqua ecc. 54157

PIALPETTA Valgrande lago vendesi villa signorile undici vani autorimessa posizione incantevole eventualmente affittasi. Telefonare 51-468. 34004

QUATTRO ville padronali costruzione collettiva ogni comodità splendida posizione panoramica corso Moncalieri disponibili. Prenotazioni, telef. 41-605. 34031

TERRENO fabbricabile Torino 32.000 mq. vendesi causa divisione anche frazionatamente, condizioni vantaggiosissime. Ingegnere Ellena, telefono 41-419. 33919

TERRENO 150.000 mq. vicinanze Fiat nuova divisibili vendonsi. Dott. Fioretta, Carmine 31. 14825

VENDESI affittasi Barriera San Paolo stabile adatto officina coperta mq. 350 circa. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54606

VENDESI San Mauro villa panoramica, sei camere servizi comodità garage frutteto giardino, convenientissima. Dottor Pozzo, Garibaldi 9. 14772

VENDO cascina, villa, giornate 27, Sciolze, 135.000, Negro, Monginevro 2. 54679

VILLA 10 letti montagna 1000 metri cercasi. Inviare fotografia, precisare fitto: Angelo Cressi, via Borgoratti 34, Genova. 3402

32.000 casa nuova, 5 camere, cantinata, giardino, Bassino, Po 21. 54640

275.000 bellissima villa signorile panoramica San Vito abitabile tutto anno dodici ambienti autorimessa giardino frutteto vendesi. Telefonare 21-468. 34003

850.000, unica casa reddito, 73 camere, nuovissima, divisibile. Gastaldo, Pio Quinto 8. 14791

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi modernissimi, pergolati, solarium, ingressi, bagni, ascensore servizio, telefoni, isolamenti, termosifone, frigoriferi, vendonsi. Telefono 45-906. 53909

AFFITTANSI spaziose soleggiate tre camere cucina accessori termosifone. Palermo 16 bis. 14830

AFFITTASI negozio con retro adatto fiori, dolci, confezioni, Gioberti 37. 14812

AFFITTASI subito alloggetto mobiliato elegante tre ambienti convenientissimo, Telefono 33-511. 54619

AFFITTEREI magazzino 70 mq. circa con alloggio, oppure comprerei casetta 6 camere circa. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14786

ALLOGGIO signorile centrale otto camere ed accessori vendesi. Scrivere cassetta 22 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2483

CAMERA vuota affittasi coniugi volendo cure famigliari. Corso Vittorio Emanuele 73. 34033

DISPONGO ufficio centralissimo condividersi, professionista, rappresentante recapito. Scrivere fermo Posta Torino, tessera 416085. 33996

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI appartamenti ammobiliati comodità. Rivolgersi Ravera, Bagni Vittorio Veneto, Finalpia. 14833

PASSATE la Pasqua Albergo Patria Bordighera ottima cucina prezzi modici. 2337

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, Augusta, officina specializzata riparazioni vetture Lancia. Locmagna Mario, via Parma 6; telefono 23-887. 14646

ASSORTIMENTO completo fari, fanalini targa, ingombro cabina, segnalatori posteriori per autocarri vetture, articoli regolamentari secondo recenti variazioni. Fabbrica Marta, Mongrando Ciriéanove. 14844

AUGUSTA berlinata vende privato. Via della Rocca 21. 54604

AUGUSTE, Balilla, 1500, 518, 509 berline cabriolet. Occasioni. Rattazzi 11. 54631

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portata 50 e 75 Q.li consegna pronta. Vende ratealmente S. A. Commissionaria Spinone Automezzi, via San Francesco d'Assisi 37. 1156

AUTOMOBILI nuove, occasione, Fiat 1500, 1100, 500, Bianchi, Augusta, Itala sette posti. Cabriolet fuori serie; tutti tipi. Cambi, rateazioni. Autoagenzia Savoia, Forciliere Reale, Tiziano 31. 54675

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-334; motori nafta, motocarri, tariffe minime. 14328

BALILLA tre marce, Balbo 4 porte riparate nuovo vende privato. Via della Rocca 37. 54621

COMPRO Balilla da privato se occasione. Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54564

ISOTTA Fraschini: autoveicoli ciclo Diesel, portata 45 e 75 quintali, 30 e 60 persone. Brevetto di conformità. Rateazioni. Rivolgersi Astra, via San Secondo 104. 14008

LA Casa del Motofurgone. Assortimento nuovi usati, svariate marche, pagamenti speciali. Visitate. Moretti, Nizza 36. 1373

MOTOCARRI Bordone trasmissione cardano; lusso sidecar; motociclette Triumph, Miller; occasioni diverse. Opessi, Goito 12. 14858

OCCASIONE vendesi causa partenza 509 quattro porte berlinata. Telefonare 31-008. 54603

RIZZIO compera, Rizzio vende, Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo 23. 54156

Tipografia Giornale LA STAMPA

DEMOLIZIONI ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI — Guarda ora il Padiglione russo come riflette bene lo stato del suo paese!...

— Mi prendete per un Ministero Blum, signore? Vedo che per farmi cadere, abbordate subito la questione finanziaria.

LEGGI SOCIALI FRANCESI
— Hai una mela e devi dividerla coi compagni...
— Bene: sciopero e chiedo un concordato.

TORINO -- Giovedì 14 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 89

La ripresa dell'offensiva nazionale

Improvvisa manovra per convergere su Tortosa

Le truppe di Aranda continuano l'avanzata su Vinaroz — Numerosi attacchi rossi respinti nel settore di Balaguer

Lerida, 13 aprile.

Nella regione di Balaguer, da ventiquattro ore è in corso una accanitissima battaglia. Essa è combattuta esattamente sulla sinistra del Segre ed ha un'asprezza per nulla inferiore a quella che precedette la conquista nazionale di Lerida. Il comando rosso ha lanciato non meno di quindicimila uomini al contrattacco, nel disperato tentativo di riprendere alcune importanti posizioni tenute dai nazionali. Gli uomini del generale Moscardo hanno sostenuto bravamente l'urto di due divisioni miliziane, di una brigata internazionale, di alcuni battaglioni di «carabineros» e di una brigata mista addetta alla difesa costiera e giunta ieri mattina nella regione.

Il comando rosso ha sferrato il primo attacco poco dopo la mezzanotte scorsa, sostenendolo con un fuoco infernale di mitragliatrici e mortai da trincea. I nazionali han resistito all'urto e, usciti dalle proprie posizioni, hanno respinto a bombe a mano la prima ondata rossa. Di quelle successive si è incaricata l'artiglieria di accompagnamento. Il nemico ha lasciato anche delle centinaia di cadaveri impigliati nei reticolati antistanti le posizioni nazionali.

All'alba i rossi sono tornati all'attacco, questa volta prendendo di mira il settore che va da Valfogoda al romitaggio di Rapita, facendosi precedere da due dozzine di carri armati sovietici. Le batterie anticarro e mitragliatrici hanno respinto l'attacco e le fanterie non hanno avuto bisogno di impegnarsi. Prima di mezzogiorno i rossi son tornati per due volte all'attacco, questa volta con masse più forti di uomini e con impiego notevole di quantità di artiglierie e alcune squadriglie di aviazione. L'attacco si è rapidamente esteso su un fronte di sei chilometri alla ricerca di un punto debole nelle linee nazionali, e per due volte i rossi hanno dovuto ritornare sulle posizioni di partenza, seminando il terreno di morti e di feriti.

Lo scacco deve esser stato duro, perchè sino alle diciassette vi è stata una grande calma ovunque. A quell'ora le fanterie rosse sono di nuovo scattate per un ultimo tentativo; esso è stato più fiacco di quelli della mattina ed è stato subito rintuzzato dai carri armati e dall'aviazione nazionale. I rossi attaccanti ancora questa volta hanno subito perdite eccezionalmente elevate.

Prima ancora che l'azione avversaria si esaurisse, il comando nazionale del settore ha ordinato il contrattacco e le truppe sono scattate ed hanno manovrato con impeto e precisione ammirevoli. Di un solo balzo hanno raggiunto ed occupato un lungo tratto della linea rossa, facendo centinaia di prigionieri e catturando grande quantità di materiale bellico.

Le migliori truppe rosse impegnate dai Legionari

Morella, 13 aprile.

Vincendo la resistenza nemica, che peraltro non era nel settore di Morella così accanita come nei più immediati settori di Tortosa, per avere il comando rosso alleggerito questo fronte per rafforzare i reparti che fronteggiano i Legionari, le truppe del generale Aranda, rotta la prima crosta dei capisaldi nemici, hanno proseguito nella loro avanzata spingendo elementi avanzati nelle immediate vicinanze di San Mateo e La Fuentes, che ieri era direttamente investita. Le truppe del gen. Aranda procedono dall'alto, a cavaliere della strada nazionale per San Mateo, nodo stradale dal quale si diparte la strada che conduce a Viñaros sul litorale. San Mateo dista da Viñaros poco più di venti chilometri.

Intanto, mentre i Legionari fronteggiano le migliori truppe rosse tenendole strettamente impegnate e spingendole in posizioni sempre più arretrate, la colonna di Garcia Valino, compiendo una netta conversione sul fianco, punta verso il rio Cenia, seguendo un'ardita concezione manovriera che ha per scopo di costringere i presidii rossi aggrappati alle montagne e disseminati per le rupi a ritirarsi o ad accettare battaglia in campo aperto.

Contro la testa di ponte di Lerida i rossi hanno lanciato ieri e oggi furibondi attacchi, non ottenendo altro scopo che quello di lastricare il terreno dinanzi alle linee nazionali coperto di cadaveri.

Nell'alto Aragonese le truppe di Solchaga, spingendo dinanzi a loro reparti ancora efficienti della 43.a divisione, accentuano il loro movimento a cuneo per raggiungere la frontiera francese al passo di Port de Roi.

L'aviazione nazionale ha bombardato Tarragona. Due caccia rossi che tentavano di attaccare bombardieri nazionali sono stati abbattuti da pattuglie di scorta di caccia legionari.

La manovra dei navarresi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 13 aprile.

Quando stamane le colonne navarresi hanno ripreso l'offensiva a sud di Morella, un avvenimento inatteso ha sorpreso i giornalisti che seguono i movimenti delle truppe di Franco: invece di continuare l'avanzata intrapresa ieri in direzione di San Mateo de Los Fuentes, importante nodo stradale sulla carrozzabile di Viñaroz, a dodici chilometri dal mare, la colonna di rinforzi comandata dal gen. Garcia Valino ha deviato d'improvviso dal suo asse di marcia in direzione del nord, attaccando a rovescio le posizioni centrali del massiccio di Turmell, di cui i nazionali possedevano da parecchi giorni una parte delle pendici meridionali raggiunte venendo da Morella, lungo la valle.

A mezzogiorno i reggimenti navarresi avanzavano attraverso i monti del Peñablonca senza incontrare forti resistenze da parte del nemico, che prevedeva piuttosto una nuova penetrazione verso sud-est, cioè verso la pianura e il mare. Alle due del pomeriggio numerosi reparti ridiscendevano il versante centrale del massiccio di Turmell e raggiungevano il corso del fiume Cebroll. L'avanzata continuava nell'inoltrato pomeriggio verso la valle della Cenia e il paesello omonimo, cioè nettamente in direzione di Tortosa.

L'avanzata dei navarresi non sembra più diretta verso Viñaroz, ma verso Tortosa stessa, dove i Legionari mantengono da parecchi giorni le posizioni di montagna situate a una quindicina di chilometri a nord della città, davanti allo sbocco della valle dell'Ebro di cui i rossi possiedono ancora le chiavi. E' impossibile prevedere gli sviluppi ultimi della manovra in atto, ma è chiaro che i nazionali hanno intrapreso in tutto il settore dell'Ebro, da Tortosa a Morella, una serie di movimenti apparentemente frammentari, che debbono sorprendere il nemico; da qui la ragione del riserbo che osservano le autorità spagnole, le quali hanno da ieri chiuso ermeticamente la frontiera.

La fisionomia della manovra in corso è tanto più complessa, in quanto, indipendentemente dall'azione che svolge la colonna del generale Garcia Valino, le truppe del generale Aranda, quelle cioè che si trovano primitivamente nel settore di Morella, continuano la avanzata verso Albocacer e San Mateo de las Fuentes e minacciano gravemente quest'ultima borgata. Nelle prime ore del pomeriggio queste truppe hanno occupato il paesello di Cati, sette chilometri a sud-est di Morella, in direzione del mare. Verso il tramonto, esse giungevano a dominare interamente la cittadina di San Mateo de las Fuentes, dai due monti Tossi e Coll, occupati poco prima delle sei di sera, che si trovano nelle immediate vicinanze dell'agglomerazione, la quale può essere stata occupata in serata, o lo sarà domani.

Deve notarsi, per apprezzare la importanza di questa avanzata, che San Mateo de las Fuentes si trova nel centro di un altopiano di quattrocento metri di altezza, digradante lentamente verso il mare. Non vi sono più ostacoli notevoli fino alla litorale. I movimenti dell'esercito nazionale in questo settore rendono pericolosissima la posizione dell'esercito repubblicano e catalano lungo il mare fra Viñaros e Tortosa. La minaccia imminente è aggravata dal fatto che l'aviazione nazionale bombarda senza tregua i ponti di Amposta che collegano le due sponde dell'Ebro di là da Tortosa, con lo scopo di intralciare e rendere impossibili i movimenti del nemico lungo la strada litoranea. La resistenza repubblicana è assai meno vivace di quanto lo fosse dinanzi alle truppe legionarie a nord di Tortosa.

Il terreno ampiamente ondulato non offre asperità. La reazione del nemico si manifesta solo mediante brevi e veloci incursioni di carri di assalto intorno alle posizioni occupate man mano dai nazionali in prossimità del mare. Questo tracollo della resistenza rossa nel settore dei navarresi a sud di Tortosa, tracollo che è dovuto in parte alla «flessione» di forze notevoli e scelte delle Brigate internazionali dell'Esercito rosso e di quasi tutte le Brigate internazionali sul fronte legionario a nord di Tortosa, permette di intravvedere un ormai rapido svolgimento della battaglia per il mare. La separazione della Catalogna dal resto della Spagna rossa, appare oggi più vicina di quanto lo sia mai stata finora.

Nelle alte valli pirenaiche la avanzata delle truppe nazionali continua senza resistenza. Si tratta di rastrellare pattuglie disperse e di occupare villaggi in gran parte purtroppo abbandonati. Le popolazioni hanno dovuto cedere all'ingiunzione di rifugiarsi in Francia insieme ai militi rossi. Lo spettacolo che si offre agli sguardi delle truppe che avanzano, è quello di fattorie incendiate, di chiese distrutte, di paesi disabitati. La desolazione più cupa è dappertutto.

Oggi sono state occupate nelle alte valli le tre centrali elettriche di Cardiello, Sera e Puebla Aragona, che alimentavano Barcellona con totale di trentacinque mila cavalli di energia. Una trentina di paeselli sono stati occupati senza combattimento nel fondo valle dell'Essera, del Chinca e dell'Ara.

Riccardo Forte

Alvarez Quintero morto a Madrid

Hendaye, 13 aprile.

Si apprende da Madrid che ieri sera alle ore venti è morto Alvarez Quintero, nella propria casa. Il Quintero aveva sessantasette anni.

UN MILIZIANO, felice di essere uscito dalla Spagna rossa, bacia il cippo della frontiera col paese proposito di non tornare mai più indietro.

Ripresa di violenze nel Sangiaccato d'Alessandretta

Istambul, 13 aprile.

I giornali segnalano la ripresa di disordini e di violenze contro i turchi nel Sangiaccato di Alessandretta. Nel congresso degli Assebaci che si è chiuso in questi giorni, il Sangiaccato è stato proclamato parte integrante della Siria. Sotto il pretesto di organizzare delle squadre di giovani vedette, il partito Vatani ha assoldato numerosi briganti ai quali sono stati distribuiti randelli ed armi. Il segretario generale del partito è un noto brigante. Le squadre organizzate con questi elementi si aggirano per i villaggi minacciando e bastonando i turchi sotto i più futili pretesti. Durante i negoziati svoltisi a Ginevra era stato deciso di sciogliere tutti i partiti del Sangiaccato, ma la decisione non è stata applicata.

Importante posizione occupata dai nipponici

Tokio, 13 aprile.

Giunge notizia dal fronte settentrionale della Cina che i giapponesi hanno occupato l'importantissima posizione strategica di Ku-Ku-Ku. Questa città è situata a sessanta chilometri al sud di Tai-Yuan, capoluogo della provincia dello Scian-Si.

L'aviolinea Italia - Sud America

L'AMMARAGGIO DELL'APPARECCHIO PILOTATO DALL'ON. KLINGER che ha compiuto il volo sperimentale per il collegamento Italia-America Latina. E' un «Cant. Z. 506». (Telefoto).

L'ON. UMBERTO KLINGER

Gli scioperi in Francia

Resistenze estremiste alla ripresa del lavoro — La situazione negli stabilimenti Fiat

Parigi, 13 aprile.

Una impressione di distensione nello sciopero dei metallurgici si era manifestata stamattina. Dal comunicato della Presidenza del Consiglio risultava infatti che i conflitti nelle società nazionali di costruzioni aeronautiche erano risolti, che l'accordo concernente le società libere dell'aeronautica era in buona via perchè due arbitri stavano per essere designati ed inoltre che il conflitto della metallurgia era sottoposto a una commissione di conciliazione. Si aveva d'altra parte l'impressione che gli operai accoglievano con soddisfazione la notizia di questi accordi conclusi o in via di soluzione, ciò che risultava da una riunione tenuta la scorsa notte fra i delegati dell'unione dei sindacati e quelli dell'industria aeronautica e siderurgica.

Il lavoro doveva riprendere stamane nelle imprese nazionalizzate. Ma se esso è stato ripreso da Farman e nella fabbrica Newport, delle inattese resistenze si sono manifestate altrove. Alla fabbrica Lioré e Olivier gli occupanti hanno votato la continuazione dello sciopero a forte maggioranza; negli stabilimenti Bloch a Villacoublay la stessa decisione venne presa con 360 voti contro 56. Per contro agli stabilimenti Bloch a Courbevoie la ripresa del lavoro è stata decisa e realizzata.

D'altra parte per quello che concerne il conflitto della metallurgia si constatava che quantunque esso fosse ormai sottoposto allo studio delle commissioni dipartimentali di conciliazione non soltanto lo sgombero delle fabbriche occupate non veniva effettuato, ma che nuovi stabilimenti, una decina, erano stati occupati durante la notte o stamattina.

Intanto nel pomeriggio davanti al signor Gaboriaud, presidente del tribunale dei ricorsi, l'avvocato Guillonneau ha chiesto l'espulsione degli operai che da quattro giorni occupano la fabbrica SIMCA (Fiat) a Nanterre. L'avvocato Guillonneau ha esposto le condizioni nelle quali si era prodotta l'occupazione. Giovedì 7 aprile alle 17 nel momento in cui il personale abbandonava il lavoro alcuni elementi estranei alla fabbrica riuscivano a penetrare nei locali e a stabilirvi un picchetto di sciopero vietando poi l'entrata e il lavoro agli operai che nella maggior parte sono ostili a questo movimento sfarrato senza ragione. In tali condizioni il presidente ha ordinato l'immediata espulsione degli occupanti. Lo Stato francese che aveva chiesto di essere messo fuori causa ha visto la sua domanda respinta.

La Germania e l'accordo anglo-italiano

Berlino, 13 aprile.

I giornali continuano a commentare l'imminente accordo italo-inglese, come un avvenimento da tutti atteso, che non mancherà di avere le più importanti e decisive influenze su tutta la situazione internazionale. Sotto la luce di questo avvenimento viene in gran parte considerata anche la stessa crisi di governo francese, che deriva dalla sua soluzione e dal successo del signor Daladier.

Secondo la *Deutsche Allgemeine Zeitung* non si va affatto lontani dal vero ritenendo che gli inglesi abbiano fortemente fatto sentire ai loro amici di oltre Manica il gran danno che veniva alla situazione internazionale dal permanente stato di crisi francese. La stampa inglese del resto non lasciava dubbi in proposito negli ultimi tempi. Personaggi importanti e membri della commissione della Camera dei Comuni furono inviati a Parigi per sottolineare l'interesse inglese ad una stabilità di situazione in Francia. Il successo riportato ora dal signor Daladier non esattamente la marca del suo stesso accanno che purtroppo, come gli avvenimenti degli ultimi tempi hanno dimostrato, la politica mondiale passa davanti alla Francia inerte e paralizzata.

«Queste parole — scrive il giornale — non si riferiscono tanto agli avvenimenti tedeschi quanto all'accordo italo-inglese. Crescono ogni giorno di più in Francia le voci di coloro i quali sostengono che il Governo francese dovrebbe guardare dall'arrivar troppo tardi e dal lasciarsi mettere da parte in Mediterraneo. Fin dove gli inglesi vogliono arrivare è chiaro dall'insediamento di una commissione per il ristabilimento dell'antica amicizia con l'Italia. La Francia non vorrà mancare, al suo momento».

Il *Hamburger Fremdenblatt* dopo avere rilevato la straordinaria crescita della potenza italiana, la quale nel 1914 dovette intervenire nella guerra a fianco degli alleati semplicemente perchè non poteva considerare senza le più gravi preoccupazioni i possibili attacchi della flotta britannica nel Mediterraneo sui suoi porti, mentre ora, dopo avere osato malgrado l'ostilità inglese la impresa etiopica, rende impossibile a chiunque di astrarre dalla sua potenza, scrive:

«L'Inghilterra non potrebbe prendersi il lusso, potendo evitarla, di una ostilità con una così potente vicina come l'Italia. Ma anche la Francia — aggiunge il giornale — non potrà, e già non vuol fare a meno, malgrado i contrasti delle ideologie, di concludere la pace con Roma sul modello di quello che sta facendo la Inghilterra. Il governo Daladier il quale si lascia condurre da criteri realistici, vuole già prendere contatti con Roma e riconoscere l'Impero. Questo successo dell'Italia dimostra l'importanza di questa grande potenza mondiale. Sarà esso che porterà la distensione impedendo definitivamente il formarsi dei blocchi in Europa, così bene avviato dal fronte popolare e dagli inglesi, tipo Eden. La Germania può bene, appoggiata all'asse Roma-Berlino, salutare con soddisfazione questo nuovo stato di cose nel Mediterraneo».

Anche l'*Angriff* rileva come la dichiarazione del signor Daladier, di volere la pace con tutti, qualunque siano le ideologie politiche di ciascun regime, significa che il nuovo presidente del Governo francese non farà posto nella sua politica alle crociate antifasciste ed a simili velleità del fronte popolare, ciò che potrà costituire la premessa della pacificazione di Europa.

G. P.

Dissennati attacchi socialisti al Führer del terzo Reich

Protesta germanica a Berna

Berna, 13 aprile.

La stampa socialista svizzera, che dopo l'Anschluss, lungi dal rendersi conto della situazione particolarmente delicata dell'attuale momento politico, sembra si sia dato per compito di creare incidenti con la nuova Germania, si è fatta notare per nuovi grossolani attacchi contro il Governo tedesco, così da provocare una energica protesta da parte del rappresentante diplomatico in Svizzera del Governo di Berlino.

Prendendo lo spunto da uno dei discorsi pronunziati dal Cancelliere Hitler durante il recente plebiscito, il giornale socialista di Berna ha avuto l'impudenza di scrivere che il Führer «è un pazzo e starebbe meglio in un manicomio anzichè a capo di uno Stato».

Negli ambienti ufficiali della Confederazione si è immediatamente reso conto del carattere intollerabile di queste offese, e così il capo del Dipartimento politico on. Motta si metteva in comunicazione fin da stamane col Procuratore generale della Confederazione, per domandare il suo intervento, mentre d'altra parte si procedeva alla convocazione di urgenza della commissione consultiva della stampa recentemente costituita, per vegliare a che, sotto il pretesto della libertà di parola e di scritto, non si verifichino degli abusi del genere di quello soprammenzionato.

Nel dare notizia delle misure che sta per prendere il Consiglio Federale e del passo compiuto dal Ministro tedesco signor Köcker, i giornali nazionali elvetici domandano che siano prese energiche misure per porre termine all'attività di elementi irresponsabili che pongono seriamente a repentaglio i buoni rapporti della Confederazione con il grande Stato vicino.

Il contrabbando d'oro

Forti quantitativi di monete sequestrate — Si prevedono nuovi arresti

Bucarest, 13 aprile.

Lo scandalo per il contrabbando d'oro assume sempre più ampie proporzioni in quanto risulta adesso che sono coinvolte anche persone residenti in provincia. Oggi è stata eseguita una perquisizione nel Caffè Regal a Cluj: agenti di polizia circondato l'intero edificio hanno sottoposto a visita personale tutti i presenti. A quanto si apprende sono stati sequestrati forti quantitativi di monete d'oro dell'antica Monarchia e molte lettere dimostrano che le persone fermate nel locale intrattenevano rapporti con i contrabbandieri a Bucarest.

Sono da prevedere numerosi altri arresti.

Salva un figlio tra le fiamme ma muore nel tentativo di portare aiuto al secondo

Parigi, 13 aprile.

Si ha notizia da Strasburgo di un pietoso dramma, avvenuto, la notte scorsa nel villaggio di Henridorf. Un incendio scoppiava nella casa abitata da un contadino, certo Mathieu e dai suoi due figli. Il padre, svegliatosi quando la casa era già avvolta dal fuoco, si è gettato coraggiosamente tra le fiamme per soccorrere uno dei figli, che dormiva in un'altra camera. Dopo averlo tratto in salvo si è lanciato verso la camera dove si trovava l'altro figlio, ma, fatti pochi passi, stramazzava al suolo. Due ore dopo avendo i pompieri del villaggio estinto il fuoco, si sono trovati i cadaveri carbonizzati del padre e del figlio.

Due scosse di terremoto in Calabria e Sicilia

Catanzaro, 13 aprile.

Stamane alle 3,48 è stata avvertita nella nostra città e anche in provincia una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di alcuni secondi e subito dopo è stata avvertita un'altra scossa di durata più breve. La popolazione è stata svegliata. Nessun danno alle cose e alle persone.

A Tropea (Catanzaro) dopo il furioso temporale dell'altra notte e il rapido abbassarsi della temperatura, stamane sono state avvertite due scosse in senso sussultorio. Data l'ora non è stato registrato allarme. Nessun danno.

A Girifalco (Catanzaro) si è verificata una scossa sussultoria durata pochi secondi, seguita, dopo un breve intervallo, da un'altra ondulatoria. Nessun danno.

A Locri (Catanzaro) è stata avvertita una forte scossa seguita da una seconda più leggera, della durata di tre secondi.

A Bernalda (Matera) alle ore 3,50 circa, la popolazione ha avvertito lievissime scosse di terremoto ondulatorio durate pochi secondi.

A Lago (Cosenza) sono state avvertite due forti scosse in senso sussultorio e ondulatorio, della durata di quattro secondi l'una. Molti sono usciti all'aperto nella notte, ma presto è rientrata la calma.

Avellino, 13 aprile.

Alle 3,50 di stamane è stata avvertita una lunga ma leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Reggio Calabria, 13 aprile.

Alle 3,50 due lievi scosse di terremoto in senso ondulatorio hanno risvegliato la popolazione, parte della quale si è riversata nelle strade. Nessun danno.

Messina, 13 aprile.

Stamane alle ore 3,47 è stata registrata una scossa sismica a carattere prevalentemente sussultorio, la quale è stata seguita, dopo 15 secondi, da una replica della stessa natura e della stessa intensità, cioè del 5°, 6° grado della Scala Mercalli, vale a dire «forte» e «molto forte». Secondo i comunicati del bollettino dell'Osservatorio locale, si suppone che la zona epicentrale sia a circa cento chilometri da Messina. La durata sensibile delle due scosse è stata di pochi secondi; quella strumentale di oltre cinque minuti.

Uno spintone mortale

Desio, 13 notte.

A Nova Milanese ha cessato di vivere il quarantasettenne Luigi Seregni, che in condizioni di ubriachezza presentatosi ieri l'altro al suo proprietario di casa per sistemare una pendenza inerente all'affitto, dopo una discussione vivace, da un figlio del proprietario, Anacleto Tagliabue, di 23 anni, era preso per un braccio e spinto fuori, così da perdere l'equilibrio e sbattere la testa contro lo spigolo di un vaso di fiori, finendo poi a terra privo di sensi.

Tre bimbe in una volta

Venezia, 13 aprile.

La casalinga Carmela Vesentin di 38 anni, moglie della Camicia nera scelta Mario Vesentin, della Milizia da costa, ha dato felicemente stamane alla luce tre belle bambine, alle quali sono stati imposti i nomi di Edda, Bruna e Rachele. I coniugi Vesentin in 13 anni di matrimonio hanno avuto altri sei figli, tutti viventi. I primi due sono pure gemelli.

Un campanile in fiamme

Desio, 13 aprile.

A Bellusco, uno spettacolo inusitato faceva stamane svegliare quella popolazione. Nel locale a pianterreno della torre campanaria, in seguito ad un corto circuito, si sviluppava un incendio che in breve avvolgeva la torre in tutta la sua altezza, avendo le fiamme facile esca nella scala di legno, negli assiti dei diversi ripiani e nelle corde delle campane. Sul posto dovettero accorrere i pompieri di Monza che dopo tre ore di lavoro riuscivano a spegnere le fiamme. I danni ascendono a 10 mila lire.

Le aziende del Credito lunedì saranno chiuse

Roma, 13 aprile.

La Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione comunica che lunedì 18 corrente (lunedì di Pasqua) le aziende del credito come di consueto rimarranno chiuse.

Motoveliero affondato nel porto di Trieste

Trieste, 13 aprile.

Stamane, verso mezzogiorno, nelle acque del porto Duca d'Aosta, il motoveliero *Nuova Austria*, ormeggiato al molo quinto, stava ultimando l'imbarco di un carico di 88 tonnellate di carbone, mentre il piroscafo jugoslavo *Olga Topic* eseguiva una manovra per accostarsi al molo. Disgraziatamente, nel far ciò il piroscafo andò a investire in pieno il motoveliero, affondandolo. D'un balzo i pochi uomini che si trovavano a bordo furono a terra, riuscendo a salvarsi, mentre il natante fracassato si inabissava. Le autorità portuali hanno aperto una inchiesta.

Capitano e nostromo periscono volendo salvare il brigantino

Trapani, 13 aprile.

Il maltempo che è tornato ad imperversare sulla città, sulla campagna e sulla costa, ha causato, in prossimità del capo di San Vito, il naufragio di una barca con la perdita di due uomini. Il brigantino-goletta *S. Scarfoglio*, del compartimento marittimo di Torre del Greco, che aveva lasciato Porto Empedocle con un carico di gesso, puntando verso Bagnoli, è stato sorpreso dall'improvvisa bufera e il capitano Domenico Borriello ha cercato ricovero nella rada di S. Vito Lo Capo. Ad un centinaio di metri dalla spiaggia la imbarcazione si è ancorata, ma il fortunale crescendo di violenza, nella notte ha fatto arenare il brigantino che ha subito gravissimi danni. Le onde strapparono dalla coperta alcuni uomini dell'equipaggio che riuscirono a raggiungere la vicina riva. Altri uomini, alle prime luci del giorno, riuscirono a lanciare in mare la barca di salvataggio sulla quale presero posto. Essi inutilmente invitarono il capitano e il nostromo a lasciare l'imbarcazione, perchè speravano di poterla salvare. Ma mentre la barca di salvataggio toccava terra, un nuovo e più impetuoso colpo di mare mandava in frantumi la goletta, inghiottendo i due eroici marinai.

SPORT

Spoldi atterra Beck nella riunione genovese

Genova, 13 aprile.

Si è svolta questa sera al Politeama Genovese, la riunione pugilistica imperniata sul confronto italo-francese. La manifestazione è mancata in parte all'attesa in quanto tre degli incontri in programma sono finiti prima del limite.

Ecco il dettaglio della serata:

Pesi medio-leggeri: Amedeo Deyana di Genova (kg. 69,600) b. Maurizio Leugier di Parigi (Kg. 71,800) per F. C. alla quarta ripresa. Arbitro Balguera.

Pesi gallo: Gino Cattaneo di Milano, campione d'Italia (kg. 54 e 300) b. Maurizio Filhol di Parigi (kg. 55) per ingiustificato getto della spugna alla terza ripresa. Arbitro Bruzzone.

Pesi leggeri: Aldo Spoldi di Milano (kg. 62,300) b. Alfonso Beck di Parigi (kg. 62,400) per F. C. alla seconda ripresa. Arbitro Graziani.

Pesi leggeri: Vittorio Tamagnini di Civitavecchia (kg. 61,600) e Mitri Grispos di Atene (kg. 62 e 400) fanno pari in 10 riprese. Arbitro Bruzzone di Genova.

TEATRI

Gli spettacoli di prosa e d'operetta saranno ripresi sabato sera

Questa sera e domani sera il *Carignano*, l'*Alfieri* e il *Rossini* saranno chiusi. Gli spettacoli riprenderanno sabato sera: *Al Carignano* si avrà il debutto della Compagnia Pagnani-Cialente, con *L'orchidea*, nuova commedia di Sem Benelli; all'*Alfieri* quello della Compagnia di Gilberto Govi, con la nota e divertente commedia di Canesi: *I Guastavino e i Passalacqua*; e al *Rossini* la Compagnia d'operetta «La Gandusio» rappresenterà *La Bajadera* di Kalman.

Nel Salone de La Stampa

Poesie meneghine nella dizione di Delio Tessa

Delio Tessa, guidato dalla sua coltura e dal suo buongusto di poeta sensibile e delicato, ha offerto al pubblico che ieri sera affollava il Salone de La Stampa una interessante e piacevolissima serata di poesia. La satira borghese e romantica di Carlo Porta, con la sua pungente bonomia e la vivacità plastica delle sue rappresentazioni ambientali che la singolarizzano nella storia letteraria italiana, è stata sottolineata dalla dizione dell'arguto poeta milanese in tutte le sfumature e in tutte le più riposte e maliziose intenzioni. Altrettanto gradito è stato per gli uditori l'omaggio alla sottile vena lirica di Giovanni Ventura, un poeta della seconda metà del secolo scorso, che ha saputo trarre dal vernacolo milanese suoni e colori d'una insospettata gentile soavità. Il Tessa ha chiuso la bella serata con alcuni suoi quadretti poetici e alcune sue liriche in cui un sottile umorismo pervade la malinconica e rassegnata visione delle cose e delle vicende umane. Delio Tessa è stato cordialissimamente festeggiato dal folto pubblico nel quale abbiamo notato, fra gli altri, S. E. Arturo Farinelli e Carlo Linati.

Mercato dei cotoni

New York, 13 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,71. Futuri: tend. apert. calma; tend. chius. poco stabile. Aprile 8,61, maggio 8,63, giugno 8,66, luglio 8,71, agosto 8,74, settembre 8,77, ottobre 8,81, novembre 8,81, dicembre 8,83, gennaio ('39) 8,85, febbraio 8,87, marzo 8,90.

New Orleans, 13. — Disp.: Middling 8,83. Futuri: maggio 8,76, luglio 8,82, ottobre 8,92, dicembre 8,93, gennaio ('39) 8,96, marzo 9,01.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA